# I PIOMBI ANTICHI

OPERA

DI FRANCESCO DE FICORONI

DEDICATA

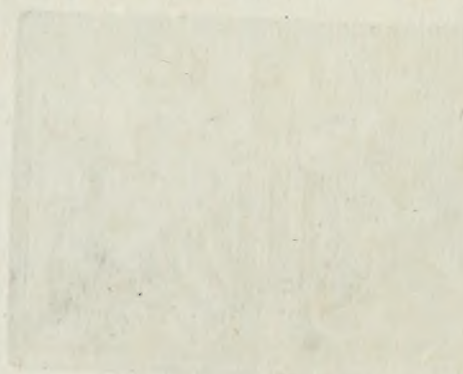
*Alla Santità di Nostro Signore*

PAPA

BENEDETTO XIV.

IN ROMA MDCCXL.

NELLA STAMPERIA DI GIROLAMO MAINARDI.

*Con licenza de' Superiori.*

*Beatiſſimo Padre.*

ELL'umiliare, che faccio, a piedi della SANTITA VOSTRA queſta

mia operetta provo in me quel roſſore, che ſuol correre ad altri in volto; allorchè al ſupremo lor Principe tributano un troppo tenue atteſtato della propria ſervitù, e vaſſallaggio. Queſti rozzi fogli, benchè ſiano parto di non picciola fatiga, che attorno vi hò ſpeſa, non mi adulano però in modo, che non li riconoſca fuor d'ogni credere immeritevoli di farſi avanti alla Maeſtà Pontificia, ed a quell' alto ſapere, per cui la SANTITA VOSTRA non è men cognita al mondo di quel che

ſia

ſia per il ſupremo grado, che tiene nella Chieſa. Ma quanto havrebbe havuto d'efficacia un tal penſiero per rimovermi dall'idea già intrapreſa, tanto mi ha dato di animo per eſeguirla la Clemenza del ſuo grand'animo, e quella Degnazione, che uſa nel promovere in ognuno le ſcienze, e lettere. Fra le altre moltiſſime è queſta certamente una dote pregevoliſſima del ſuo Pontificato, da cui niuno v'è, che non veda, quanto di utilità ſia per trarne la republica letteraria, nella quale ſebbene io

non ardiſco di annoverarmi, pur debbo ſperare, che queſti miei sforzi, e ſtudi ſenili qualunque eſſi ſiano, abbiano ad incontrare benigno compatimento dalla SANTITA VOSTRA, avanti alla quale proſtrato col più profondo riſpetto le bacio i Santiſſimi piedi.

Della S. V.

*Umiliſſimo, Divotiſſimo, & Obbligatiſſimo Servo, e Suddito.*
Franceſco de Ficoroni.

# Al Lettore.

Hiamo in questi fogli non di rado diplomatici i Piombi, ò Crete, che vi riporto; mà non perciò asserir voglio, che tutti siano tali, specialmente se la parola di Piombo si prenda in quel senso stretto, e rigoroso, in cui vedo usarsi da più d' uno de Letterati: All'anno 963. trovo nel Baronio, che l' Imperatore Ottone Primo, così parla a' Legati di Papa Giovanni XII. *Hæc Dominum Papam nullis narrantibus fecisse crederemus, nisi Literæ fidem admitterent, quæ Plumbo signatæ ejus nominis characteres monstrant*. È assai verisimile, che qui si parli da Ottone della lettera inviatagli dal Papa, la quale con tutto il Piombo non era certamente ne Diploma, ne Bolla. Che se alcuno dir voglia, che si parli della Lettera Patente, ò Credenziale data dal Papa à Legati; nè pur questo passarebbe appresso di molti per rigoroso Diploma: Adopro dunque una tal voce in senso più largo, e commune, che abbracci tutti i Piombi di questa raccolta, di modo che mentre non possono discernersi, altri godano di questo nome con verità, altri

tri per ſimilitudine, ſiano poi Piombi come eſſer ſi vogliono, ò di pure Lettere, o di Patenti, ò di Privilegi, e coſe ſimili. In oltre ben m'accorgo, che richiedeva queſta raccolta una diligente ricerca per quanto era poſſibile de nomi, ò ſoggetti ſegnati ne Piombi; mà non ero io sì avanzato nel ſapere, ò sì poco inoltrato negli anni, che poteſſi mettermi à tale impreſa. Volontieri la laſcio ad altrì; ſe v' è alcuno che voglia intraprenderla. In ultimo dimando ſcuſa al benigno Lettore dell' ardire, che forſe moſtro in interpretare le Cifre. So che averò errato ancor in queſto, come in molt' altre coſe; mà mi luſingo, che non ſi aſcriverà à delitto, degno più toſto d' invettive, che di compatimento, il dirſi che da me ſi faccia il mio ſentimento, benchè non giuſto, quando venga eſpoſto con timore, e con rimetterlo al giudizio de Letterati.

AP-

# APPROVAZIONE.

HO riveduto per ordine del Reverendiſſimo Padre Nicolò Maria Ridolfi Maeſtro del Sacro Palazzo il Libro iſcritto, *Raccolta di Piombi antichi fatta dal Sig. Franceſco de Ficoroni*, nel quale nulla ho oſſervato, che in verun conto pregiudicar poſſa alla Criſtiana Cattolica Religione, e a' buoni coſtumi. Lo giudico poi degno della luce delle Stampe, perchè il diligente Raccoglitore ha meſſo in veduta piccoli pezzi antichi, i quali o per il poco valore della materia, o per la piccolezza della mole ſarebbono iti a male, e così potranno ſervire di ſtudioſo trattenimento a' curioſi dell' antichità erudita.

Dal Collegio Clementino queſto dì 28. Novembre 1740.

*D. Gian. Franceſco Baldini Ch. Reg. della Congreg. Somaſca.*

IM-

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro ſacri Palatii Apoſtolici.

*Ph. Spada Epiſc. Theod. Viceſg.*

---

*IMPRIMATUR,*

Fr. Aloyſius Nicolaus Ridolfi Ordinis Prædicatorum ſacri Palatii Apoſtolici Magiſter.

AP-

# APPROVAZIONE.

PER commiſſione del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sagro Palazzo , eſſendo ſtata da me ſottoſcritto letta e conſiderata l' Opera del Signor Franceſco de Ficoroni intitolata *Raccolta di Piombi , e di Sigilli antichi* , e non avendo in eſſa trovata coſa la quale o alla Cattolica Religione o a i buoni e ſani coſtumi in alcun modo ripugnante ſia : anzi avendovi trovati molti rari pregievoli monumenti dall' Autore con ſomma induſtria e deligenza raccolti i quali appreſtar poſſono agli amatori dell' erudita antichità doviziosa materia d' illuſtrare le antiche memorie , la giudico degna della publica luce .

Dal Convento di S. Bartolomeo all' Iſola di Roma queſto dì 22. Novembre 1740.

*Fr. Gio. Antonio Bianchi dell' Ordine de' Minori .*

IN-

# INDICE

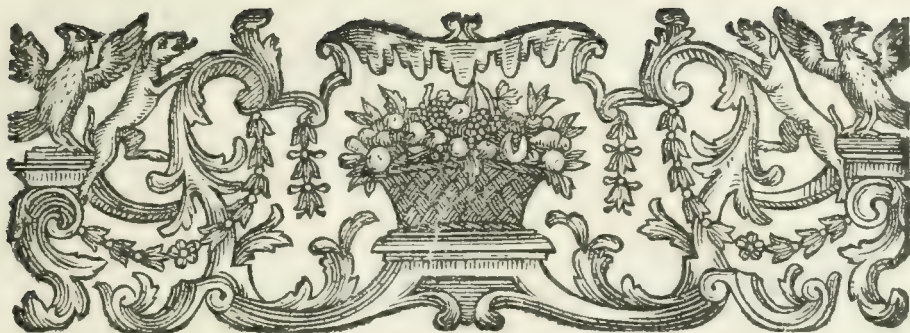
## *Delle cose di quest' Opera.*

### *PRIMA PARTE.*



### *SECONDA PARTE.*



PAR-

# PARTE PRIMA

## *De' Piombi Antichi.*

Sigilli antichi, parte in piombo, e parte in fina Creta, che quì prendo ad esporre, spero, che saranno accolti con gradimento da quelli, che dilettandosi di leggere l'Opere Diplomatiche date in gran copia fin'ora alla luce, vedranno in questa piccola raccolta accresciuto il numero di quei marchi, con cui solevano autenticarsi i Diplomi medesimi. Mà non così può essere che avvenga alle Medaglie ancora di piombo Imperiali, e specialmente a cert'altre di diversa grandezza, e di stampa assai svariata, le quali insieme con i predetti Sigilli averan luogo in questi fogli; poichè sembraranno forse ad alcuno cose di poco momento, o a causa della materia vile delle medesime, o sul riflesso

 di

di non vederſene Opera alcuna tra le tante date alla luce di Medaglie d'ogni metallo. Queſti due motivi, che ſul principio ebbero anche appreſſo di me qualche peſo, ceſſarono nulladimeno ben preſto, anzi m'eccitarono a raccoglierne quel più che potevo; allorche adunatene alquante m'accorſi, che contenevano notizie d'Antichità non diſpregevoli; ſtimai per tanto non dover'eſſer diſcara ad alcuno la materia per vile, ch'ella ſi foſſe, da cui poteva raccoglierſi qualche frutto d'erudizione. Che ſe fin'ora non hanno trovato alcuno, a cui foſſe a cuore il penſiere di publicarle, è ciò derivato, per quanto mi ſono avveduto dalla opinione, che molti avevano del non trovarſi Medaglie di piombo; a tal ſegno che alcuni Dotti trovando negli Scritti antichi regiſtrate le parole *Nummi Plumbei*, o *monetæ Plumbeæ*, l'hanno interpretate ſempre per Medaglie puramente di metallo: altri poſcia imbattutiſi in qualche Medaglia di piombo ne han fatto miſterio come di rarità unica, e ſingolare. Tra queſti tali è il celebre P. Montfaucon, il quale veduto in Venezia nel Muſeo Treviſano un Piombo colle teſte di M. Aurelio, e L. Vero, ſcriſſe alla pag. 7. del ſuo Diario Italico = *Aliud ibidem inſpexi obſervatu digniſſimum, quale nuſquam alias fortaſſe viſum, plumbo ſcilicet impreſſum Sigillum M. Aurelii ex una, L. Veri ex altera parte vultum exhibens*. Ma nelle mie oſſervazioni ſul detto Diario publicato l'anno 1709. ſtimai bene d'avvertire alla pag. 11., che il medeſimo Piombo colle teſte di M. Aurelio, e L. Vero, avendolo duplicato tra le mie quattrocento Medaglie di piombo, l'avevo donato a Monſig. Illmo, e Rmo Treviſani.

Il P. Molinet nella ſua Opera del Gabinetto di S. Geneveſa ſtampato in Parigi l'anno 1692. in riportarvi

tarvi una piccola Medaglia di Piombo colla figura d'Ercole giovane ſegnata colle ſeguenti lettere LAS, non ſenza meraviglia ſua ſcrive alla pag.60 = *On n'auroit peut etre pas cru qu'il y aut eu des Monoyes de plomb antiques.*

Sembra però, che non manchi negli antichi Scrittori qualche indizio, con cui vollero ſignificarci, che v'era a que'tempi una tal ſorte di moneta, o per dir meglio di Medaglie, ſe però uſuali nel commercio, o nò; mi riſerbo a dirne alcuna coſa nella Parte Seconda. Traſcelgo quì per tal'effetto alcuni paſſi di Plauto. Dice egli nel Trinummo

*Cui ſi reus capitis ſies*
*Nummum nunquam ego credam plumbeum.*

E nella ſteſſa Comedia.

*Cui homini hodie peculi nummus non eſt plumbeus*

Nella Moſtellaria poi ſembra dirſi qualche coſa di più

*Tace ſis Faber, qui cudere ſoles nummos plumbeos.*

Sò che queſti, e ſimili paſſi d'Autori poſſono, e forſi devono reſpettivamente ſpiegarſi in ſenſo non proprio. Ma potremo forſe noi ſpiegare metaforicamente anche l'evidenza degli occhj, con cui vediamo venuteci di ſotto terra alle mani queſte Medaglie dei tempi paſſati? Può dunque parere, che il chiamarſi moneta di piombo quella, che in realtà non era tale, non ſi faceſſe ſol tanto per la ſimiglianza, o del colore, o del valore, che aveva col piombo, ma anche per quella della forma, e del marco, con cui vedeaſi allora ſtampato anche il piombo, ſe bene per uſo diverſo.

Oltre gli Autori di cui parlammo di ſopra, a i quali non furono queſte medaglie totalmente incognite,

ed oltre il Seguino, e il Paruta, uno de'quali nell'Opera intitolata *Selecta Numismata* ne riporta per sola rarità tre sole, l'altro tra le monete di Sicilia ne mette alcune ben poche, il primo a darle fuori in più copia, cioè al numero di quattordici, senza però spiegarle, se non con una brevissima annotazione, ed a tutti commune, è stato il Pignorio nell'Opera sua *de Servis*; e più in particolare ne ha trattato il Baudelot nel Tom.II. dell'utilità de'Viaggj, il quale mostra di averne alquante appresso di se. A me però è riuscito di radunarne fin al numero di mille, e duecento: vero è che tra queste ve ne sono delle duplicate, le quali vado donando agli Amici; come hò fatto co'dottissimi Signori Tomassin de Mazaugues Presidente d'Aix, e Carlo Frederich Inglese.

Pignor. pag.123.

Ciò supposto, dividerò questa piccola Opera in due Parti. Nella Prima esporrò alcune Medaglie Imperiali, e Medaglioni di piombo con alcuni Sigilli di creta, e altri di piombo spettanti à Diplomi sì Greci, che Latini. Nella Seconda metterò le Medaglie di piombo più piccole nella mole, e svariatissime nel loro marco, con aggiungere in fine alcuni Modelli, o Forme da fondere, e stampare Medaglie.

CAPI-

I
IMP·CAES·NER·TRAIANO·OPTIMO·AVG·GER·DAC·P·M·TR·P·COS·VI·P·P
I
SENATVS·POPVLVSQVE·ROMANVS·
S C
2
HADRIANVS AVGVSTVS
HADRIANI AVG COS II N̄ CLXXII
3
HADRIANVS AVGVSTVS
4
ANTONINVS AVG PIVS
P.F.

# CAPITOLO I.

SI trovano queſte Medaglie di piombo inſerite dagl'Antichi ne'marmi preſſo a poco, come quelle di metallo nella pietra fondamentale degl'Edificj moderni; e ben può eſſere che un tal coſtume de'tempi noſtri ſia un'imitazione di quell'antico, ſe bene alterato in molte ſue circoſtanze; mentre oggi giorno oltre l'effiggie del Prencipe, vi ſi mette anche quella del Perſonaggio, che è l'Autore dell'edificio, e ben ſpeſſo ancora quello dell'Architetto, che ne fece il diſegno; dove che ne'marmi, e colonne antiche non hò veduto fin'ora altro Volto, che quello degl'Imperatori, bensì talvolta ſi leggono iſcrizzioni col nome, anche de' Perſonaggi privati; tal'uno de quali può eſſere, che ſia ſtato ſopraintendente, o Architetto delle Fabriche per cui dovevan ſervire i marmi, e le colonne. Qual foſſe il fine degli Antichi nell'uſo d'un tal coſtume, ſtimo raccoglierſi chiaramente da ciò che pretendono i moderni nella prattica del loro, poichè ſiccome queſti deſiderano di perpetuare il nome, e la memoria loro appreſſo de' Poſteri cogli atteſtati di quella pietra, che naſcondono ne' fondamenti, così non ſi fidarono tanto gli Antichi, o del tempo, o degli Uomini, che non temeſſero poter venir meno una volta, o eſſer attribuiti ad altri i grandi edificj, che con tanto diſpendio, e con magnificenza non minore inalzavano; perciò vollero con iſcrizzioni, e coll'impronta dei loro Volti naſcoſta dentro a marmi medeſimi provedere quanto loro foſſe poſſibile all'ingiuria degl'anni, ed'all'abbaglio degli Uomini. Quanto

foſſe

foſſe ragionevole un tal timore, può eſſerne una riprova la gran Colonna liſcia di granito Tebaide, che imbragata di ferro, e coperta di tavole vedeſi avanti la Curia Innocenziana detta di Monte Citorio. Scavata queſta ſotto il Pontificato di Clemente XI. nell'Orto della Miſſione, trovoſſi poſata ſopra d'un immenſa baſe quadra di marmo pario, ne tre lati della quale vi è ſcolpita l'Apoteoſi d'Antonino Pio, e di Fauſtina ſua Moglie, nel quarto lato a gran lettere inciſe, e ricoperte di metallo la ſeguente iſcrizzione

DIVO . ANTONINO . AUG. PIO
ANTONINUS . AUGUSTUS . ET
VERUS . AUGUSTUS . FILII .

Or ſiccome prima di tale ſcoperta, per eſſere tra le Medaglie d' Antonino Pio un roverſcio con una Colonna liſcia fù creduto, ſe ben per abbaglio, altra queſta non eſſere, che la Colonna Coclide di M. Aurelio Antonino; così chi non avrebbe penſato di poi, che la Colonna ſcoperta, ed indicata dalla Medaglia foſſe tagliata a poſta, ed eretta unicamente ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero? E pure non è così, ſe deve darſi fede agli indizj; mentre era ſtata ella eretta molto prima dal Senato in onore di Trajano vivente: Due queſti ſono, uno l'iſcrizzione greca inciſa nell'imoſcapo della Colonna, in cui non oſtante i fori fattivi per piantarla nella prima baſe, e poi nell'altra ſopradetta, e li perni di ferro, che vi ſon poſti modernamente, quali ricuoprono molte lettere, pure vi ſi legge il nome di Trajano, e la parola, Architetto: L' altro è un roverſcio di Medaglia tra quelle di prima forma di Trajano con una Colonna liſcia, ſopra cui poſa una gran Civetta. Monſig. Vignoli, allora Abbate, che nell'anno 1705, publi-

publicò in Roma un Trattato sopra la Colonna predetta di fresco scoperta, avvertì bensì l'errore degli Antiquarj nell'aver preso la Colonna Coclide di M. Aurelio per quella d'Antonino Pio; ma avendo fatto delineare prima d'ogn'altro da Gaetano Piccini i bassi rilievi, e avanti che questa slogata fosse dalla sua gran base, non potè vedere l'iscrizzione Greca nell'imoscapo della medesima Colonna; quindi non la credè già tolta a Trajano, ma propria d' Antonino Pio di sua prima erezzione; anzi vedendo nel Seguino la medaglia di Trajano colla Colonna liscia, e la Civetta, scrisse in una sua lettera al Galland = *Impostor ille quicumque fuit, qui Trajani nummum cum solida Columna à Seguino editum fabricavit, recte quidem magis rei suæ consuluit, si non aliud noctua saltem.*

Vignoli de Columna Antonini Pii.

Vignoli de anno prim. Imp. Alex. Severi pagin. 127.

Non passò gran tempo però, che acquistatosi da me lo studio di medaglie de' Signori Miconi di Genova, vi trovai una medaglia di Trajano col medesimo roverscio della Colonna liscia, e Civetta; e allora fù, che mostratasi da me al detto Vignoli, ne restò egli così sorpreso, e pentito d'aver rigettata per falsa la publicata dal Seguino, senza averla veduta, che disse di volersene correggere in occasione di scrivere qualche altra Dissertazione; anzi per l'amicizia, che aveva meco, mi pregò di farne le di lui scuse, nel caso che publicassi detta mia medaglia. Ciò sia detto non già per biasimo alcuno; ma per mostrare l'animo ingenuo, e l'amore della verità, che fù sempre in questo gran Letterato.

Riporto qui in disegno detta medaglia, la quale sarà l'unica di metallo in questa mia collezzione de Piombi.

Ma

Ma quanto ſon perſuaſo, che poſſon giovare alla memoria degli Antenati le Iſcrizzioni, e le medaglie di bronzo, tanto mi parve, a dir vero, minuta la diligenza in adoprare quelle di Piombo, ſpecialmente trattandoſi d'Imperatori così potenti, come furono i Romani; perciò mi venne in penſiero, che non foſſero eſſe un publico marco, o bollo, come uſaſi in molte mercanzie di fare oggidì, quale moſtrato ne'Porti, rendeſſe quei marmi eſenti da ogni tributo, e li faceſſero ſpacciare con pronto imbarco per Roma, come inviati a nome Imperiale; ma fui tolto di dubio dal curioſo ritrovamento della medaglia di piombo, che vedeſi nel ſecondo numero di queſta Prima Tavola, la quale era così fuori di viſta nel marmo, anzi così naſcoſta, come ſe aveſſer temuto gli Antichi, che veniſſe trovata.

Agoſtino Lecchini Scarpellino fatto condurre in Roma un pezzo di marmo giallo di gran mole trovatoſi con'altri molti nella Villa d'Adriano in Tivoli, mentre dal Carro lo ſcarica avanti la ſua Bottega, cadde in terra una ſcheggia da un fianco di detto marmo, nel raccoglier la quale con opinione, che ſi foſſe rotta dal marmo per l'impeto della caduta, trovò, che eſpreſſamente era ſtata attaccata dagl'Antichi, e che riempito di piombo liquefatto il cavo già fattovi, e calatovi ſopra il marco della teſta d'Adriano, l'avevan così ben riunita con finiſſima calce, che non ſe ne riconoſceva la riunione: nella ſteſſa ſchieggia poi ſotto a detta Medaglia vi ſi legge, ſe ben con ſtento, per eſſer ivi rozza la ſuperficie del marmo, la ſeguente iſcrizzione

HADRIANI AUG. COS II... N CLXXII.

Que-

Questa scheggia con detta medaglia di piombo inseritavi da me comprata è appunto come qui si vede in disegno.

Il terzo piombo contiene parimente la testa laureata del medesimo Imperatore col suo nome, e titolo all'intorno. Fù trovato sedici anni sono nel cavo d'imoscapo d'una Colonna di marmo pavonazzo, che si scoprì in pezzi coll'aratro nel destro lato della Via Labicana lontano da Roma quattro miglia in circa vicino Torre nuova, Villa dell'Eccellentissima Casa Borghese.

Il quarto disegno è d'un piombo colla testa di Antonino Pio, e lettere d'intorno ANTONINUS AUG. PIUS. Fù trovato da un muratore nel farsi la Dogana di terra. Or siccome mostra la medaglia d'essere stata inserita nel marmo, così non si sà se sia stata nell'imoscapo di qualche Colonna di quella Basilica, nel cui Portico ve ne restano undici col suo architrave di marmo pario di smisurata mole.

# CAPITOLO II.

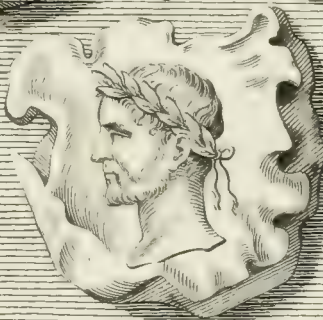
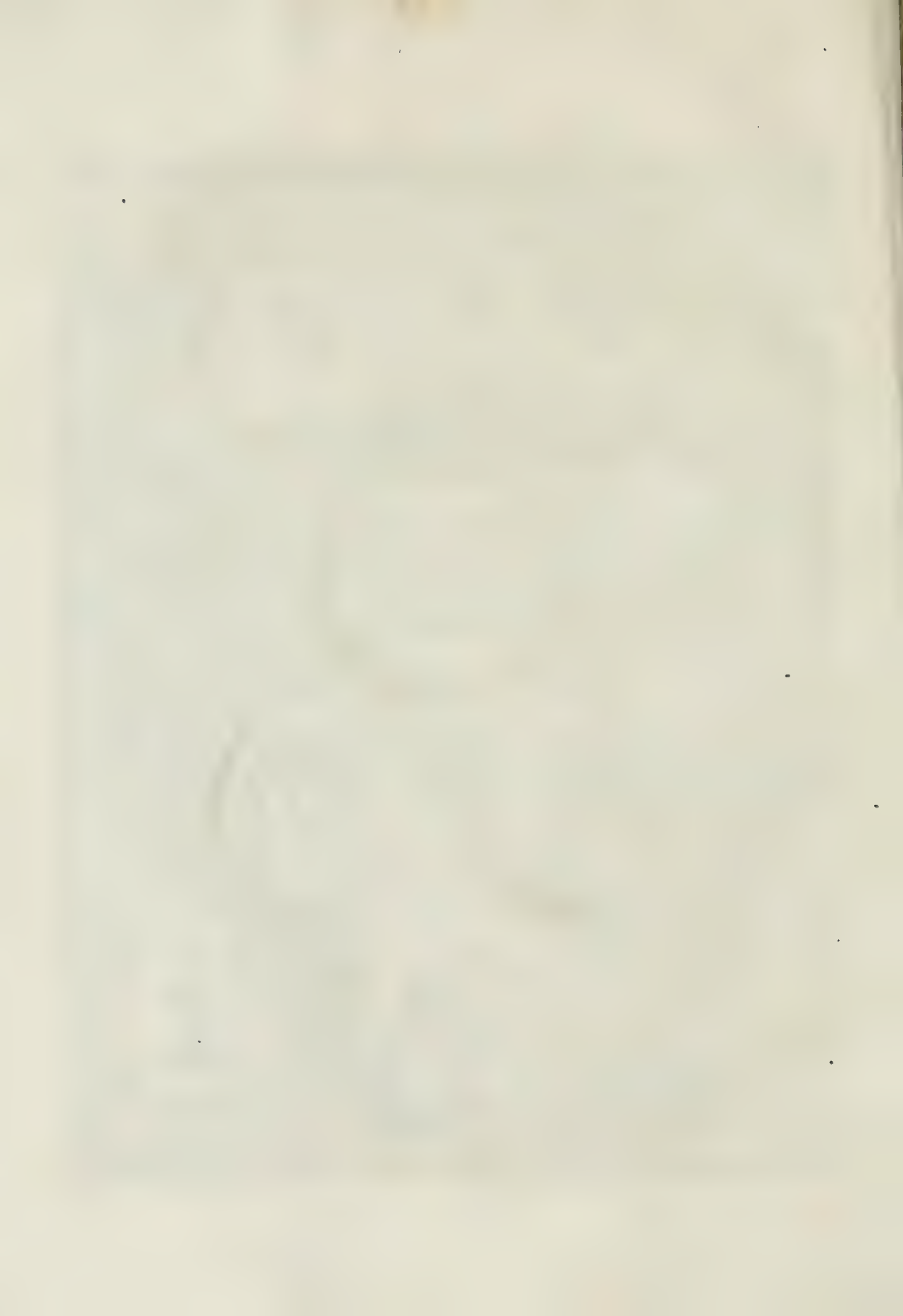
IL primo disegno di questa Seconda Tavola è cavato da un piombo di peso once due, e una quarta. Vi è effigiata la testa nuda di Trajano col suo nome, e titoli di Germanico, e Dacico. Fù trovato dodici anni sono nell'imoscapo di grossa Colonna scannellata di marmo pario scopertasi in molti pezzi vicino il celebre Porto d'Ostia, il quale per l'utilità che recava a Roma, fù dal detto Imperatore nobilitato, e arricchito d'Edificj, perpetuatasi perciò dal Senato la memoria di tal beneficio nel roverscio di medaglia grande con il motto

PORTUM TRAJANI.

La seconda medaglia di piombo senza laurea, e senza leggenda fù trovata ultimamente tra le rovine del Porto d'Anzio, che pur ora vi rimangono, descritte dal dotto P. Giuseppe Volpi Gesuita nel suo antico Lazio, dove riporta anche due piombi, uno di forma quadra bislunga con lettere L. COC., l'altro a guisa di medaglia di prima grandezza con la testa d'Adriano, de'quali due piombi detto diligente Scrittore dice = *Signacula plumbea duo antiquitus inserta marmori nuper effosso ex ruderibus Navalis Antiatum*.

F. Volp. T.3.Cap.9.

Segue il terzo piombo colle teste nude, che si riguardano di M. Aurelio, e L. Vero, e sono espresse a gran rilievo sù detto piombo, che è della grandezza de' Medaglioni, e di peso once quattro, e mezza in circa. Fù trovato da Giuseppe Mitelli Cavato-

II
1
2
3
4
5
6
IMP NERVA TRAIANVS C AVG GERMA DAC
AY CEB

vatore di cose antiche nell'imoscapo d'una gran Colonna di bellissimo marmo giallo, ma rotta in pezzi, mentre scavava nell' estremità del Monte Celio, vicino al sito dove fù ritrovata l'insigne Statua equestre di M. Aurelio in metallo dorato, che si ammira nella Piazza del Campidoglio.

Il quarto piombo porta la testa laureata d'Antonino Pio col suo nome in lettere Greche non intiere. Fù trovata questa medaglia molti anni sono nell'imoscapo di Colonna di marmo Africano tra le rovine del Celiolo.

Il quinto piombo, che forma nel suo piano un rettangolo, rappresenta la testa di Trajano senza lettere. Hà questo curioso piombo a guisa di medaglia ben sottile il suo roverscio, quale non hanno le sopradette, cioè consistente nella figura d'una Vittoria in atto di caminare con corona nella destra, e asta nella sinistra. Fù questo piombo ritrovato non già messo nel cavo, come gl'altri sopra riportati, ma quasi nascosto in una fessura a coltello nel plinto di vasta Colonna di granito bianco Orientale, in occasione di rifarsi i fondamenti d'un Edificio presso il Foro di Trajano, dove anche di presente se ne vedono i grossi pezzi.

L'anno 1718. nelle Terme di Caracalla in una delle Sale maggiori, e nell'imoscapo di Colonna di giallo osservai il cavo, dal quale però era stata presa la Medaglia di piombo prima inseritavi.

L'ultimo medaglione di piombo danneggiato all'intorno contiene la testa laureata d'Antonino Pio. Fù trovato anni sono tra le rovine dell'antica Preneste, in occasione di scassare a Vigna, quasi in faccia alla Porta del Sole di detta Città; Onde è probabile che questo piombo nel quale si ravvisa qualche lettera

Greca, fosse inserito in alcuna Colonna, o marmo di Edificio, uno de'quali al dir del Suaresio *de Praeneste antiqua*, fù il fabricatovi da Antonino Pio, nel quale Faustina sua Moglie faceva educare le povere figliuole, riportando detto Scrittore alla pag.60. la medaglia di detta Donna Augusta col roverscio d'edificio, figurine, e leggenda

PUELLAE FAUSTINIANAE.

Con questa occasione aggiungo la seguente iscrizzione trovata l'anno 1737. nella Villa de' Sig. Marchesi Nari sù la Via Salaria, dove si scoprirono non pochi Colombarj colle loro Lapidi scritte

P. LUSCIUS P. L. NEDYMUS
COMPSENI. VICARIAE
NATA. PICENO. NUTRITA
ROMAE. MORTUA. PRAENESTE
V. AN. XX.

Non dubito che sarebbe maggiore il numero di tali piombi, se qualche diligenza si fosse usata in farne la ricerca, o non fossero ite a male le tante Colonne ritrovatesi, e intiere, e infrante.

L'anno 1720. scopertosi sul Palatino il Bagno di Augusto con volta, facciate interiori di due Camere ripiene di pitture, che ancor vi restano, e suo Portico ornato mirabilmente di Colonne di Porfido, di giallo, e d'altri marmi, mi portai per ricercar i piombi ne monoscopi, e vi trovai bensì in due Colonne i cavi, ma non i piombi.

In altre Colonne, e marmi, vi hò trovato le pure iscrizzioni in luogo de Piombi; eccone una

IMP. CAESARIS DOMITIAN
AUGUSTI GERMANICI
N. III.

Que-

Questa era incisa nel piano dell'imoscapo d'una mezza gran Colonna di pietra Porta Santa ritrovatasi molti anni sono alla Ripa del Tevere nel farsi i fondamenti d'una Casa presso il Colleggio Clementino registrata anche dal Fabretti nelle sue iscrizzioni alla pag. 184.

Parimente in una di due Colonne della sudetta pietra pochi anni sono trovate presso l'Altare di S. Apollinare del Collegio Germanico vi si legge nel rustico

COMMODO CAES N. II. COS

Nel qual tempo si trovò ancora una Colonna di alabastro agatino fatto a occhi di non poco pregio, ed un condotto di piombo con questa iscrizzione

IMP. ANTONINI . AUG. PII
STATIONIS. PATRIMONII. SUB CURA DIOSCORI

Quest'altra iscrizzione L. ARRUNTI . L. F., la copiai da un pezzo di grossa base di marmo Africano trovatosi nel principio dell'antica Via Prenestina, dove si scoprì poi il Mausoleo coll'Epitaffio nella facciata principale, che ancor vi resta

LIBERT. ET
FAMILIAE
L. ARRUNTI L. F.
TER

Alla Ripa del Tevere nell'Orto dell'Eccma Casa Sforza Cesarini vi hò copiato le seguenti iscrizzioni

EX GN. A. SUB CURA SERGI 7. LEG.
XV. N. I.

Quest'altra era incisa in un gran pezzo di pietra, detta di sette base

INP. DOMIT. CÆ. AUG. VIII.

ΕΠΙ, ed altre lettere greche, che incise nel rustico, non potei rilevare

In

In marmo di mole immenſa Q. METELLI.

Nel piano d'imoſcapo di groſſa Colonna di marmo Numidico vi copiai

Q. CANUSI. PRAENESTINI.
N̄. II.

Il qual ſoggetto chi sà, che non ſia il medeſimo, del quale il Fabretti alla pag. 13. delle ſue iſcrizzioni, regiſtra l'Epitaffio ſeguente del Sepolcro fatto a ſuoi Liberti, e Liberte

Q. CANUSIUS
P R AE N E S T I N U S
MACERIAM ET OL
L A R I A . L I B E R T I S
LIBERTABUSQUE
FECIT

Trovo ancora Q. CANUSI PRAENESTIN in lettere di rilievo in molti tavoloni di terra cotta, de'quali era compoſto l'Edificio ſcopertoſi l'anno 1739. alle radici del Celio nel penultimo Orto prima di arrivare all' Oſpedale di San Giovanni in Laterano.

Il nome mancante delle prime lettere di M. Agrippa, cioè .... IPPAE, lo copiai dal plinto di pezzo rotto di Colonna di belliſſimo pavonazzetto, che con altri pezzami di groſſa Colonna di granito Tebaide trovaronſi per fondamento di Caſa rifattoſi nel cantone tra quello del Palazzo Giuſtiniano, e della Chieſa di S. Luigi de' Franceſi traſportati poi nella Piazzetta della Poſta Pontificia, dove preſentemente ſi vedono.

Ritrovoſſi anni ſono nel vicolo delli Chiavari nel farſi i fondamenti d'una Caſa poſta tra il Palazzo de'Prencipi Pio, e Chieſa di S. Carlo de' Catenari un plinto di groſſa Colonna di marmo Africano, dove

vi

vi copiai queſte due parole inciſevi : GN POMPEI. Queſt'altra epigrafe

CELERI
NERONIS
AUGUSTI . L
A. . . .

E' in una delle Colonne dell'antica Chieſa di S. Agneſe nella Via Nomentana, & è regiſtrata dal ſopradetto Fabretti alla pag. 721. delle ſue iſcrizzioni, il quale giudica, che queſto Celere ſia ſtato uno degl'Architetti di Nerone.

Nella decima Colonna a ſiniſtra della Chieſa di S. Martino de'Monti vi ſono nove lettere inciſe, le quali per eſſere confuſe e mal formate non ſi rilevano.

E finalmente nella Baſilica di S. Paolo sù la Via Oſtienſe in una Colonna della nave ſiniſtra vi è l'iſcrizzione, che può vederſi nel primo Tomo d'iſcrizzioni del celebre Muratori,

CAPI-

# CAPITOLO III.

I.

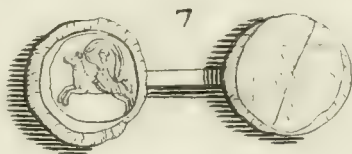
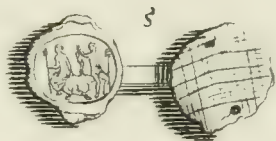
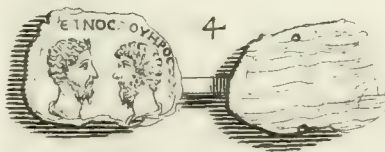
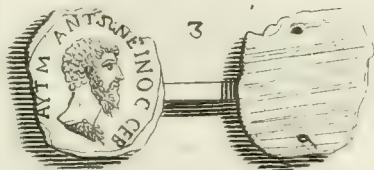
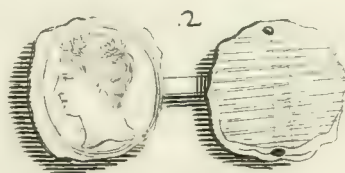
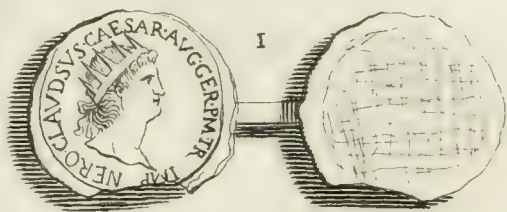
PRima de'Sigilli di piombo espongo in vista quelli di creta, tanto più curiosi, quanto più rari.

Creta di color bianchiccio sulla forma delle medaglie di metallo. Contiene la testa radiata di Nerone, e l'Epigrafe IMP. NERO CLAUDIUS CAESAR AUG. GER. PM. TR. .·.· Non è però in questa il buco da infilarvi il cordoncino; ma solamente hà nel roverscio alcune lineette, per esser stata forse incastrata, se pur v'era quest'uso, in metallo formato a scatola, come si usa ora ne'Sigilli di cera, che pendono da Diplomi. Ciò mi ha fatto dubitare, se una tal creta fosse Sigillo, e non più tosto una prova di qualche marco, o modello di medaglia. Una di queste colla testa d'Agrippina, e Carpento tirato da due mule nel roverscio, la donai all'erudito Sig. de Mazaugues Presidente d'Aix.

I I.

Testa d'Antinoo coronata di pampini di maniera eccellente, benchè nel disegno non è bene espressa a bastanza. Tanto in questa creta di color cenerino, quanto nell'altre tre seguenti, vi è il suo foro, che ricorre da un'estremità all'altra, però così stretto, che il filo, che vi passava, non potea essere, se non sottilissimo.

Sigil-

III
1
IMP NERO·CLAVDSVS·CAESAR·AVG·GER·P·M·TR
2
3
4
5
6
7

I I I.

Sigillo in creta di color bruno con testa di M. Aurelio, ed'iscrizzione AYT. M. ANTONEINOC CEB. *Imp. M. Antoninus Augustus.*

I V.

In creta di color nero. Teste del predetto M. Aurelio, e L. Vero. Dell'Epigrafe rimane solamente ЄINOC ... OYHPOC ... *Antoninus & Verus.*

V.

Creta di color rosso. Contiene due figure sedenti, una nuda, e l'altra seminuda, ambedue col tirso. Se sia Bacco, ed Arianna, o due Baccanti, qualunque si vogliano, non vò cercarlo; bensì l'eccellenza del lavoro non potutasi dimostrare in disegno per la picciolezza delle figure mostra d'essere di ottimo tempo.

V I.

Due figure in piedi, e lettere PYC.

V I I.

Creta di color nericcio. E' forse Europa sopra di un Toro. In questa creta però, come nell'altra antecedente non vi è il foro per il filo, perciò non sò se debbansi credere questi due, Sigilli più tosto, che modelli, o prove di pietre intagliate. Comunque ciò sia, non m'impegno, che tutte le quì riportate siano Sigilli di Diploma, potendo esservene di lettere ancor private. In Roma pare, che si usasse la cera, in Grecia, & in Asia la creta. Cicerone parlando dei Sigilli di lettere, tanto private, che publiche, nell'Azione VI. contro Verre così scrive: *Cum Valentino ejus interpreti Epistola Agrigento allata esset, casu signum iste (Verrés) animadvertit in cretula; placuit ei &c. Annulus de digito detractus est &c.*:

Nell'Orazione XXIII. per L. Flacco = *Hæc, quæ à nobis prolata laudatio est, obsignata erat creta illa Asiatica, quæ fere est omnibus nota nobis, qua utuntur omnes non modo in publicis, sed etiam in privatis literis, quas quotidie videmus mitti à publicanis sæpe unicuiqne nostrum; neque enim testis ipse signo inspecto falsum nos proferre dixit. Nostra igitur laudatio ... consignata creta est: in illo autem testimonio tantùm ceram esse videmus.*

IV
VTERE FELIX
AYT KAI AYP CEB AΛEΞANΔPOC

# CAPITOLO IV.

I.

IN questa Tavola di Sigilli per lo più Imperiali espongo per primo un piombo colla testa di Giove; giacchè questo fù il primo Imperatore, che riconobbe la Gentilità, essendo stato celebre il Tempio di Giove col predetto titolo nell'antica Città di Preneste, la dì cui Statua, al riferir di Livio, tolta dai Romani fù collocata nel loro Tempio di Giove Capitolino.

Vedesi in questo Sigillo Giove portato sul dorso dall'Aquila, presso la quale è la Luna, o Giunone, come vogliono alcuni. Che l'asta pura, e senza ferro, quale è tenuta da Giove, sia lo Scettro, può ricavarsi da Giustino lib.43., ove dice: *Per ea adhuc tempora Reges hastas pro diademate habebant, quas Greci sceptra dixere; nam & ab origine rerum pro Diis immortalibus Veteres hastas coluere; ob cujus Religionis memoriam adhuc Deorum simulacris hastæ adduntur.*

I I.

Testa incognita con motto intorno UTERE FELIX. Per dir qualche cosa circa al tempo di questo piombo, sò, che la lettera E scritta all'uso Greco lunata trovasi appresso i Latini usata prima di Giustino, o del Secolo VI. e forse tal'ora anche al tempo della Republica. Vedasi il P. Lupi, che dottamente di ciò tratta, e ne porta gl'esempj al Paragrafo XV. della sua Opera = *Epitaphium Severæ Martyris illustratum*: Soggiunge però il medesimo = *Fatendum tamen cum illis* ( cioè collo Sponio, e Vitrj ) *nonnisi paucorum*

 *fuis-*

*fuiſſe florentibus Sæculis morem ità ſcribendi, eumque parcè uſurpatum ante Sæculum V., præſertim in monumentis publicis, atque accuratè ſcriptis: quod frequentiſſime deinde adhibitum ætatibus ſequioribus crebrò invenitur in ſemibarbaris, quæ ſuperſunt ævi devexioris monumentis*. Veda dunque l'erudito Lettore, ſe voglia dare età maggiore della predetta ad un piombo, in cui non già tal'ora ſia ſcorſo, come negli eſempj addotti dal Lupi per lo più ſi vede, ſpecialmente in quelli de tempi più alti; ma ſempre ſi adópri l' Є Greco: o ſe in grazia dell'eſſer ben formato, e ſcritto, benche queſti non ſiano ſegni totalmente ſicuri, giudichi di portarlo fin al tempo di Coſtantino, ed anche più in sù.

La formola UTERE; pare, che talora accompagnaſſe anticamente i Doni, che ſi facevano.

Così UTERE riſpoſe l'Imperator Nerva ad Erode Attico, allor che queſti gl'eſibì un gran teſoro da ſe trovato. Riporta ciò lo Sponio nella ſua Miſcellanea pag.326., e inſieme alla pag.297. una gemma colle parole inciſevi UTERE FELIX. Altra conſimile ſi vede nell'Opera de Vetri antichi del Bonarruoti pag.208. Ne hò tra le mie cento cinquanta gemme ſcritte una in giacinto guernaccino colle medeſime parole UTERE FELIX, e anche mi ſono paſſati per le mani anelli d'oro, ne'quali in luogo della gemma vi era inciſo UTERE FELIX, e talvolta UTERE FELICITER.

III.

Teſta laureata a me incognita.

IV.

Teſte, che ſi guardano, di Donna, e Giovanetto. Trovanſi unite inſieme quelle di Agrippina, e Nerone nelle monete d'oro, e d'argento. Pure il crine così

ſteſo

ſteſo fuor del coſtume in detta Auguſta mi fa credere il piombo di tutt' altri, che di Agrippina, e Nerone.

V.

Teſta nuda, che ha qualche ſomiglianza con quella d'Antonino Pio. L'iſcrizzione è conſumata.

V I.

Piombo d'un' oncia ſulla forma de Medaglioni di metallo colle Teſte laureate di M. Aurelio, e L. Vero.

V I I.

Teſte nude de'medeſimi, una per parte. Il piombo è più piccolo de'loro Quinarj.

V I I I.

Teſte nude de'ſopradetti M. Aurelio, e L. Vero. Sigillo di forma ovale.

I X.

Teſta laureata di Settimio Severo, e teſta nuda d'Antonino Caracalla, per quanto indicano le fattezze ſimili al Caracalla del piombo ſeguente.

X.

Teſte laureate de'medeſimi in piombo di forma ovale.

X I.

Caracalla laureato, e Geta ſenza laurea in atto di riguardarſi. Il piombo è ſul modello delle medaglie di prima grandezza.

X I I.

Sigillo piccolo di forma ovale con la teſta laureata d'Aleſſandro Severo.

X I I I.

Teſta laureata del medemo: Il piombo è a guiſa di medaglione: all'intorno ΑΥΤ.ΚΑΙ ΑΥΡ:CЄB. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC IMP. CAESAR AURELIUS SEVERUS ALEXANDER.

C A-

# CAPITOLO V.

I.

I Sigilli Imperiali di questa, ed altre Tavole seguenti non sono disposti per ordine de tempi; e vi sono mescolati altri Sigilli Latini, e Greci tanto Ecclesiastici, che Laici; a causa, che secondo mi venivano alle mani, li facevo intagliare.

Il Sigillo per conservazione, più bello della mia Raccolta, è questo. Rappresenta la testa laureata di Costantino il Grande, e nel roverscio le teste nude di Crispo, e Costantino suoi figliuoli probabilmente dichiarati già Cesari.

II. III.

Teste nude, che si guardano, dal tempo consumate.

IV.

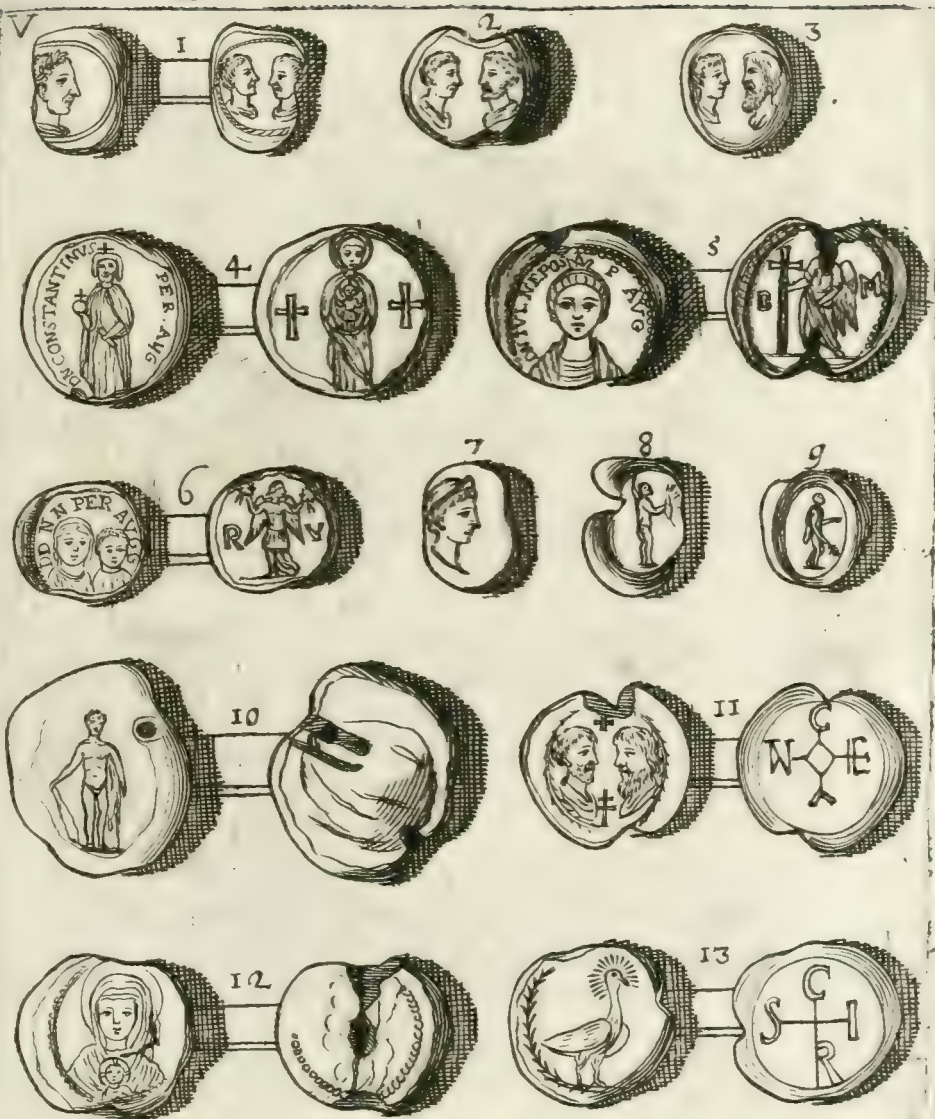
Imagine della B. Vergine col Bambino in petto. Nell'altro lato Imperatore in piedi, & Epigrafe DN CONSTANTINUS PER. AUG. Non è il Copronimo, che come Iconomaco non avrebbe posto quella S. Imagine nel Sigillo. Qual sia degl'altri Costantini; a me è incerto.

V.

Busto in prospetto di Giulio Nipote. All'intorno DN. JUL. NEPOS P. AUG. Il piombo è appunto, come le di lui rare monete d'oro. Nell'opposto lato Vittoria, e una lunga Croce. Nelli lati B. M. Di questo Prencipe ebbi un peso, ma in pezzi. Un'altro conservato si vede così riportato nell'iscrizzioni del Fabretti pag. 526.

SALVO. D. N.
JULIO NEPOTE
PP. AUG. N.

Un'al-

V
1
2
3
4
DN CONSTANTINVS PER·AVG
5
B
M
6
D N N PER AVG
R
V
7
8
9
10
11
W
C
E
12
13
S
C
I
R

Un'altro Sigillo duplicato di Giulio Nipote lo donai al dottiſſimo Sig. de Mazaugues Preſidente d'Aix.

V I.

Teſte in proſpetto con lettere DDNN PER AUGG. Le ſtimo d'Eraclio, e Coſtantino. Vedanſi le loro medaglie riportate tra gl'altri dal Patarolo alla pag. 123. Nell'oppoſto lato Vittoria con due corone, e nelli lati lettere R. V.

V I I.

Teſta di Donna in profilo, che aſſomiglia a Flavia Elena.

V I I I. I X.

Piccole figure una per parte delli piombi.

X.

Ercole colla clava, e pelle di Leone pendente da una come Colonnetta.

X I.

Teſte degli Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo. Nel roverſcio Cifra, che leggerei ANICETI.

X I I.

Beata Vergine col Bambino Gesù in braccio. L'oppoſto lato è conſumato.

X I I I.

Cifra, che leggerei SIRICI. Ne trovaremo un'altro quaſi totalmente conſimile. Nel roverſcio una Colomba, o altro Volatile, che non conoſco. I raggi intorno al capo lo fanno credere la Fenice.

# CAPITOLO VI.

I.

VICTOR. Nel roverſcio ... IASUS.

I I.

UGES. Nell'oppoſto lato è corroſo.

I I I.

Teſta nuda. Nel roverſcio ΕΒΟΝΟΙΟΥ ΕΦΟΡΟΥ. così leggerei più toſto, che come ſta male eſpreſſo in ſtampa EBONII EPHORI. Efori dicevanſi al tempo degl'Imperatori di Coſtantinopoli = *Inſpectores eorum, quæ vendebantur in Civitatibus*, come dice il Ducange.

I V.

Cifra, che forſe dice AETI. Nel roverſcio PATRICI. Circa a queſto titolo vedaſi il num. IX. di queſta Tavola. Quando cominciaſſero le cifre appreſſo i Latini, non è certo. Il P. Eduardo de Vitrj ſtima, che tardi; e ripottandone una ſopra il nome di Ravenna in una moneta, che ſtima battuta circa il tempo di Giuſtiniano, e di Foca, ſoggiunge = *Juſtini pariter ac Juſtiniani nummi plures argentei literas exhibent inter ſe commixtas, & connexas eo modo, qui ante illam ætatem vix adhiberi ſolebat*. Vedaſi la Diſſertazione ſopra il Sepolcro di S. Clemente.

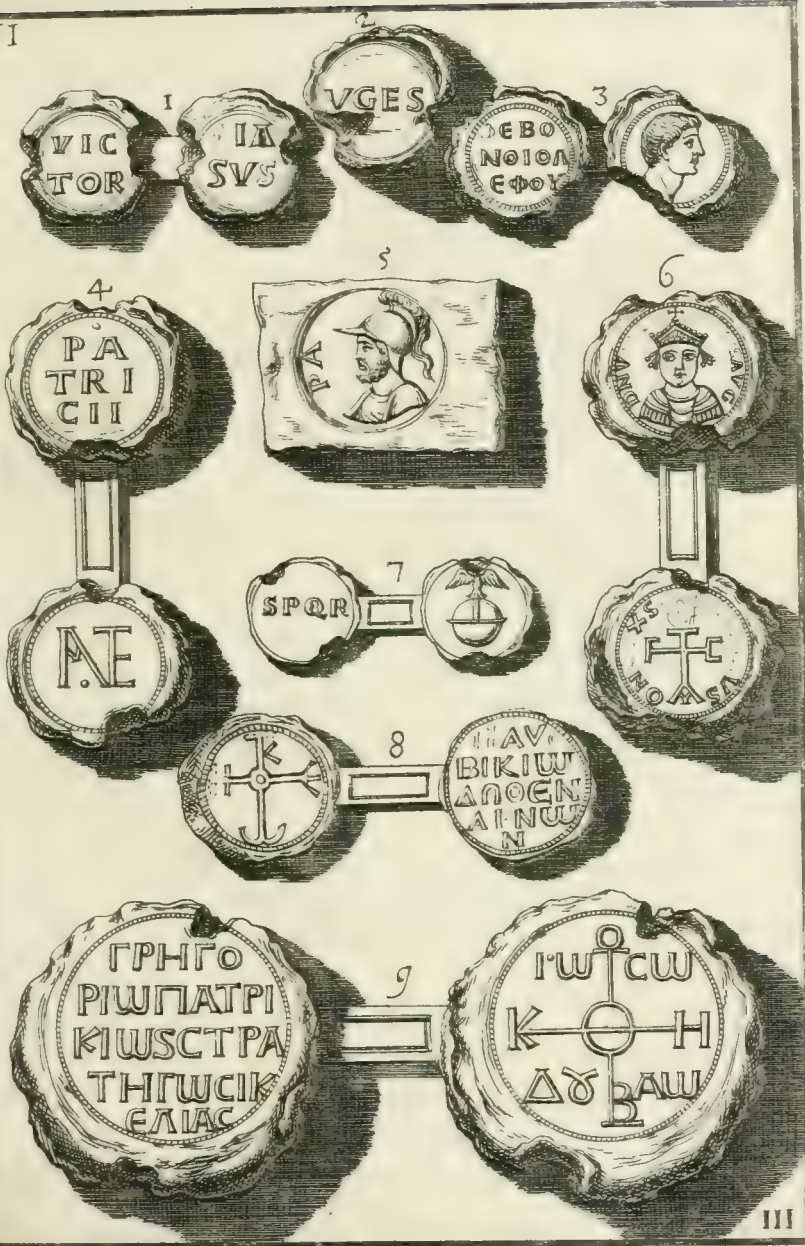
V.

Sigillo in lamina quadra con Buſto alla Militare, e lettere PA.

V I.

Teſta con corona gemmata, e nome dell'Imperatore, ma corroſo. Nell'altro lato Croce, e cifra IC.

Je-

VI
1
VIC TOR
IA SVS
2
VGES
3
ΘΕΒΟ ΝΘΙΟΛ ΕΦΟΥ
4
PA TRI CII
5
6
7
SPQR
8
9
ΓΡΗΓΟ ΡΙШΠΑΤΡΙ ΚΙШSСТРА ΤΗΓШCΙΚ ΕΛΙΑϹ
III

Jesus. Stimo che le lettere del primo lato DNY ... AUG. dicessero DN. JUSTINUS AUG., e quelle dell'altro DN. JUSTINIANUS AUG.

V I I.

S. P. Q. R. Nell'opposto lato vi è il globo, e sopra la figura della Vittoria. Di che tempo sia questo Sigillo del Senato, e Popolo Romano, non lo sò.

V I I I.

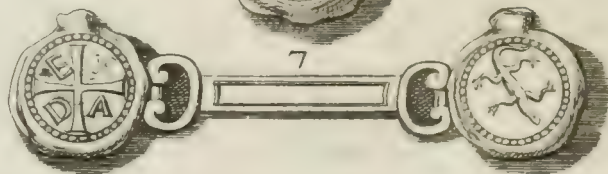
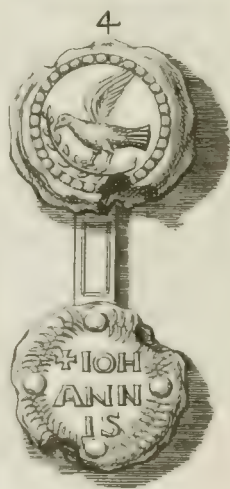
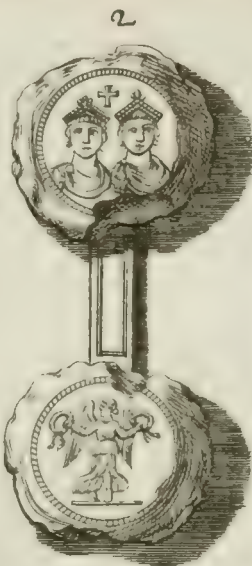
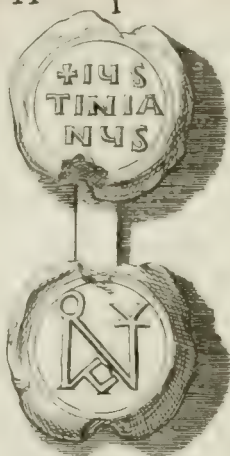
Ancora, e cifra HCOY *Jesu*. Nel roverscio MAURIKIѠ ΑΠΟ ΕΠΑΡΧѠΝ. *Mauricio Præfecto*. Vi si sottintende *Auxiliare*. Così leggerei in una moneta di Romano Diogene Θεοτοκε PѠMANѠ, *Deipara Romano*, dovendosi ancor quì sottintendere il verbo, che trovasi espresso in un'altra moneta del medesimo, ed è BOHΘЄI. *Auxiliare*. Ma se prima non trovasi, non già cominciò una consimil formola, e preghiera oltre alla metà del X. Secolo, in cui visse Romeno; poichè in una moneta di Eraclio, che fiorì nel principio del Secolo VII. vi è in latino DEUS ADJUTA ROMANIS, la qual costruzzione ben si conosce esser dedotta dal Greco, e che perciò era già in uso appresso ai Greci, o questa, o simil formola. Vedasi il Bandurio; e l'Istoria Bizantina.

I X.

Cifra KBOHΘЄI TѠ CѠΔΟΥΛѠ *Domina auxiliare Serva tuo*. Nel roverscio ΓΡΗΓΟΡΙѠ ΠΑΤΡΙΚΙѠS CTPATHΓѠ CIKЄΛIAC. *Gregorio Patricio, & Prætori Siciliæ*.

De Patrizj, loro origine, dignità, & impieghi vedasi l'erudito Trattato, che ne ha dato ultimamente alle Stampe il Sig. Ottaviano Gentili. Fù titolo certamente di somma stima, dato perciò alle Parsone grandemente benemerite, alle quali di poi come a Padri

dri dell'Imperatore, e del publico, si appoggiavano le cariche, e gli affari di maggior gelosia, & importanza. L'S, che siegue hà forza di ET. Vederemo ciò altre volte nel decorso, e ne portaremo altri esempj in conferma: per ora basterà questo preso nell'Istoria Bizantina da una moneta dell'Imperator Michele Balbo MIXAHΛS ΘЄCLA, *Michael*, & *Tecla*. Notisi di passaggio quest'ultima parola scritta parte in greco, parte in latino. Chi sia questo Statego, o Pretore di Sicilia Gregorio, à me è incerto. Se non fosse quel Gregorio, che Patrizio insieme, e Pretore, uccise con frode sul principio del Secolo VII. i due figli di Giusto Duca di Benevento. Il motivo di ciò si è, che la Sicilia fu presa da Genserico Re de' Vandali nel Secolo V. poco prima della metà, fù ripresa da Belisario dopo cento anni verso la metà del VI. Secolo: I Saracini dipoi l'occuparono alquanto avanzato il IX. Secolo fino all'XI. già quasi cadente; nel qnal tempo la presero i Normanni. Or siccome non stimo un tal piombo posteriore al Regno de Normanni, così neppure anteriore a Genserico. Sicchè potendosi credere del VII., o VIII. Secolo in circa, e trovandosi nel VII. il Gregorio sopradetto con i medesimi titoli, non sarebbe inverisimile, che questo fosse il Gregorio del piombo. Vedasi il Moreri.

VII
1
2
3
4
5
6
7
GAV
DEN
TII
PRI
MICI
RII
RVF
INI
VC
IOH
ANN
IS

# CAPITOLO VII.

I.

JUSTINIANUS. Nel roverſcio cifra, che leggerei NOTARIUS. Mi rimetto ad altri piombi circa al parlare di tal dignità, & uffizio, che fù tanto Laicale, quanto Eccleſiaſtico.

I I.

Due Buſti d' Imperatori col diadema; indi Vittoria con due corone. Probabilmente ſono di Giuſtino, e di Giuſtiniano. Il roveſcio di queſto piombo è lo ſteſſo con quello del N. V. in cui leggeſi JVSTINIANVS. Ma è congettura debole, generalmente parlando, l' identità del roveſcio in due Sigilli, o medaglie per aſſerire, che ſia dello ſteſſo ſoggetto il volto eſpreſſo nelle medeſime: ne può accertarſi; ſe il Giuſtiniano del piombo V. ſia il Seniore, ò il Giovane detto Rinotmete. che ſe queſti fù coronato aſſai Giovane da Coſtantino Pogonato ſuo Padre, e di anni XVI. cominciò à regnar ſolo; così quello aſſai giovane, per detto di Procopio, fù preſo per collega da Giuſtino ſuo Zio, e dopo pochi meſi rimaſe ſolo; benche Cedreno, e Zonara lo vogliono adottato in età di anni XLV.; onde ne pur dal vederſi Giovane in queſti piombi può nulla determinarſi. Vero è, che il Pogonato vedeſi nelle medaglie con lunga barba, che qui non v' è: che però la figura à mano dritta del noſtro piombo, par che non ſia il Pogonato. Pure ſi ſtà all' oſcuro, mentre e gli abiti, & i roverſci ſi vedono ripetuti, & i Volti dagli Artefici, e dal tempo ſvariati, ſpecialmente sù i piombi, come

 può

può vederſi nel Giuſtino , ſe pure è tale in queſto piombo , effigiato giovane , mentre era aſſai vecchio ; Nè mancano nelle monete altri caſi , in cui ſi trovano due teſte coronate , come quelle di Leone Iſaurico , e Coſtantino Copronimo , di Eraclio , e Coſtantino Pogonato , ed altre di que ſecoli ; Onde mi rimetto all' erudito Lettore .

I I I.

GAUDENTII . indi . PRIMICIRII . Chi era il primo in ciaſcheduna claſſe di ufficiali , dicevaſi Primicerio , come ſcrive il Ducange . Così v' era il Primicerio de' Monetarj , de Notari , che fù poi detto Protonotario , e di altre conſimili cariche . Fù anche ufficio Eccleſiaſtico , ſi che era propria incombenza del Primicerio di preſedere all' ammaeſtramento de' Diaconi , e Chierici , e d' invigilare , che faceſſero il loro dovere , & oſſervaſſero la diſciplina Eccleſiaſtica .

I V.

JOHANNIS . Nel roverſcio una colomba ſopra d' un ramo d' oliva ſimbolo di pace , ed alluſivo , come ſtimo alla Colomba dell' Arca . Dice il Mabillon *nel Capit. XV. lib. II. de re diplomatica* parlando de' Veſcovi ( e può dirſi à proporzione degli altri ) che queſti coſtumarono d' imprimere ne loro Sigilli , *primo quidvis , deinde nomen proprium , tum Sancti Eccleſiæ ſuæ Patroni* : ſi che non v' à miſterio da farſi in queſta Colomba più , che il notarſi l' arbitrio di Giovanni in eleggerla per ſuo Sigillo .

V.

Buſto d' Imperatore con diadema , all' intorno di cui D N JUSTINIANUS P F AUG. Nel roverſcio Vittoria con due corone . Vedaſi il numero 11. ; Ciò non oſtante ſtimerei appartener queſto piombo à Giuſti-

ſtiniano il Seniore. Tra le altre congetture vedeſi quì il diadema in circolo, come lo vedremo nel Cap. XI in un gran Sigillo di Giuſtiniano il Vecchio. L'ornato della teſta è qui, come in alcune medaglie di queſto Imperatore preſſo il Ducange nell'iſtoria Bizantina. Vedeſi ancora ivi effigiato in alcune più toſto Giovane; e credo che in queſto piombo non ſarà poi tanto Giovane, quanto l'hà fatto il Delineatore, la qual ſorte di gente, come quella de Pittori sà la bel' arte di far ringiovenire le Perſone.

V I.

RUFINI UC. Viri clariſſimi. Nel roverſcio B. AUG. Tra i Perſonaggi di tal nome ſotto Coſtantino magno, Coſtanzo, Giuliano, e Valentiniano il Seniore, ve ne fù uno Prefetto del Pretorio, e poi Tutore di Arcadio ucciſo ſul fine del IV. Secolo per affettare l' Imperio; un altro fù ſotto Onorio, e un' altro fù Conſole con Anaſtaſio Imperatore.

V I I.

Croce, e lettere agli angoli della medeſima EX DA. Se queſte ſiano Sigle, ſe formino un nome ò Gotico, ò Longobardo, non lo sò. Nel roverſcio una tarantola, come quì chiamaſi.

CA-

# CAPITOLO VIII.

I.

BUsto della Vergine col Bambino avanti al petto. Nel roverscio cifra, che leggerei AURELI PRESBITERI di qualche Chiesa dedicata alla Vergine. M'induce a tal congettura una piccola iscrizione in alabastro Orientale donata da me al Museo Kirkeriano, che quì riporto

☧ AR ☧

BENEMERENTI IN PACE QUE
VIXIT ANNUS XVII DEPOSITA
VX KAL. OCTOBRE.

Or siccome leggerei ancor quì AURELIE, così di passaggio sembrami da notarsi il conto delle Calende VX. scritto, come suole ancora pronunziarsi, quinto decimo, e non col posporre il numero minore al maggiore, come porta la regola nell'aumento del conto.

I.

DRVDIS, indi AW. Nell'altro lato RASIN, e di nuovo AW. Sigillo facilmente di Goto, o Longobardo. Vedasi il numero V. del Capitolo seguente.

I I I.

Busto della Santissima Vergine col Bambino Gesù, Nell'altra parte cifra di otto lettere, che leggerei, benchè con timore, BEATE PAULE APOSTOLE ADJUVA.

I V.

Agnello simbolo del Redentore, come accennano le lettere *Jesus*, avanti al quale un Santo con tonaca, e pallio corto. Non saprei dire chi rappresenti per essere con-

VIII
1
2
3
4
5
6
7

consumate le lettere in circolo, che forsi lo significavano. Quell'abito è simile tra gli altri anche a quello, che fù de Gesuati, così detti dallo spesso pronunziare che facevano il Santissimo Nome di Gesù: Se per avventura sia quella l'effigie del B. Giovanni Colombino, che fondò tal Religione circa la metà del Secolo XIV. ne giudichi il Lettore: io per me non sò farne giudizio alcuno. Nel roverscio arme con tre sbarre, Sigillo certamente de tempi più moderni.

V.

B. Vergine col Bambino, ed intorno GENETRIX Domini. Nel roverscio cifra tra un Ancora simbolo della Speranza, quale leggerei ADJUVA NOS. Nel primo Tomo del Ciacconio alla pag. 31. vi è riportato un piombo, che dice SANCTA MARIA AJUVA MAURICIO.

V I.

Cifra in Greco col Monogramma JESUS XPS, Nell'altro lato B. Vergine col Bambino. Sigillo, o di Monastero, o di Chiesa dedicata alla medesima.

V I I.

Due Busti con teste nude. Nel roverscio la Vittoria con due Palme (per quanto pare) nelle mani. Dal detto roverscio può sospettarsi, che sia Sigillo d'Imperatori Orientali, ma dei quali non lo sò.

C A-

# CAPITOLO IX.

I.

ΠAVΛOY ΑΡΧΙЄΠΙCΚΟΠΟΥ. *Pauli Archiepiscopi* ; Nell'altro lato ΘЄCCAΛONIKHC. *Thessalonicæ* . Città della Macedonia ora detta Salonicchi.

I I.

Vittoria in prospetto col volume nella destra, e patera nella sinistra . Se questo piombo sia sigillo, lo rimetto all' altrui giudizio.

I I I.

Cifra, forse PASCHALIS. Quando ciò sia; non deve recar molto stupore la lettera x greca in luogo delle latine CH. Nelle monete degli Imperatori Greci trovasi IS XS colla lettera medesima unita all' altre Latine. Anche i Latini, come dice l' Autore della dissertazione sopra il Sepolcro di S. Flavio Clemente Martire, XPS XPO *scripsere pro Christus*, *Christo*. Abbiam veduto ne piombi Papali il nome di Sergio scritto col Γ, in luogo del G. SERΓII, stante che era molto più d' ora in uso nell' Italia la lingua greca per il Dominio degli Imperatori di Oriente ò attuale, ò di poco finito. La cifra però di Pasquale Papa appresso il Ciacconio è diversa da questa, come ivi può vedersi; Se alcuno dir volesse, che questi sia il nominato nel piombo: il che io non lo credo; benche sappia che un nome stesso trovisi in cifre diverse, come si vede appresso il Ducange, & altri. Nell' altro lato del piombo = IN SANCTA TRINITATE CONFIDENS.

ΑΛΦΑ

IX
1
ΠΑΥ
ΛΟΥΑΡ
ΧΙΕΠΙC
ΘΕC
CΑΛΟ
ΝΙΚΗC
2
GLORIA IN EXCELSIS
3
+IN SCA
TRINIT
ATECON
FIDENS
4
ΑΛΦ
5
GER
MNI
6
SCAE
ECCL
CARA
LITA
7
8
9
FE
IV

I V.

ΑΛΦΑ ΟΜЄΓΑ . Alfa, & Omega . Nel mezzo il monogramma *Christus* , nell' altro lato il Salvatore col globo nella destra, e colla croce nella sinistra .

V.

Alfa & Omega, che prendono in mezzo lo stesso monogramma *Christus* . Questa unione trovasi non di rado nelle lapidi Christiane, sopra una delle quali da se riportata nella predetta opera così dice l' eruditissimo Autore il P. Eduardo Vitrj. *Ita designatur*, *Christum esse rerum omnium principium*, *&* *finem* A *&* ω *quo se nomine Christus ipse appellavit* . Nel roverscio GERIMNI .

V I.

SANCTAE ECCLESIAE. poi CARALITANÆ. Anche le Chiese ò Capitoli avevano i loro Sigilli, come dice il Mabillon *de re diplomatica* , e n' è un esempio questo Sigillo della Chiesa di Cagliari in Sardegna, la qual Città diceasi *Caralis* , ò *Calaris* , come scrive il Varea nella sua Geografia, e come vedesi nell' Anastasio in Lucifero chiamato ivi Caralitano .

V I I.

PE , forsi PETRUS , ò vero PAULUS Episcopus . Nel opposto lato un Angelo, che sostiene la Croce .

V I I I.

Cifra tra un' Ancora Κє ΡΘ Vedasi il Ducange, che asserisce sul fine del suo Glossario *in Alexii* , *&* *Manuelis* Comnenorum *nummis* R. *latinum pro* B. *græco esse* , parlando della preghiera, che spesso si trova in questi piombi, & anche nelle monete de predetti ΚΥΡΙЄ ΒΟΗΘЄΙ , *Domine adjuva* ΚЄΡΘ *Domine auxi-*

*auxiliare*. Nel roverſcio Cifra MAPKOY , MARCO; Per lo più queſto verbo greco trovaſi col ſoſtantivo in terzo caſo, come qui hò io tradotto : Pure trovaſi ancora unito col caſo ſecondo ; come ſuccede in queſto piombo, & in qualche altro di queſta raccolta. Anche nel Ciacconio alla vita di Papa Sergio I. ſi riporta un piombo con una Croce in una parte, ed epigrafe cosi ſcrita nell' altra BOHЭH CƐPΓIOY , che ivi ſi interpreta , non sò però ſe bene , *clamor Sergii*.

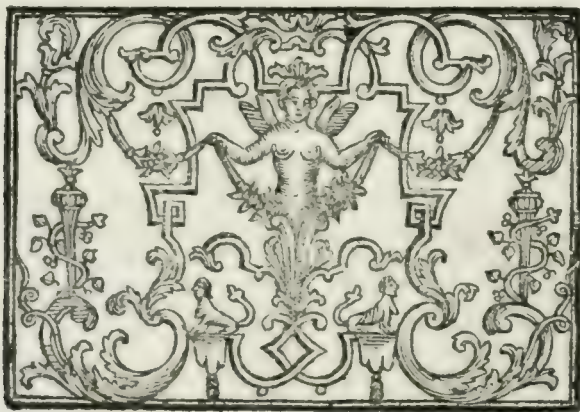
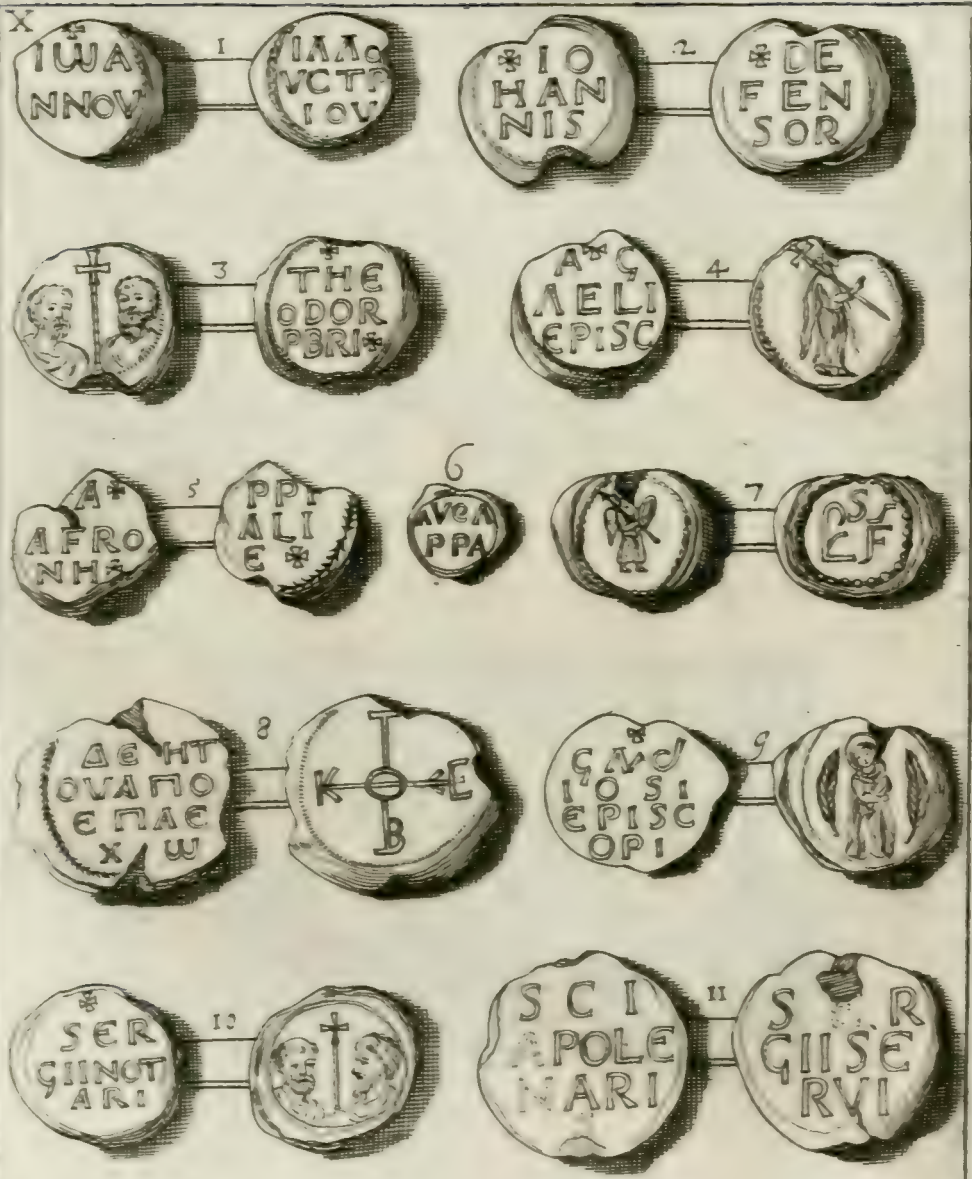
I X.

Cifra, che leggerei SIRICI ; ed all' intorno ... DIGNI DIACONI . Dalle veſtigia delle lettere par che dica INDIGNI . Nel roverſcio un' Vcello con circolo à diadema in teſta, e lettere FE.

CA-

X
1
2
*IO
HAN
NIS
*DE
FEN
SOR
3
THE
ODOR
4
AELI
EPISC
5
AFRO
6
PPA
7
8
9
IOSI
EPISC
OPI
10
SER
ARI
11
SCI
POLE
NARI
GIISE
RVI

# CAPITOLO X.

I.

IωANNOY. Nel roverſcio ΙΛΛΟΥCΤΡΙΟV. *Joannnis Illuſtris*. Fù queſto un titolo di dignità. *Illuſtrium titulo donabantur*, dice il Ducange, *dignitatum ſumma faſtigia, ſcilicet Præfecti Prætorio, Urbis, Annonæ, Sacri Cubiculi &c.*

I I.

JOHANNIS. Nell'altro fianco DEFENSORIS: Di due ſorti furono i Difenſori, altri Laici, altri Eccleſiaſtici. Parlerò de'primi alle note di un piombo, che oltre ad un tal titolo, porta eſpreſſa l'Aquila, e perciò ſembrami Laicale. In Afrfca ebbe origine queſta carica, dove i Veſcovi ottennero dagl'Imperatori di deputare alcuni, che invigilaſſero alla difeſa delle Chieſe, e loro Cauſe: Vi furono dipoi anche in Roma, de quali S. Gregorio Magno ve ne accrebbe il numero fino a ſette preſi dall'Ordine Clericale. Di queſti dice il Ducange = *Munus erat pauperum, & Eccleſiarum defenſioni, & utilitati invigilare, & ut legata ad pias cauſas relicta Eccleſiarum pauperibus diſtribuerentur, ut eſt in formula Defenſoris conſtituendi apud Gregorium Magnum. Mittebantur etiam a Summo Pontifice in Provincias, ut implorantibus Apoſtolicæ Sedis auxilium adeſſent.*

I I I.

THEODORI Presbyteri. Poi le teſte de'Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo con lunga Croce in mezzo. Benchè ſia di più ſignificati il titolo di Prete, pure ſtante il roverſcio ſopradetto inclinerei a credere que-

ſto Teodoro Prete della Santa Chieſa Romana, e perciò Cardinale. Di tal nome quattro ve ne furono tral fine del Settimo Secolo, el nono incominciato. Vedaſi il Ciacconio, e l'Indice de Cardinali fatto dal Coronelli.

I V.

AGAELI EPISC.. Nell'altro lato figura del Salvatore colla Croce nella ſpalla in atto di caminare.

V.

A AFRONH. Nell'oppoſto lato PPIALIЄ.

V I.

Da un ſolo lato AUQAPPA.

V I I.

Figura d'un Angelo con ſcudo, e lancia. La cifra nel roverſcio pare che poſſa leggerſi SDEFS *Sigilum Defenſoris*.

V I I I.

ΔЄHTOY AΠO ЄΠAPXωN. *Deiti Præfecti.* Speſſo trovaſi in queſti piombi un tal titolo aſſai uſato nella Corte di Coſtantinopoli. Davaſi a coloro, che avevano, o il Governo, o la Sopraintendenza di Città, dell'Annona, e coſe ſimili. Nell'altra parte KEB. *Domine adjuva*, preghiera, che ſpeſſo vedremo in altri Sigilli.

I X.

GAUDIOSI EPISCOPI. Nell'Ughello ſette ſono i Veſcovi di queſto nome, di Salerno, e di Gubbio, nel VI. Secolo; di Rieti, e di Capua circa la metà del VII.; di Segni, di Pozzuolo, e di Breſcia circa il fine del predetto Secolo. Nell'altra parte figura probabilmente di Santa Martire tra due palme forſe Titolare di quella Chieſa.

SER-

X.

SERGI NOTARI. Poi le teste de'Principi degli Apostoli con Croce in mezzo. Probabilmente fù Sergio uno de'Notarj Apostolici, *qui*, dice il Glossario, *ab Pontificibus ordinati ubicumque loci essent, etiam extra Statum Ecclesiæ suo possent uti officio, & instrumenta conficere.*

X I.

SERGII SERVI. Poi SCI APOLENARIS. Abbate facilmente di Monastero dedicato a questo Santo, essendo stati soliti i Monasterj di prendere il Sigillo dal nome del Santo loro Titolare, e Padrone.

CA-

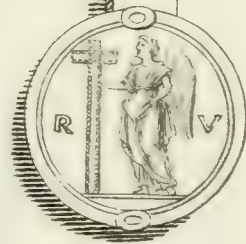
# CAPITOLO XI.

I

QUesto piombo indorato di grandezza come si mostra in disegno, è di peso oncie cinque, e una quarta : Le figure sono dell'Imperator Giustiniano, e di Teodora sua Moglie, come si raccoglie dal residuo dell' iscrizzione corrosa ..... CTINIANOC. CЄB. Il Tempio, che i due Augusti Consorti sostengono, è quello che in onore della Divina Sapienza cominciato da Giustino, fù poi perfezzionato da Giustiniano, chiamato volgarmente S. Sofia, e tanto, come ogn'un vede, significano le lettere, che ricorrono sopra, e sotto a questo Tempio ΗΑΓΙΑ ϹΟΦΙΑ. Nel roverscio è gran danno, che l'iscrizzione sia guasta.

I I.

Testa d'Augusta in profilo, e d'intorno D. N. GALLA PLACIDIA. P. F. AUG. Non già la seconda Moglie, ma la Figlia di Teodosio il grande, la quale fù Madre di Valentiniano Terzo, che ricoveratasi in Costantinopoli appresso di Teodosio il giovane, e da questo dichiarata Augusta circa l'anno CCCCXXIV. ritornò col Figlio in Italia dopo la morte d'Onorio suo Fratello. Nell'altra faccia Vittoria, e lunga Croce, a' lati della quale R. V. Questo roverscio, che allude a mio credere alla Croce veduta da Costantino per segno di Vittoria, trovasi in una moneta di questa Galla Placidia Juniore, riportata dal Ducange, e da altri. Ciò mi fece sospettare, se questo piombo fosse Sigillo, o più tosto medaglia, come di sopra hò parlato

XI
1
CTINIANOC CEB
COΦIA
EICΘEU
ECTA
TOIC
RVT
KAI
CE IKH
2
D.N.GALLA PLACIDIA.P.F.AVG
R
V

lato d'alcuni piombi Imperiali. Si fatto piombo ſi vede riportato da due Autori, uno è il Seguino pag.330; il quale crede, che le due lettere del roverſcio R. V. voglino dire Regina Viſigothorum, per eſſer ſtata Moglie di Ataulfo; ma oltre, che non v' è l'eſempio nelle medaglie delli Re Goti di così intitolarſi, repugnano le monete d'altre Donne Auguſte, e d'Imperatori, ne roverſci delle quali vi ſono le medeſime lettere R. V. Vedanſi tra gl'altri nel Bandurio. Più veriſimile è che ſignifichino ROMA VICTRIX, o ſiano indicazione de'Monetarj, e Officine. L'altro è l'Autore del Gabinetto di Santa Geneveſa alla pag.895., il quale v'aggiunge = *On n'auroit peut etre pas crù, que l'invention de pendre les ſceaux au balles fut ſi ancienne*; ma non è gran fatto, che tale foſſe l'opinione di queſto Autore, ſiccome di Polidoro Virgilio, e di altri, che ſtimarono non eſſer ſtato queſt'uſo, ſe non dell'Ottavo, o Nono Secolo; poichè mancarono a queſti quei documenti, che dipoi il tempo ſteſſo hà ſcoperti.

CA-

# CAPITOLO XII.

I.

CIfra all'eſtremità d'una Croce Η⊏ΛN. Stimo che vi ſia ſotto non già il nome di quello, a cui appartiene il Sigillo, conforme per lo più ſuole uſarſi; ma più toſto una formola di preghiera aſſai coſtumata. Il Ducange nella Diſſertazione poſta al fine del ſuo Gloſſario dice, trovarſi in una moneta d'Eraclio DEUS ADJUTA ROMANIS. Queſta formola ſteſſa, benchè alquanto mutata trovaſi ſpeſſo nelle monete d'alcuni Imperatori Greci, ed in queſti piombi. Spiegherei dunque la cifra ſopradetta IHC ADJUVET NOS. La lettera ⊏, altro non è che l'antica Σ eſpreſſa ſenza l'angolo, e coll'aſta dritta; perciò la ſteſſa è col C greco, e col S. latino. Ne abbiamo di ciò la prova nel piombo VI. del Capit.XIII., e nel VI. parimente del Capit.XIV. Ma perchè queſti eſempj potrebbono metterſi in dubbio: più chiara è la prova, che ſi ricava dalla Diſſertazione ſopra il Sepolcro di Flavio Clemente Conſolare, e Martire. Ivi alla pag.17. ſi riporta il nome di S. Gio: Griſoſtomo così ſcritto ſotto un'antica pittura OAIῶC☧⊏O. Ecco il monogramma, che ſerve per la prima ſillaba del cognome del Santo, e la ⊏, che ſerve per iniziale dell'altra XPYCOCTOMOC. *Jam vero* dice ivi l'Autore di detta Diſſertazione, HC. eſt *pro* IHC *ſeu* IHCOYC *Jeſus, quod nomen Sanctiſſimum etiam hodie ſcribitur à Latinis* IHS. Nel roverſcio del piombo C. ET RIX R. Vedo in queſti Sigilli trovarſi a capo della traverſa nella Croce, o la lettera H, o la K, o la Θ. Queſta

ſta ultima; o la ſeconda crederei, che manchi, o ſi ſottintenda nel piombo; onde averemmo KC. *Dominus*, o pure ΘC. *Deus*, & *Rex Regnantium*. Così leggerei il reſtante. Trovaſi ſcritto in Latino in una moneta di Giuſtiniano il Secondo = IHS. CHRISTUS REX REGNANTIUM.

I I.

ΦΥΛΩΤЄΥ. Philotei Nel roverſcio BEPIATIϒ Beriatii.

I I I.

Cifra ancor quì nell'eſtremità d'una Croce. Quel reſiduo di lettera nel fine d'un tronco lo prenderei per ub B. roverſciato, onde ſarebbe KBHΘ, e leggerei ΚΥΡΙ ЄΒΟΗΘЄΙ. *Domine auxiliare.* ΤΩϹΩΔΟΥΛΩ. *Servo tuo*. Tra le altre monete in una di Aleſſio Comneno trovaſi KЄBOHΘEI. ΑΛЄΣΙΩ. ΔЄϹΠ. Vedaſi l'Iſtoria Bizantina. Nell'altra parte del piombo ΠΑVΛΩ. ΠΑΤΡΙΚS ЄΠΑΡΧΩ. *Paulo Patricio*, & *Præfecto*. Il Patriciato fu per quello, che dice Zoſimo lib.2. dignità iſtituita da Coſtantino Magno, e ſuperiore ad ogn'altra della Corte, per detto di Valfrido Strabone, *De rebus Eccleſiaſt.* cap 31. Forſe fù prima temporaria, trovandoſi nel Codice Teodoſiano la parola *Expatricius*; e fù poi forſe perpetua al tempo de' Goti. Queſta e l'opinione del Ducange. Certamente che trovaſi unita ad altra carica, come qui può vederſi. EPARCO era lo ſteſſo, che Prefetto, o foſſe del Pretorio, o della Città, o di Provincia, o d'altra coſa, e forſe tal'ora fù puro titolo. La nota S, che ſta in mezzo all'ultime due parole, equivale alla particola ET. Tra le altre monete dell'Iſtoria Bizantina, in cui ciò vedeſi, due ne traſcelgo, una di Leone Iſaurico DDNN- LEO S CONSTAN., l'altra di Baſilio

Imperatore greca ΜΙΧΑΗΛΣ ΘΕΟΦΙΛΟC. *Michael, & Theophilus*.

I V.

ΑΤΑΟΝΙΚΟΥ. Nell'oppoſta faccia ΑΠΟΕΠΑΡΧΩΝ. *Præfecti*. Queſta fraſe, e quella del piombo antecedente ſignifica lo ſteſſo appreſſo de' Greci: come il dire *Præfecti*, ò *ex Præfectis*, e lo ſteſſo in latino.

V.

ЄΝΓΟΥΚΟΙΛ ΕΡΚΙΑΡΙѠΥ ΑΠΟΘΗΚΗC ΕΛΛΑΔΟC. *Engucæli Cuſtodis Annonæ Græciæ*. Non hò trovato riportata da alcuno la voce ΕΡΚΙΑΡΙΟC; ma ſtante la parola ΕΡΚΟC, *ſeptum*, e l'altra ΕΡΚΙΤΗC. *Cuſtos*, hò ſtimato, che ancor queſta ſignificaſſe Cuſtode, e che perciò foſſe il Miniſtro, di cui ſi parla, Amminiſtratore, Depoſitario, e come dicevano gli antichi Latini, Arcario del grano di Grecia: così ho ſpiegato la voce ΑΠΟΘΗΚΗC, perchè appreſſo il Ducange ſignificava tal parola nei baſſi Secoli della Grecia lo ſteſſo, che *Horreum*. Nell'altra parte figura d'Imperatore in piedi, & Epigrafe ΑΠΟΕΠΑ... ΝΤΙΝΟΥ ΑΙΒ. che leggerei ſupplendola *ex Præfectis Conſtantini anno duodecimo*. Gli Imperatori col nome di Coſtantino, che paſſarono i dodici anni d'Imperio nella Grecia, ſono il Pogonato nel Secolo VII. paſsata la metà. Il Copronomio ſulla metà del Secolo VIII., Coſtantino detto il Seſto nel fine parimente dell'Ottavo.

V I.

ΑΡΙΧΛΥΜΑ. Nel roverſcio ΝΕΒΙΕΠΙΓΒ.

V I I.

Croce, e Cifra. Mi par di vedere ſul principio del tronco un reſiduo di monogramma; onde leggerei ☧ ICB. *Jeſus Chriſtus auxilietur*. Nell'altro lato ΜΑVΡΙΚΙѠ ΑΠΟ ΕΠΑΡΧѠΝ. *Mauricio Præfecto*.

Soli-

V I I I.

Solita Croce, e cifra ANC. Leggerei *adjuva nos Christe*. Nel roverscio la stessa preghiera in Greco KBOHΘEI. *Domine adjuva. Scilitzes adnotat*, dice a proposito di questa preghiera il Ducange, *clamorem militarem Græcorum hisce conflatum verbis*.

I X.

CENZOGENTI. Nel roverscio RX.

X.

Nelle medaglie de Comneni si trova, dice il predetto Ducange, l'R latino in luogo del B greco; intenderei dunque ancor'io qui un tal cambio, e però leggerei HCBOHΘEITO, benchè il B. sia alla roverscia, come nel piombo VIII. *Jesus opituletur*, di poi MAVPIKIѠ AΠOEΠAPXѠN. *Mauricio Prefecto*.

# CAPITOLO XIII.

I.

BEata Vergine col Bambino , ed' epigrafe ALMA DEI MATER . Nel rovefcio figura d' un Vefcovo , ed' in giro *S. Sigillum Almerici* EPI TRIPOLITANI . Queft' Almerico di Nazione Francefe , e Vefcovo di Tripoli in Soria fu mandato dal Patriarca d' Antiochia verfo il fine del XII. Secolo al Re d' Inghilterra per' avvifarlo della prefa di Gerufalemme fatta da Saladino . Quefta Città efpugnata da Criftiani l' anno 1099. fù perduta l' anno 1187. Vedafi il P. Paoli ne' Diplomi di Malta tomo primo .

I I.

Tre figure d' infelice difegno , Sigillo forfe di Comandanti Goti , ò Longobardi .

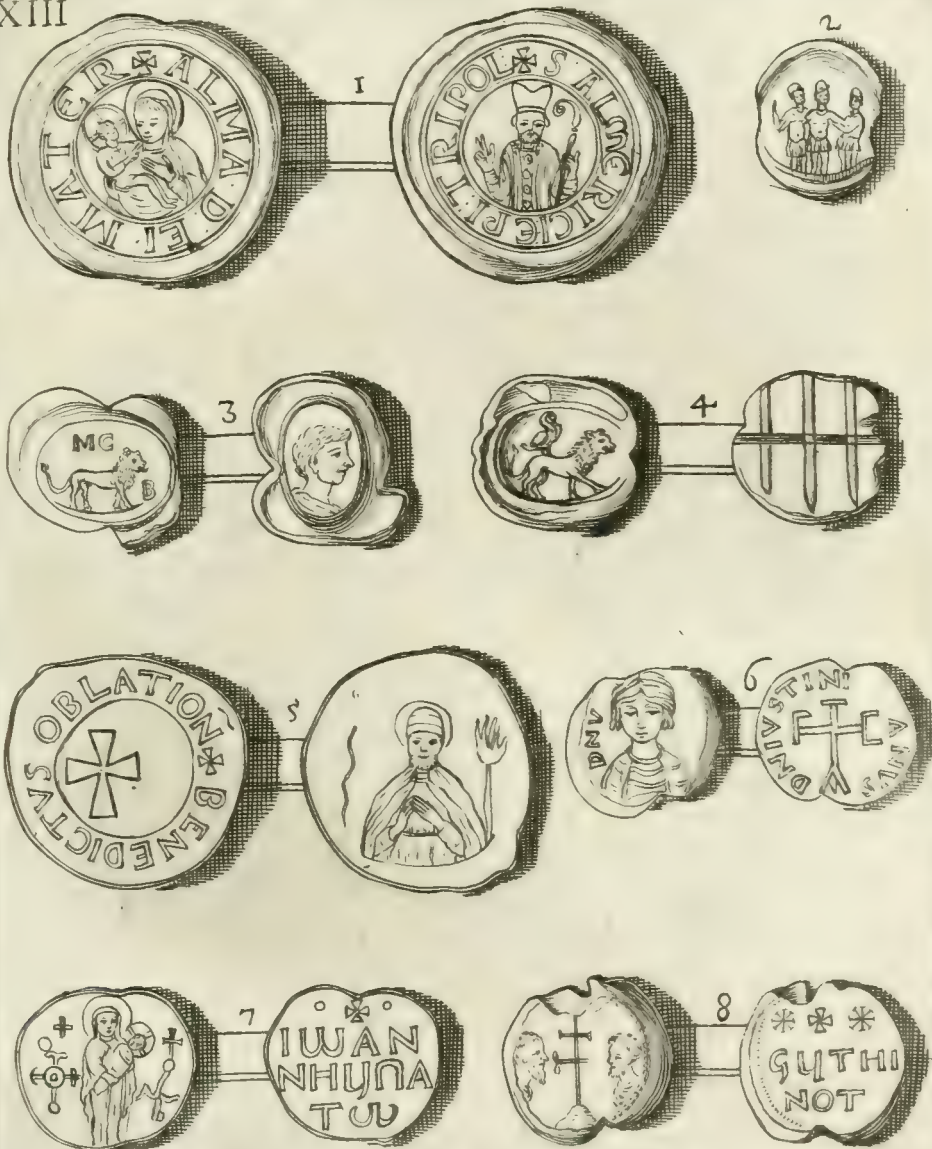
I I I. I V.

Tefta nuda , ed' incognita . Nel roverfcio un Leone con lettere M C B.

Nell' altro piombo un' altro Leone con un' uccello in groppa .

V.

Mezza figura con cappa . La ftrifcia à ferpe , nel deftro lato fe fia cafuale , ò mifteriofa , come anche quel come baftone che termina à guifa di mano aperta , fe fia tale , ò un cereo accefo , non lo sò . Nell' altra faccia Croce quadra , e all' intorno BENEDICTUS OBLATION . Tanto la figura , quanto l' ifcrizzione non fono di rilievo , mà incife nel piombo . Leggerei *Benedictus Oblationarius* . L' Oblazionario era Sud-

XIII
1
2
3
4
5
6
7
8
✠ ALMA DEI MATER
✠ S. ALMERICI EPI TRIPOL
MC
B
OBLATION ✠ BENEDICTVS
DNV
DNIVSTINI
IWAN
NHUNA
TW
GUTHI
NOT

Suddiacono, e tal volta Diacono, *ad cujus ministerium pertinebat*, dice il Glossario, *oblatas panem scilicet, & vinum Pontifici Missam celebranti è Patriarchio deferre, & eas Archidiacono offerre*. Se questo piombo sia veramente Sigillo di qualche patente ò privilegio, che l' Oblazionario concedesse ad alcuno; se sia una specie di tessera, ò voto, ò cosa simile, non lo sò. Che servisse per sigillare il pane dell' Oblata, ò altra cosa, non me lo posso persuadere. L'essere però le lettere incavate, non toglie che il piombo non possa essere un' impronta di Sigillo. Si vedono così improntati varj mattoni antichi.

V I.

Testa d' Imperatore con iscrizzione in giro consumata DNIV.... Nel rovescio DN JVSTINI :: AUG. In mezzo Croce con Cifra IΣ *Jesus*. Quella finale al tronco della Croce, se vuol prendersi per A, significherebbe *Adjuvet*. Tal' sorte di S così fatto Σ, che viene chiamato dal Mabilon Antico Gallico, sicome quella sorte d' I con la traversa in cima à man destra nel riguadarsi trovasi nelle lapidi de bassi secoli, come può osservarsi nell' Epitaffio di Severa illustrato dal P. Lupi. Stimo poi, che l' una, e l' altra iscrizzione dica lo stesso, cioè JUSTINIANUS. Che se nella parte, dov' è la testa, volesse alcuno leggere JUSTINUS, ed' unirli così in un piombo, come furono nell' Imperio colleghi benche per poco, forse ciò non sarebbe fuor di proposito.

V I I.

Imagine della Vergine col Bambino Gesù. Nel roverscio IωANNH YΠATω. *Joanni Consuli*.

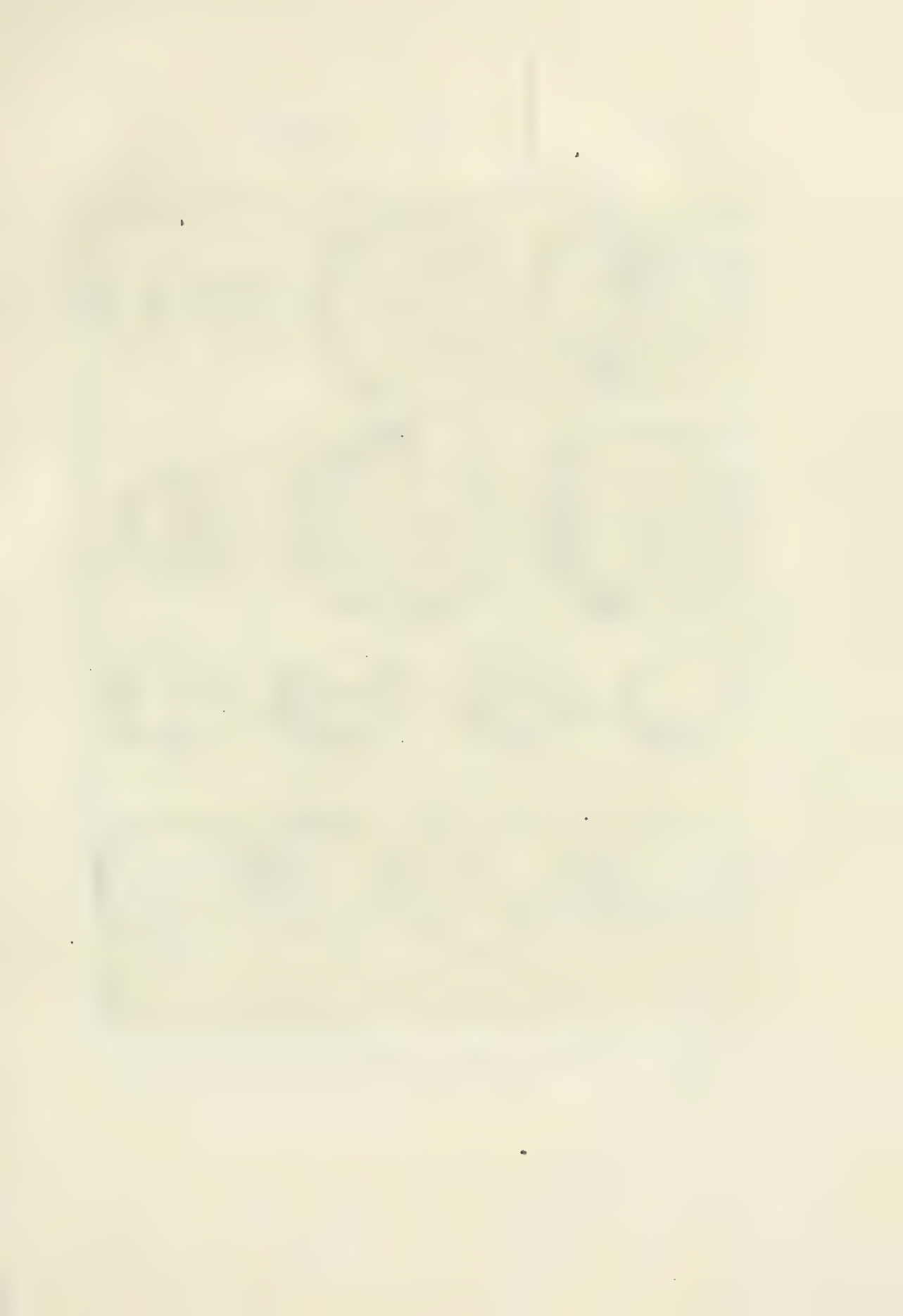
I piombi, che portano il nome nel terzo caso, vedo che contengono ò espressa, ò sottintesa la preghie-

ghiera d' ajuto al Signore , ò alla Vergine ; e forse cifra , che ciò contiene , è quella per altro assai piccola , che vedesi alla destra dell' Imagine . Il titolo di Console prima sì autorevole , e decoroso divenne poi *senescente Græcia* , come dice il Ducange , puramente onorario , cessata fin dal tempo di Giustiniano nel secolo VI. la serie de Consoli annui . Non si dava però questo titolo , che ad' Uomini primarj .

V I I I.

Teste de SS. Apostoli Pietro , e Paolo . Nel roverscio GYTHI. NOTARI. I Notari nella Gerarchia Ecclesiastica furono di varie sorti più , ò meno cospicue . Altri erano de Vescovi , altri della Chiesa Romana . Qual fosse il loro impiego , vedasi appresso il Ducange .

CA-

XIV
1
DE
CVS
IMP
2
3
4
5
TR
AN
APT
6
CHK
7
SIGLL
SCI
NICOLAI
8
PAVL
IEPIS
COP

# CAPITOLO XIV.

I.

PIombo in forma di medaglione. Buſto con teſta incoronata, e iſcrizzione D. N. HLUDOVICUS IIIS AUG.. E curioſa la lettera S nel fine delle tre unità per far intendere il numero *Tertius*. Nel roverſcio DECUS IMPERII. Queſto titolo non è ſtato da me altrove oſſervato tra tanti Sigilli d'Imperatori. Fiorì queſto Principe ſul principio del Secolo Decimo.

I I.

Figura con clamide sù gli omeri, e col globo sù la ſiniſtra. Dipoi il Monogramma di Criſto. Coſtantino Magno cominciò ad uſarlo nelle monete: può eſſere, che fin d'allora cominciaſſe ad uſarſi anche ne Sigilli, e negli Anelli. Con ciò non dico, che queſto piombo ſia di quei tempi.

I I I.

Cifra ſolita KBOHΘTωCω ΔOYΛω. *Domine opitulare Servo tuo*, Nell'altra faccia ΘKE, parendomi divedere nella cifra unite inſieme queſte due lettere, come può vederſi anche negli altri piombi, e nella prima faccia di queſto ſteſſo, dove s'invoca il Signore ΠATPIKS ESAPXω, così ſupplirei DEIPARA PATRICIO, & EXARCHO. Stimerei, che Patricio foſſe quì nome di dignità, non di Perſona. Anche in altri piombi abbiamo veduto mancare il nome: oltre di che quella nota S tra le due parole, che ſi è veduto ſignificare ET, pare che lo dimoſtri; tanto più ſe deva prenderſi per S, e non per ſfregio quella lettera nel fine della prima parola, quaſi diceſſe *Et Patri-*

*Patricio*, & *Exarcho*. Gli Eſſarchi erano Perſone primarie, che gl'Imperatori d'Oriente mandavano come loro Vicarj al Commando di Provincie remote, ſpecialmente in Italia. Celebre fù l'Eſarcato di Ravenna cominciato da Giuſtino il Giovane ſul declinar del Secolo VI., e finito alla metà dell'VIII. per eſſere ſtato occupato da Longobardi.

I V.

Teſta laureata, che ſtimo eſſer di Enrico Secondo, eſſendo affatto ſimile alle ſue monete.

V.

Sopra d'un Aquila Monagramma, e lettere nella traverſa ΘC. *Chriſtus Deus*. L'aſta del Monogramma finiſce in un Ancora, per moſtrare in chi deve riporſi la noſtra ſperanza. Queſto Simbolo vedeſi anche nel piombo III., ed in altri di queſta Raccolta, e fù uſato da Criſtiani nelle gemme de loro anelli, ed anche nelle Lapidi Sepolcrali. Nel roverſcio iſcrizzione guaſta TRANAPT.

V I.

Cifra IHKΘ; *Jeſus Dominus Deus*, nell'altro lato CHK.

V I I.

Buſto in abito Sacro da Veſcovo. A i fianchi Θ NIKOΛAOC. *Sanctus Nicolaus*. Nell'oppoſto lato SIGILL SC̄I NICOLAI. Probabilmente Sigillo di qualche inſigne Monaſtero dedicato a S. Nicolò, mentre dice il Mabillon al Cap.XV. *De re Diplomatica*, che *inſcriptio Monaſterialium Sigillorum à Patrono deſumebatur*. Se pur non ſia ſtato della Cappella in Bari di S. Nicolò ſoggetta ad un Priore particolare, dove riposano le di lui Sagre Reliquie traſportate in Bari da Mira di Licia ſul fine del Secolo XI.

Figu-

V I I I.

Figura vestita come di Dalmatica, & Epigrafe SANCTUS JANUARIUS. Nel roverscio PAULI EPISCOPI. Anche i Vescovi, dice il sopradetto Autore nel Capitolo citato = *Sigillis prius imponebant quidlibet, deinde nomen proprium, tum Sancti Ecclesiæ Patroni, postremo suam ipsorum Imaginem*. Non dubito pertanto, che questo Sigillo appartenga ad un Vescovo di Napoli, di cui è Protettore S. Gennaro. Due furono i Vescovi col nome di Paolo in quella Città; uno circa la metà del Secolo VIII., l'altro nel fine del medesimo, come meglio ne parlerà il Dottissimo D. Ignazio Maria Como Patrizio Napolitano mio riveritissimo Amico nella sua Opera Latina de' Sommi Pontefici, e Cardinali nati nel Regno di Napoli, quando parlerà principalmente del Protettore San Gennaro.

# CAPITOLO XV.

I.

PETRI. Nell'oppoſto lato NOTARI. Un Pietro Notaro regiſtrato nel Sigonio, fù mandato per affari di Religione con alcuni Veſcovi da Teodorico all'Imperator Giuſtiniano.

I I.

DAMIANI NOTARI. Nel roverſcio Aquila. Lo ſtimerei Notaro Imperiale. *Notarii*, dice il Ducange, *dignitas varia apud Imperatores: præcipui erant Notarii, & Tribuni Notariorum*. Vedaſi queſto Autore.

I I I.

GREGORI NOTARI. Indi l'Aquila.

I V.

BASILI, e l'Aquila.

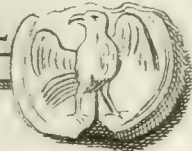
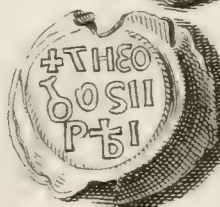
V.

ISMARAGDUS, e l'Aquila. Uno Smaragdo fù il Secondo Eſarco di Ravenna ſul fine del Secolo VI. Queſti due nomi, che ſvariano ſolo in una lettera, potrebbono forſe confonderſi; pure atteſo il Sigillo totalmente conforme a quelli degli altri Notari, ſtimo l'Iſmaragdo del piombo più toſto Notaro, o Miniſtro d'altra carica Imperiale.

V I.

STEPHANI PRESBYTERI, poi due teſte probabilmente de'Prencipi degl'Apoſtoli, e Croce in mezzo. *Presbyteri*, dice il Ducange, *alii erant Agrorum, & ruris dicti Corepiſcopi, alii Presbyteri Populi, ſeu Plebani; alii Cathedrales, qui ex Parochiis ab Epiſcopis*

*in*

XV
+PE TRI +
+NO TAR +
1
DAMI ANI NOTARI
2
GRE GORI NOT
3
+BA SILI
4
+IS MARAG DVS
5
+ STEP HANI PBI
6
+QVA DRAGI SIMI
7
+ANA+ STASII ARCHI EPCI+
8
ACHI+MAR CIMONACHI
9
+THE OPEMP TIDEF
10
+THEO DOSII PBI
11

*in Urbem Matricem evocabantur, quò illorum opera, & industria in Sacris obeundis, & componenda Diœcesi uterentur; alii Presbyteri Cardinales*. Vedasi il detto Autore, che diffusamente ciò tratta. Inclinerei a credere lo Srefano di cui parliamo, Prete Cardinale della Santa Chiesa Romana, a causa di vedersi nel piombo le teste degli Apostoli Pietro, e Paolo. Ne importa, che non vi sia espresso il titolo di Cardinale; poichè questo non sempre s'esprimeva, come può vedersi nel Ciacconio. Chi sia poi, e di che tempo, non sò dirlo. In un Tubo grande di piombo, come quelli degl'Aquedotti Imperiali, trovato in una maceria tra S. Giovanni in Laterano, e S. Croce in Gerusalemme quì in Roma, v'è scritto a lettere unciali ✠ ZALVO PAPA JOHANNE STEFANUS PP. REPARAVIT. Questo Tubo è nel Museo Kirkeriano, a cui lo donai. Se poi lo Stephano del Tubo sia un medesimo con quello del Sigillo, è difficile a dirsi, mentre in ogni tempo nei Secoli passati vi sono stati più Uomini dello stesso nome, e talora della stessa condizione.

VII.

QUADRAGISIMI. E le Teste degl'Apostoli Pietro, e Paolo, per quanto a me pare.

VIII.

Testa nuda. Nell' opposto lato ANASTASII ARCHIEPISCOPI. Di tal nome non hò trovato Arcivescovo alcuno; ma bensì molti Vescovi nell'Ughellio. Un' Anastasio tra questi fù Cardinale Vescovo d'Albano, che sù l'entrar del Secolo XII. fù da Papa Pasquale mandato Legato a Beneventani. Un'altro da Gregorio III. verso la metà del Sec. VIII. fù mandato a Carlo Martello per chiedere ajuto contro i Longobardi.

I X.

Busto della Beata Vergine col Bambino Gesù. Nell'altro lato Aquila, ed intorno MARCI MONACHI. Sigillo d' Abbate probabilmente di qualche Abbazia Imperiale, e forse incaricato di qualche affare di Corte. In Monte Casino vi fù un Marco Monaco, che pose in versi la Vita di S. Benedetto scritta da San Gregorio. Ma anche quì, come altrove, dove nomino alcuno, deve intendersi ciò, che hò detto al fine del numero VI.

X.

THEOPEMPTI DEFENSORIS. al roverscio l'Aquila. I Defensori erano per quel che dice il Ducange, parlando de'Laicali, alle volte come Sindici, alle volte una specie di Tribuni del Popolo nelle Città, i quali aveano per impiego tenere in dovere, e pace il Popolo stesso, udirne le querele, giudicarne, aver cura de'Tributi, e cose simili.

X I.

Teste di SS. Pietro, e Paolo Apostoli con in mezzo la Croce Archiepiscopale. Poi THEODOSII PRESBITERI. Anche questo Teodosio per la ragione detta al numero VI. inclinarei a crederlo Prete Cardinale della S. C. R.

CA-

# CAPITOLO XVI.

I.

BUsto in prospetto della Vergine col Bambino. Nell' opposto lato CYMEON ΔΟΥΛΟΥ ΤΗC ΘΕΟΤΟΚΟΥ. *Simeonis Servi Deiparæ*. Lo crederei Sigillo di Abbate, il cui Monastero fosse dedicato alla Vergine, mà non l' affermo.

I I.

Aquila, e cifra in una Croce ΑΘ, leggerei *Sanctus Deus*. Nel rovescio due figure, una di qualche Santo, di cui n' è indizio il Diadema, l' altra di Persona colle mani alzate in atto di orare, come vedesi in' alcune pitture, e bassi rilievi delle Catacombe.

I I I.

Testa nuda giovanile con lettere guaste d' intorno, Nel rovescio Roma Sedente, ò Deità coll' Asta nella finistra, e globo nella destra.

I V.

Cifra, e lettera ΚΒΗ ΤШ CШ ΔΟΥΛШ. *Domine auxiliare servo tuo*. Nell'altro lato ΑΝΤΟΝΙШ ΜΗΤΡΟΠΟΛΗΤΗ ΠΟΛΕΟC ΚΑΤΑΝΗC *Antonio Metropolitæ Civitatis Cataniæ*. I Vescovi di Catania in Sicilia, come quelli di Siracusa, si chiamavano Metropolitani delle loro Citta' con permissione del Patriarcha di Costantinopoli. Vedasi il Cantelio *de Urbibus Metropolitanis*. Non hò però trovato questo Antonio trà Vescovi di Catania nella Sicilia Sacra del Netini.

KA-

V.

ΚΑΜΠΟΥΛΩ ΥΠΑΤΩ. *Campulo Consuli*, Gonsole però onorario. La cifra nel rovescio per essere guasta non si dimostra in disegno; mà si vede da alcune lettere che dice *Domine opitulare Servo tuo*.

V I.

ΙΩΑΝΝΟΥ ΥΠΑΤΟΥ ΚΑΙ ΑCCΗΚΡΗΤΗC. *Joannis Consulis & à Secretis*. Nell' altra parte ΔΟΥΛΟΥΤΗC ΘΕΟΤΟΚΟΥ. *Servi Deiparæ*. Console ancor questo Codicillare, come parla il Ducange, e Segretario. Trovasi ancora nel Glossario questa parola ΑCCΗΚΡΗΤΗC tutta unita e col C doppio.

V I I.

Teste che si riguardano, ed Epigraffe VICTORINI. Un Vittorino fatto partecipe dell' Imperio da Postumo dichiarò Cesare il suo figlio detto ancor' esso Vittorino. Mà il non vedervi indizio alcuno d' Imperio, mi fa sospettare che il Sigillo non appartenga ad essi; mà più tosto à qualche Ecclesiastico, ò di professione, ò di carica che abbia messo il suo nome attorno à quelle teste, quali in tal caso potrebbono crederſi di due SS. Apostoli. Manca l' altra faccia del piombo, come in qualche altro di questa raccolta.

V I I I.

Animale straniero, che porta sul dorso una figura, non sò se d' Vomo, ò di Donna, e cifra ILP., nè sò se per auventura dicesse Ilperico. Questi Re di Borgogna insieme con Gonderico fù chiamato in ajuto da Teodorico contro Riciario l' anno CCCCLXVI.

I X.

DULCITIUS. Nel rovescio lo stesso nome, mà in greco ΔΟΥΛΚΙΤΙΟC. Un Dulcizio fù

Con-

Conſolare dell' Emilia nel IV. Secolo. Vedaſi il Moreri.

X.

Croce greca in' una parte. Nell' altra teſta alquanto ſenile, e lettere IFFO DVX. Non mi è venuto fatto trovare queſto nome. I Longobardi doppo la morte di Clefio loro Re ucciſo l' anno, DLXXV; eleſſero in Italia trenta Duchi, tra quali diviſero le Città di loro conquiſta. Può eſſere, che queſto Iffone ſia uno di coſtoro, ò della loro diſcendenza, mentre il Ducato di que' trenta, che furono Capitani di quella Nazione, ſi ſtabilì anche nella loro linea maſchile.

X I.

ΘЄOTOKЄ BOHΘI *Deipara auxiliare*. Nell' oppoſto lato leggerei *Vicario Auguſti*, quel VIC AUG. I Vicarii Imperiali erano mandati da Coſtantinopoli, ſicome altrove, così particolarmente in Italia, e tali in realtà erano gli Eſarchi, e altri miniſtri ſimili.

X I I.

Aquila, e ſopra ad eſſa Croce con Cifra ΘЄ. leggerei *Deipara*. Nell' altro lato di nuovo Aquila, e ſopra altra Cifra CTPSXAP, direi non già che coſi dica, mà che potrebbe ancor la Cifra aver queſto ſenſo, cioe CYNTPIAΔOS XAPITI. *Cum Trinitatis gratia*. Speſſo trovaſi il nome della Santiſſima Trinità nè Diplomi citati dal Mabillon; ed in queſta mia raccolta vi è un piombo nè paſſati capitoli col motto IN $\overline{\text{SCA}}$ TRINITATE CONFIDENS. Prego il benigno lettore, ſi come in queſta, così in' ogn' altra ſpiegazione à perdonarmi. Dico è vero la mia debole congettura, mà con timore, e dubbiezza, ſottoponendola al di lui ſavio giudizio, e pronto ad imparare dal medeſimo.

CA-

# CAPITOLO XVII.

I.

IMagine della Beata Vergine col Bambino. All' intorno iſcrizzione corroſa ΥΠЄΡ... Θ... ΚЄ-ΒΟΗΘЄΙ... *Deipara opitulare*, ſupplirei ΥΠЄΡΑΓΙΑ. *Sanctiſſima*, più toſto che ЄΜΟΥ *mihi*. Furono quei di Coſtantinopoli non meno che gli altri Greci, devotiſſimi della Vergine, come dice il Baronio agli anni di Leone Iſaurico, e come può vederſi da tanti di queſti piombi. Nell' oppoſto lato del Sigillo ΝΙΚΟΛΑѠ ΑΡΧΙЄΠΙCΚΟΠѠ CѠΝCΤΑΝΤΙ.. ΠΟΛЄΟC ΝЄΑ ΡѠΜΗC. *Nicolao Archiepiſcopo Conſtantinopolis Novæ Romæ*. Il titolo di nuova Roma era proprio di quella Città. Tra gli Arciveſcovi della medeſima, quei che portarono il nome di Niccolò furono cinque, il primo ſul fine del IX. e ſul principio del X. Secolo, il ſecondo circa il fine del X., il terzo verſo il fine del XI., il quarto alla metà del XII., il quinto nel ſecolo XIII. Vedaſi il primo tomo di Agoſto nell' opera de Bollandiſti.

II.

Teſta d' Vomo nuda. Nel roverſcio iſcrizzione guaſta ΚΕΥ: ΩC.

III.

Vomo à cavallo, e monogramma di Chriſto. Nell' altro lato IVPIC/AM ☧, e monogramma come l'altro ſudetto.

IV.

Monogramma, nell' altra faccia IANXO.

Leg-

V.

Leggerei così queſt' iſcrizzione miſta di Greco, e Latino THЄOTOCYOCTЄ BO. TMIHI. *Deipara & Filius opitulamini mihi*. il che ſe alcuno voglia leggere ſenza il verbo così YOCTЄCOY. *Filius tuus*, il ſenſo ſarà il medeſimo. Trovaſi in' una moneta dell' Imp. Romano Diogene ΘЄOTOC PωMANω DESP., anche qui ſi ſottintende il verbo, ed hà in caratteri latini ſcritto il titolo di Deſpota, ò Signore. E poi freguente queſta preghiera ſiccome in queſti piombi, così nelle memorie di alcuni Imperatori Greci, ſpecialmente di Romano, che regnò nel Secolo XI. L' altra parte del piombo è ſcritta male come ogn' un vede. La leggerei così SERGI JESUS CHRISTUS ET MATER TUA. Quella lettera Ч trovaſi nelle monete Bizantine preſa per U, e per I. Trovanſi anche nell' antiche lapidi due II. adoperati per eſprimere l' E non ſolo lungo, mà anche breve. Eccone l' eſempio in' un verſo preſo da un' iſcrizzione, che ſta nel Muſeo Kirkeriano.

TII LAPIS OBTIISTOR LIIVITIIR SVPIIR OSSA RIISIDAS.

Quindi leggerei SERGI; benche paja ſcritto CIIRGI. Così pare ſcritto MATЧRA in luogo di MATERA. In queſto nome la deſinenza dell'accuſativo greco preſa per nominativo può condonarſi ad' un Greco, che volea latinizzare, come il C Greco preſo per l' S. Latino nella Croce di Sergio. Che ſe voglia prenderſi quel CH, non per prenome Greco, mà per Cifra che dica CHRISTI, tanto il ſentimento ſarà lo ſteſſo. Tra i due monogrammi è notabile il primo per eſſere inſerito fuor dell' uſo commune nel nome di Gesù così IH☧S.

V I.

Due Busti d' Impp. Greci. All'intorno DD NN AUG.. Nell' opposto lato Vittoria con due corone. Nel Campo R. M. Un' altro piombo consimile si è riportato di sopra,

V I I.

La parola, che precede PETRO, stimerei che dica *Maria*. La cifra XC sopra l' Aquila non dubito che dica *Christus*. Si vede così scritto anche in alcune monete degli Impp. d' Oriente.

V I I I.

ЄЄOTOKЄ BOHΘЄI. *Deipara auxiliare*. Nel roverscio ΘωM. CKPIBωNI. *Thomæ Scriboni*. Dubitai sul principio, se questa ultima voce fosse il cognome, mà non vedendo cognomi in questi piombi, sospettai che fosse più tosto titolo d' ufficio. *Scribones*, appresso il Ducange, erano nella Corte i più riguardevoli trà le guardie del Corpo, quali si mandavano come Deputati dal Prencipe à portar comissioni nelle Provincie.

I X.

ΘЄOTOKЄ BOHΘЄI. La solita formola *Deipara Auxiliare*. Nell'altro lato Tω ΔOYΛωCOY CЄPΓIω *Servo tuo Sergio*.

X.

Cifra KЄBOHOЄITω ΔOYΛωCOY. *Domine auxiliare Servo tuo*. Di poi CTЄΦANω ΠATPIKIωS ΔOYKI. *Stephano Patricio*, & *Duci*. Del titolo, e dignità di Patricio si è parlato altrove, come anche della lettera S da prendersi per equivalente alla particola ET. *Duci* chiamavansi quelli, che presedevano à mille Soldati: e perche erano mandati tal'ora nelle Città ò Provincie per esservi di

præ-

presidio, e risedervi, erano chiamati ancora Duci delle medesime. Vedasi il Ducange.

X I.

L' Iscrizzione sul fine imbrogliata, potrebbe dire così ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΗΣΩΝ ΤΩΔΟΥΛΩ *Deipara opitulare Servo*. Nel rovescio ΘΕΟΔΩΡΩ ΕΠΙΤΟΝ ΔΕΗΣΕΩΝ. *Theodoro à Libellis supplicibus*. Era dunque questo Teodoro segretario de memoriali, poiche tanto significa la frase Greca del piombo. Vedi il Glossario.

# CAPITOLO XVIII.

I.

ΘΕΟΤΟΚΕ CΥΝΤΟ ΥΙΟ CΟΥ ΒΟΗΘΗ. Così sta scritto. *Deipara cum filio tuo auxiliare*. Nel roverscio ΜΑΡΙΝω ΒΑCΙΛΙΚω. Questi avanzi di lettere stimo, che dicessero CωΔΟΥΛω Marino Basilico Servo tuo. Crederei più tosto Uffizio, che cognome la voce aggiunta à Marino. Se ciò è; *Basilici* dicevansi certi Ministri Reali, come spiega la voce stessa, quali portavano l'ambasciate al Prencipe.

I I.

JOH. ET DECIBILIS con cifra, che non intendo, posta sotto à nomi di questi Giovanni, e Decibile. Nell'altra faccia SANCTUS ERASMUS, facilmente Sigillo di qualche Capitolo, o Monastero.

I I I.

ΘΕΟΔωΡΟΥ ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ. *Theodori Patricii*. Dall'altro lato cifra benchè alla roverscia, che leggerei I$\frac{h}{P}$S *Jesus Christus*. Un Teodoro fù Esarco.

I V.

Solita cifra ΚΒΟΗΘ ΤωΔΟΥΛωCΟΥ. *Domine opitulare Servo tuo*. Nell'opposto lato altra cifra, la quale par che dica ΘΕΟC. *Deus*.

V.

THEODORI. Indi. NOTARII.

V I.

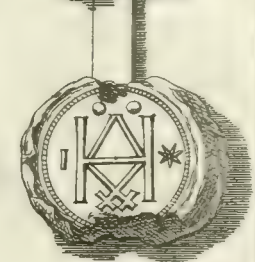
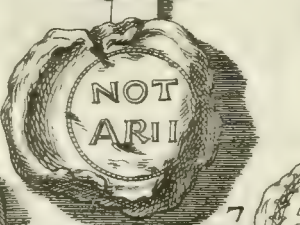
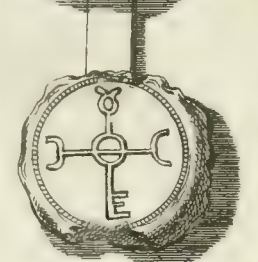
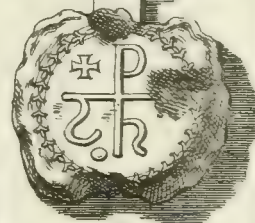
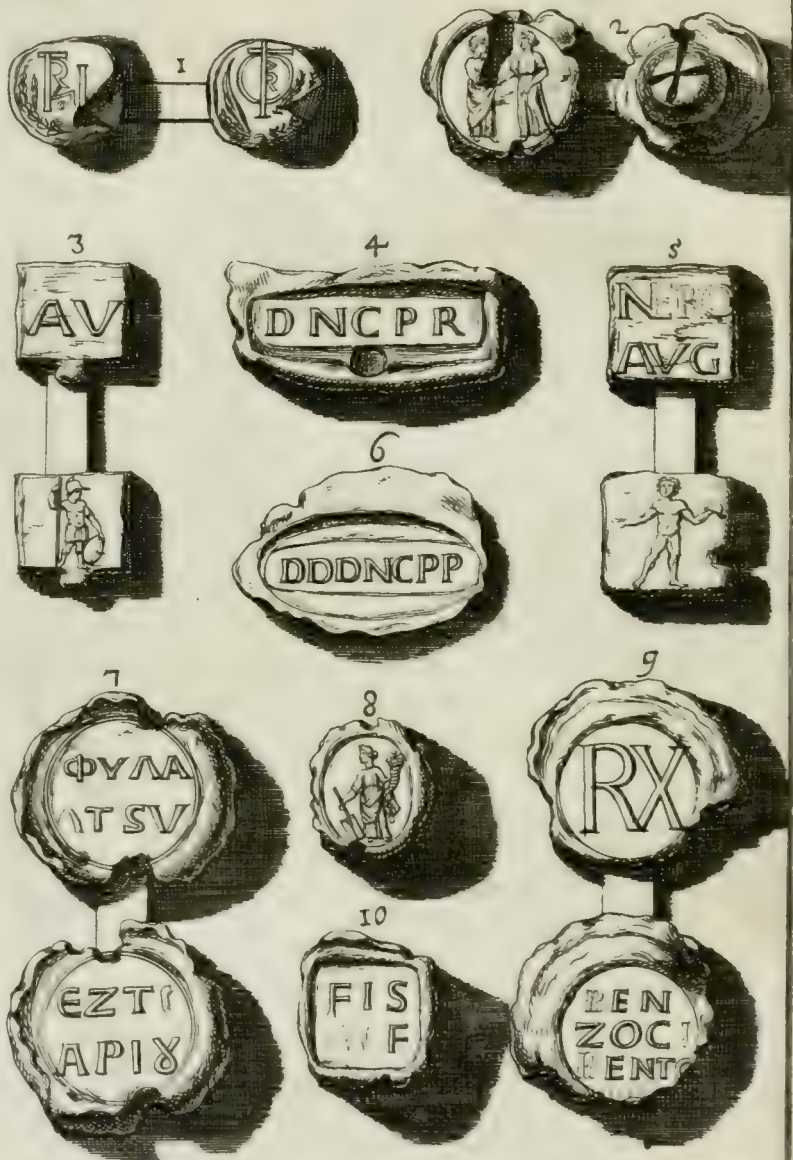
THOMA. Nell'altra parte cifra di due K opposti, e racchiusi in un'H, a destra di cui sta la lettera I. leggerei *Dominus Jesus*, ò *Domine Jesu*.

V I I.

Cifra. Nell'altra parte THEODOSII.

C A-

XVIII
1
ΘΕΟΤΟ
ΚΕϹΥΝΤΟ
ΥΙΟϹΟΥΒΟ
ΗΘΗ
ΜΑΡΙΝ
ΩΒΑϹΙ
ΛΙΚΩϹ
2
IOH
ET DECI
BILIS
VPT
SCS
ERAS
MVS
3
ΘΕΟΔ
ΩΡΥΠΑ
ΤΡΙΚΙΥ
4
6
THO
MA
5
T
EOD
ORIA
NOT
ARII
THE
ODO
SII
7

XIX
1
2
3
AV
4
DNCPR
5
AVG
6
DDDNCPP
7
8
9
RX
10
FIS
F

# CAPITOLO XIX.

I.

DUE piccole cifre, una per lato.

II.

Figure due con veste talare, di Donna l'una, e l'altra d'Uomo per quanto pare. Nell'opposto lato, un'incavo incrociato simile alla lettera X in mezzo d'un globo.

III.

Piombo quadro di forma con lettere AV. Nell'altra faccia un Soldato colla sinistra appoggiato ad un asta, e colla destra ad uno Scudo. La somiglianza di questo anche nella formazion delle lettere coll'altro di Nerone sotto il numero V. se lo facesse credere dell'istesso tempo, o almeno non molto diverso, potrebbe spiegarsi quell'AV. *Aulus Vitellius*, quale sotto Nerone fù Proconsole d'Africa, e Presidente all'opere publiche, e sotto Galba Governatore della Germania inferiore, dove fù salutato Imperatore; ma queste sono mere congetture, che volontieri tralascio.

IV.

DNC PR. Forse D*omini nostri Cæsaris*, ò pure *Constant. Prætor*, ò *Præfectus*.

V.

NERO AUG. Nell'altra faccia una persona nuda, che per quanto pare, tiene il pileo colla sinistra. Qui pongo tal piombo, perchè tardi l'hò avuto. Se poi tanto questo, quanto quello al numero III. siano Sigilli, non saprei affermarlo; ma quando anche fos-

foſſero , non vedo coſa poſſa rilevarſi , o da quel Soldato , o da queſta nuda figura ; forſe Diploma ſpettante a coſa militare , o a qualche manumiſſione , perchè il pileo è Simbolo di libertà ? Può eſſere ; ma non ardiſco di dirlo . Le figure , e per così dire , il corpo d'impreſa , che s'imprimevano negl'anelli , e Sigilli , furon coſe arbitrarie ; ne in tutta queſta mia raccolta vedo un Sigillo , dall'impronta del quale poſſa congetturarſi la ſpecie del Diploma .

V I.

DDDNC PP. Ecco un' altro piombo bislungo ſimile all'altro del numero IV. forſe *Domini noſtri Caeſares Perpetui* ; ſe bene non mi ſodisfa totalmente , ſiccome quella , così queſta ſpiegazione .

V I I.

ΦΥΛΑΚΤΟΥ . Nel roverſcio ЄCTIAPIOY . *Philacti Eſtiarii* . Non trovo queſta parola ne'Gloſſarj , mà bensì BЄCTIAPIOC. *Veſtiarius* . Quando ſia tale il Filatto del piombo , ſtimo , che aveſſe una ſpecie d'impiego , detto volgarmente Guardarobba maggiore . Dicevanſi dunque Veſtiarj coloro , che nella Corte Bizantina avevano cura delle Veſti , e coſe più prezioſe dell'Imperatore . Vi furono in loro linea i Veſtiarj anche nella Gerarchia Eccleſiaſtica . Vedaſi il Ducange . Mà quando ſembri violenta una così fatta etimologia , potrebbe prenderſene un'altra dalla voce ЄCTIA , *focus* , *Domus* , *Veſta* , e ridurſi la ſopraintendenza di Filatto ad alcuna di queſte coſe .

V I I I.

Imagine della Fortuna col Cornucopio , el Timone .

BEN-

I X.

BENZOCIBENTI. Nel roverſcio RX. Un'altro piombo hò riportato con nome di conſimile deſinenza, & egual roverſcio, quale ſe debba leggerſi *Regendario*, ò Regionario, o in altra forma, confeſſo di non ſaperlo.

X.

FIS ... F. nome conſumato dal tempo.

# CAPITOLO XX.

I.

SANCTUS PETRUS colla ſua imagine. Nel roverſcio SIGILLUM CUMUNIS ANTIOCHIÆ, Nell'area le mura della Città in proſpetto, è S. Pietro in atto di predicare dalla Navicella, in cui ammette il Popolo accorſovi, per denotare, come credo, la fede riſtabilita colà da Latini Croceſignati dopo aver tolta à Barbari quella Città. Fù preſa Antiochia l'anno 1097. poſſeduta col ſuo Ducato da Boemondo Normanno Principe di Taranto, e ſuoi diſcendenti fin'all'anno 1269. in cui ſi perdè. Di tal tempo è queſto Sigillo della Communità d'Antiochia.

I I.

FOCII = PATRICII. Si trovò queſto piombo con l'altro del Santo Pontefice Deusdedit l'anno 1727. nel Celio, come hò notato a ſuo luogo.

I I I.

ΘЄTOKBOHΘH = KωNCTANTINϒ. *Deipara adjuva Conſtantinum.*

I V.

Imagine della Beata Vergine col Bambino Gesù. Nel roverſcio Monogramma RTx.

V.

Il piombo è più picolo di queſto diſegno, e le lettere, che vanno attorno, anche minori, e da non rilevarſi, ſolo parmi leggere ... ONC. Quindi ſoſpetto, che lo ſcritto ſia in greco. Comunque però ſia; da queſto ſteſſo indizio di lettere, m'induco à congetturare, che il piombo ſia d'uno de tre figliuoli di Coſtan-

XX
SANCTVS PETRVS
S·CVMVNIS·ANTIOCHII
I
2
FOC II
PAT RICII
3
TOK BOH ΘH
4
RT
CONS
6
7
ΛΕΟΝΤ ΕΠΙCΚΟΠ
8
MA RINI

ſtantino Magno, o pur'anche di queſto ſteſſo, ſe alcun così voglia. L'altra faccia ſembra di Donna. Quando ſia tale, giacchè non n'entro mallevadore, ſarà di qualche loro Auguſta Conſorte. Ci potrebbero dar lume le lettere, che ſono ancora in queſto roverſcio, ma non ſi leggono.

V I.

Vittoria con palma, e corona nelle mani.

V I I.

Cifra uſata, mà guaſta IHCOY BOHΘI TOY ΔOYΛOV COV = ΛЄONTIOY ЄΠICKOΠOY TAVP... NI. *Jeſu adjuva Servum tuum Leontium Epiſcopum Tauromenitanum*. Di tal Veſcovo non parla il Netino, o ſia Rocco Pirro nella ſua Sicilia Sagra. Sarà riportato queſto piombo dall'eruditiſsimo Sig. D. Giovanni di Giovanni Canonico della Chieſa maggiore di Palermo nell'iſtoria di Taormina ſua Patria. A me ne hà mandato il diſegno il Sig. Duca di S. Stefano particolar mio Padrone.

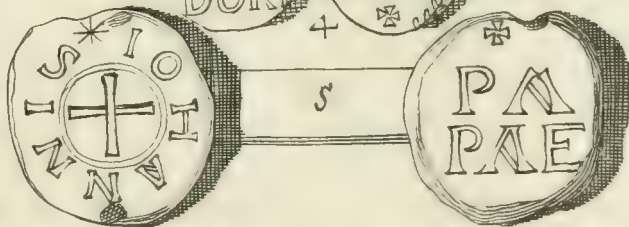
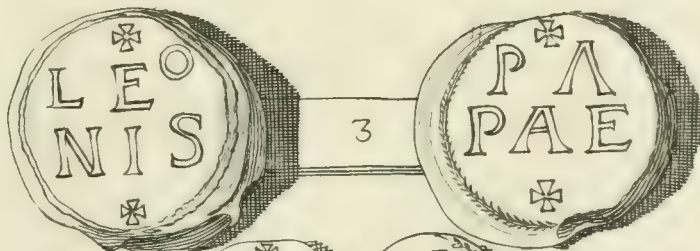
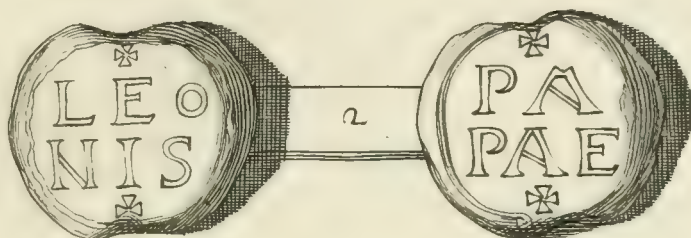
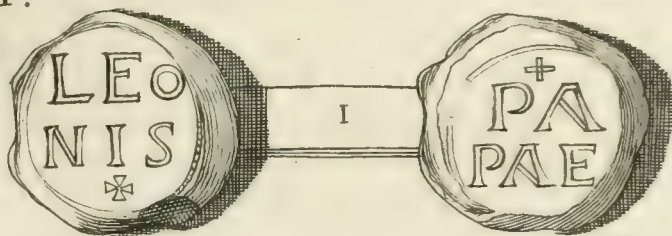
V I I I.

Teſte degli Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo con lunga Croce nel mezzo. Nel roverſcio MARINI. Il piombo dopo di averlo fatto delineare, mi ſi è ſmarrito.

# CAPITOLO XXI.

I.

A Piombi Pontificj, che sono qui per esporre, premetto alcune riflessioni, che dottamente fà il Padre Baldini nelle sue note al Tomo 4. dell'Anastasio, cioè non prima del Secolo XI. trovarsi nei piombi Papali la nota numerale. Il primo a porvela per quanto può raccogliersi da'piombi scoperti fin'ora, fù Leone IX. all'anno 1408. Perciò non è facile, trovato che sia alcun piombo, il dire, che appartenga ad un Papa più tosto, che ad un altro del medesimo nome dentro ai Secoli predetti. Quindi conclude l'Autore di sopra lodato = *Sine tuto fundamento à Dominico Raynaldi, quod factum etiam est à Dominico Palatio de gestis Pontificum, Bullas signatas nomine Leonis, Gregorii, Sergii, Silvestri, adscribi Papis hujus nominis primis; cum Papæ cognomines pari Jure possint habere Sigilla omnia, quæ eorumdem nominibus sunt signata*. E' vero che la buona forma del carattere, e la picciolezza del piombo può dar qualche indizio di tempo respettivamente anteriore. Per questi motivi il menzionato Autore stima, che il piombo nel IV. Tomo dell'Anastasio segnato col nome d'Onorio, ma senza nota numerale, sia d'Onorio Primo: nè sarci per tal cagione lontano ancor io dal sospettare, che il piombo di Gregorio al numero primo della tetza Tavola appartenga al Pontefice Primo di questo nome più tosto, che ad altri, parendomi di riconoscervi un non sò che di simiglianza col carattere del piombo di Deusdedit, e d'Onorio, quali tre Pontefici fiorirono tral fine del Secolo VI., e principio del VII. di non molto

XXI.
LEO
NIS
PA
PAE
1
LEO
NIS
PA
PAE
2
LEO
NIS
PA
PAE
3
THEO
DORI
PA
PAE
4
IOHANNIS
PA
PAE
5

to avanzato. Similmente potrebbe ſembrare, che il piombo di Sergio, che è il ſecondo della Tavola 4. non oſtante il carattere non in tutto ben formato, e l' Є lunato, quale però trovaſi nel Ciacconio in un piombo di Coſtantino Primo all'anno 707. in circa, atteſa la picciolezza, ſia di Sergio Primo, che fù circa l'anno 687. più toſto, che di Sergio Secondo, che fù verſo la metà del Secolo IX. a cauſa che maggiori di campo ſogliono eſſere i Sigilli de'tempi più baſſi, come quello di Zaccaria circa la metà dell'VIII. di Paſquale del IX. Secolo già cominciato, & alcuni altri di queſta Raccolta incerti bensì, ma che poſſono crederſi de'Secoli per lo meno più vicini al X. Potrebbe adoperarſi una tal congettura per rintracciare ſe il piombo di Leone poſto al principio della prima Tavola ſia del Pontefice Secondo di tal nome, che fù verſo il fine del VII. Secolo, o al più del III., che fù circa il principio dell'VIII., e così di mano in mano diſcorrerſi degl'altri piombi qui riportati. Contuttociò la forma del carattere per rinvenire i tempi, è un'indizio troppo fallace, ſiccome dipende non più dall'uſo, che dagli Arteſici, quali e buoni, e cattivi ſono ſtati in tutti i tempi. Per tal cagione vediamo tal'ora nelle Lapidi carattere peſſimo in tempi ottimi, ed ottimo in tempi peſſimi. Ne vale il dire, che per i marchi, come coſa di premura, ſi ſaranno adoperati gli Artefici migliori, che all'ora foſſero. Chi averebbe creduto poter inciderſi LEONII, in luogo di LEONIS, e BENEDICTUS, in luogo di BENEDICTI? E pure in ſi pochi piombi quanti ſono quelli di queſta Raccolta, ed in sì corto tratto di lettere corſi ſono tali errori, che veramente non denotano gran perizia d'Artefice. Quindi ſenza anche aſpettare, che un lungo trat-

 to

to d' anni variaſſe il modo abituale di ſcrivere, e d'incidere, potè un Artefice variarlo attualmente in un Sigillo, di modo che ſembraſſe di tempo più alto, ſe buono egli era, o di tempo aſſai più baſſo, ſe poco perito. Tra tanta incertezza, in cui ci pone il carattere per ravviſare ſicuramente il tempo de'Sigilli, poco aſſai par che ci ajuti la piccola mole de'medeſimi. Il più antico Sigillo di queſta raccolta, e forſi di altre conſimili, è quello di Deusdedit; e pure è molto maggiore di mole di quelli ſegnati col nome d'Onorio, e Vitaliano Pontefici di tempo più baſſo. Hò notato inoltre, non eſſere il medeſimo il marco del piombo d'Onorio Primo, che quì riporto, con quello, che riportaſi nell'Anaſtaſio, eſſendo diverſa la diviſion delle lettere nelle due linee del nome; ne quello di Paſquale Primo nel Ciacconio con queſto mio. Perciò chi ci aſſicura, che ſe ſi variavano i marchi d'uno ſteſſo Pontefice, non ſi variaſſe ancora la grandezza del campo nel Sigillo, or più ampia, or più riſtretta; come ſembra, che accada ne'primi due piombi della Tavola prima, i quali per la ſomiglianza del carattere pajono d'un medeſimo Pontefice, ed anche la forma del carattere ſteſſo or migliore, or peggiore; ſicchè due Sigilli poſſano ſembrare di due Pontefici del nome ſteſſo, e pur ſiano del medeſimo? Quindi attenendomi ſolamente alla prima regola del milleſimo, che mi pare più ſicura nel diſcernere il tempo, della quale mi ſon ſervito in quattro ſoli di queſti piombi, tanto più che in Onorio, e Paſquale hò trovato la nota numerale II. ne Pontefici di tal nome dopo il Secolo X. appreſſo il Ciacconio, mi contento circa degl'altri di eſporne ſol tanto la ſtampa, e laſciarne il giudizio al Lettore.

T A-

## TAVOLA PRIMA.

I.

LEONIS == PAPAE

II.

LEONIS == PAPAE

III.

LEONIS == PAPAE

IV.

THEODORI == PAPAE

Due furono i Pontefici di tal nome; uno dall'anno 641. all'anno 649., l'altro, che visse solo venti giorni nell'anno primo del Secolo X. Il Sigillo che quì riporto appartiene al Papa Teodoro Primo.

V.

JOHANNIS = PAPAE

Il Mabillon *de re Diplomatica* riporta una Bolla di Papa Giovanni V., che fù verso il fine del VII. Secolo, ed in essa un piombo di marco bensì diverso, ma pur consimile a questo, e col nome in giro. Se è copia dell'appeso alla Bolla stessa, potrebbe forse credersi di tal Papa ancor questo mio.

# CAPITOLO XXII.

I.

JOHANNIS = PAPAE

I I.

JOHANNIS = PAPAE. In giro.

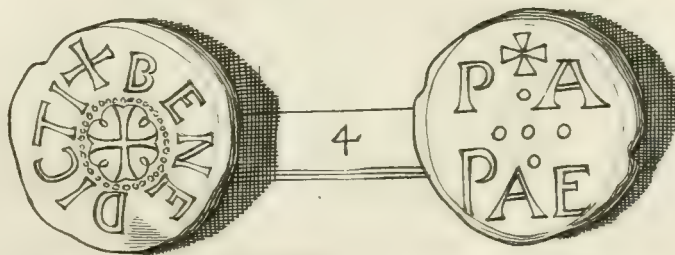
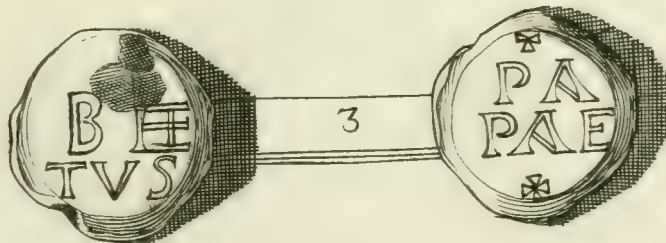
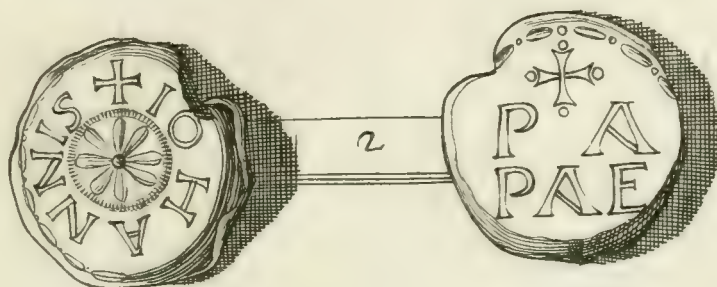
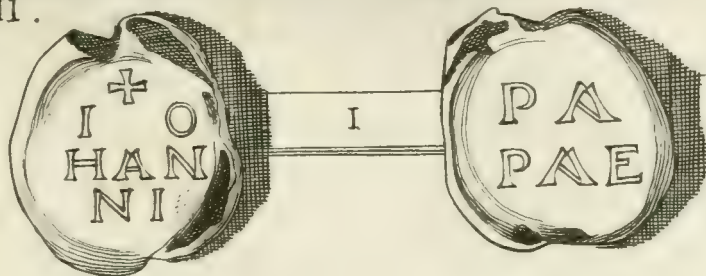
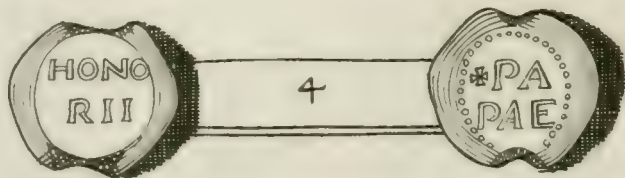
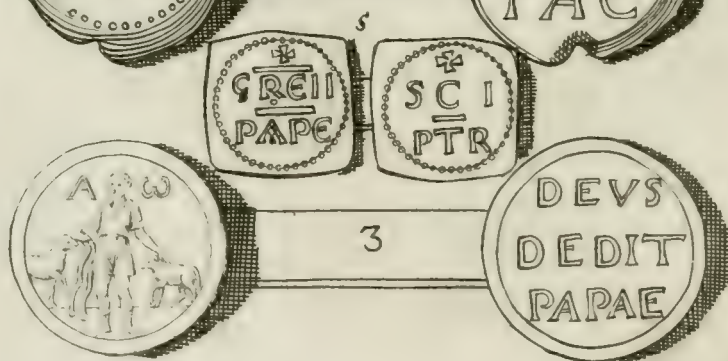
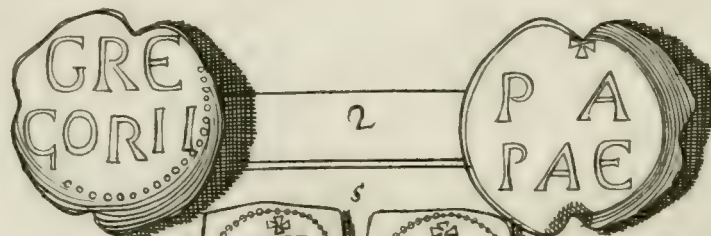
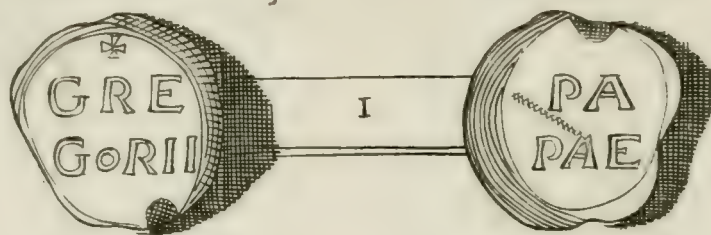
ſic I I I.

BENEDICTUS = PAPAE col nome malamente cifrato.

I V.

BENEDICTI PAPAE. Vedaſi nel Mabillon una Bolla di Benedetto III, che fù paſſato di poco la metà del IX. Secolo, ed in eſſa un piombo col nome parimente in giro, ma di marco diverſo: quando ſia copiato dall' appeſo alla Bolla, potrebbe far credere anche il mio di tal tempo con qualche probalità.

XXII.
I O
HAN
NI
PA
PAE
1
IOHANNIS
PA
PAE
2
B
TVS
PA
PAE
3
BENEDICTI
P A
PAE
4

XXIII.
GRE
GoRII
1
PA
PAE
GRE
ÇORII
2
P A
PAE
5
ÇREII
PAPE
SCI
PTR
A ω
3
DEVS
DEDIT
PAPAE
HONO
RII
4
PA
PAE

# CAPITOLO XXIII.

I.

GREGORII = PAPAE.

I I.

GREGORII = PAPAE.

I I I.

DEUSDEDIT PAPAE. Il buon Paſtore con due Pecorelle, Simbolo de'Fedeli, e coll'A.ω. per denotare, come diceſi nel Sepolcro illuſtrato di S. Clemente, *Chriſtum eſſe rerum omnium principium*, & *finem*. Il predetto Pontefice fù circa l'anno 614. Queſto raro Sigillo vien riportato nella Prefazione dell'iſcrizzioni Doniane dal Signor D. Antonio Franceſco Gori noto per le molte Opere date alla luce. Lo cita come poſſeduto dal Sig. Filippo Barone de Stoſch. Così era in realtà, mà queſto eruditiſſimo ſoggetto ſapendo aver io altri antichi Sigilli Pontificj; ſi compiacque di farmene grazioſo dono. Il piombo di Deuſdedit, dice egli nella ſua lettera a me diretta, con cui volle accompagnare il ſuo dono, fù trovato l'anno 1727. in preſenza mia dalli Operarj della Villa Caſale nel Monte Celio aſſieme con altro, che da una parte dice FOCII. Nell'altra PATRICII. Vi furono anche trovati molti mattoni col nome di Teodorico Re de'Goti.

Hò ſtimato bene di regiſtrare detta notizia, a cauſa che in altro ſcavo di detta Villa, e vicini Orti, io medeſimo vi comprai altri piombi Diplomatici.

HONO-

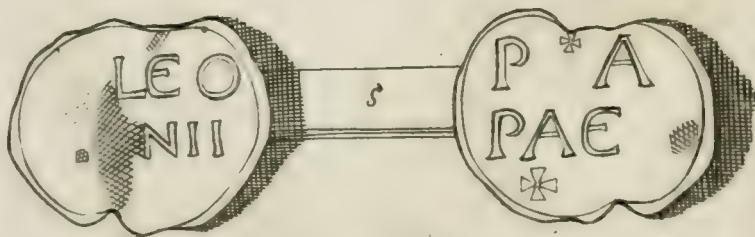
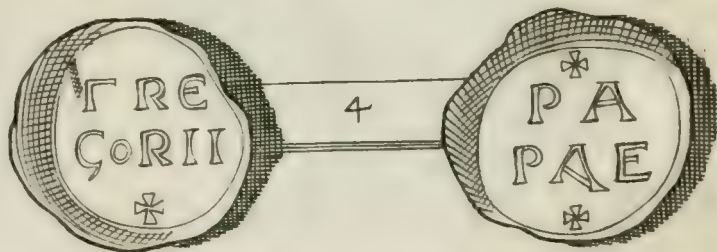
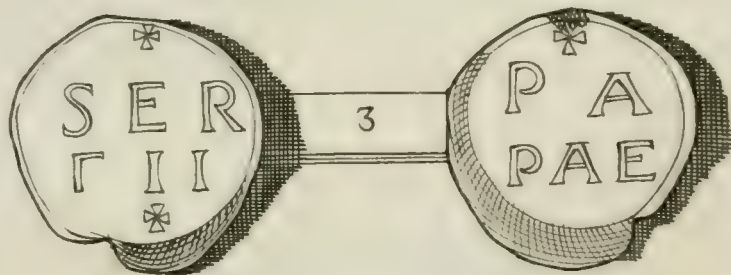
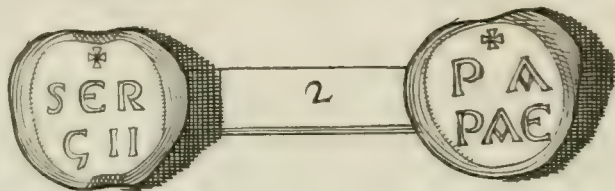
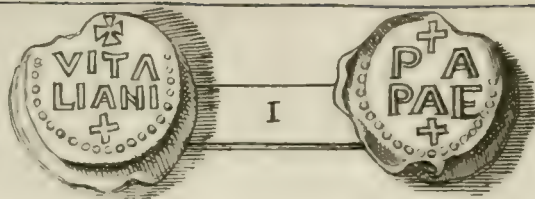
I V.

HONORII = PAPAE. Il primo di queſto nome, creato l'anno 621. Un piombo del medeſimo Papa vedeſi nell' Anaſtaſio Tom. IV., ma di marco diverſo. Un'altro ne porta il Ciacconio, ma colla nota numerale II. Queſt'ultimo Pontefice viſſe nel Secolo Duodecimo.

V.

GREII PAPAE = SCI PTI. *Gregorii Papæ. Sanctì Petri.* Non è queſti un piombo; ma è una lamina di metallo quadra, che venutami di freſco alle mani, hò ſtimato bene d'inſerirla in queſta Tavola, come rarità ſingolare. A che poi ſerviſſe, lo giudichi il perito Lettore.

C A-

XXIV.
VITA LIANI
PA PAE
1
SER ÇII
PA PAE
2
SER ΓII
PA PAE
3
ΓRE ÇORII
PA PAE
4
LEO NII
PA PAE
5

# CAPITOLO XXIV.

I.

VITALIANI = PAPAE. Fù della Città di Segni l'anno del Signore 655.

I I.

SERGII = PAPAE. Il Ciacconio ne riporta uno con un solo Є lunato sotto il Pontefice S. Sergio Primo l'anno 687.; ma non affermerei già, che alcun de i due appartenga a questo Papa. Un'altro si vede impresso in una Bolla dello stesso Pontefice riportato dal Mabillon *de re Diplomatica* pag.437., ma col nome scritto in giro: Non dice però l' Autore predetto, se sia copiato dal piombo appeso alla Bolla.

I I I.

SERΓII = PAPAE. Scritto col Gamma in luogo del G. latino. Sotto il Pontefice antecedente vedesi nel Ciacconio un piombo con una Croce, a cui è prefisso un'S, e nel roverscio BOHΘI. CEPΓIOY. Anche nell'Appendice *de re Diplomatica* ve n'è un'altro attribuito ivi a Paolo Primo, colle teste de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo da una parte, e dall'altra ΠΑΥΛΟΥ.; ma che che sia, se v'abbia esempio chiaro, che alcun Pontefice abbia scritto in greco nelle Bolle il suo nome, trovandosi in tanti piombi Pontificj annesso sempre al nome il titolo di Papa, sembra che possa dubitarsi a ragione, se sian Papali quelli, in cui non leggesi il titolo predetto: quando però un tal dubio

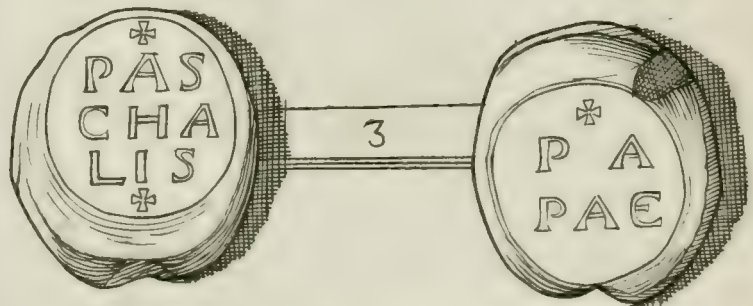
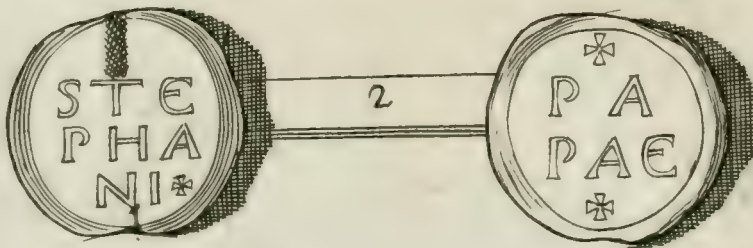
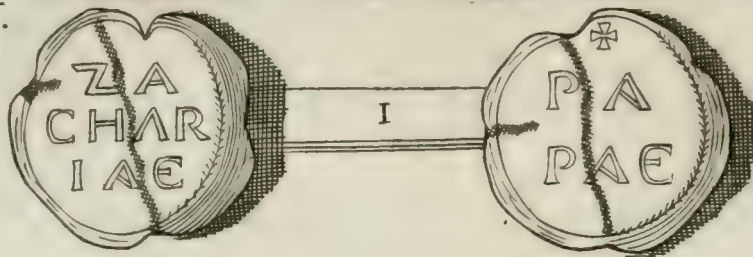
bio non venga tolto da qualche circoſtanza, & ammi-nicolo in contrario.

I V.

ΓREGORII = PAPAE. Ecco ancora quì la medeſima lettera greca, poſta in cambio della latina.

V.

LEONII = PAPAE, in luogo di LEONIS.

XXV.
ZA
CHAR
IAE
1
PA
PAE
STE
PHA
NI
2
PA
PAE
PAS
CHA
LIS
3
PA
PAE
BVLLA MAGISTRI ET CONVENTVS
H
4
HOSPITALIS HIERVSALEM

# CAPITOLO XXV.

I.

ZACHARIAЄ = PAPAЄ. Pontefice di Nazione Greco. Fù nell'anno 742. al tempo di Costantino Copronimo Imperatore dell'Oriente. Il Ciacconio nella vita di detto Pontefice riporta un piombo consimile, ma pur di marco diverso.

I I.

STЄPHANI = PAPAЄ. Uno ne riporta il predetto Ciacconio all'anno 752. sotto il Pontefice San Stefano. Un'altro all'anno 896. sotto Stefano VII. Tutti e trè benchè simili, e coll'Є lunato, di marco però sono diversi. Stimo più vero il non potersi accertare, a qual de'molti Pontefici di questo nome, che furono prima del X. Secolo, appartenga ciascheduno di essi.

I I I.

PASCHALIS = PAPAE. Il primo di questo nome, che fù circa l'anno 817. Uno ne riporta di tali piombi il Ciacconio sotto Pasquale Primo; ma non totalmente consimile a questo. Un'altro il Mabillon *de re Diplomatica*; ma colla nota numerale II. Quest'ultimo Pontefice visse sul fine dell'XI. Secolo.

I V.

BULLA MAGISTRI ET CONVENTUS HOSPITALIS HIERUSALEM. Appartiene questo Sigillo, come ogn'un vede, non già à Pontefici, ma al Sacro Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani, ora di Malta, instituito da un certo Gerardo al fine dell'undecimo Secolo in Gerusalemme, la quale stimo significarsi dal-

la lettera iniziale H. appiè della Croce, che è Patriarcale, perchè tale era la Chiesa di quella Città. In alcuni Sigilli più antichi di questo riportati dal P. Paoli ne'Diplomi di Malta avanti d'una Croce consimile v'è genuflesso il solo Gran Mastro; ma trattandosi del Sigillo Conventuale, trovasi ne'Statuti della Religione volgarizzati dal Bosio, che siano fabricati due Conii di ferro, ne'quali siano scolpite le Imagini del Gran Maestro, e de Baglivi, e questi si usino per Bolla del Convento. De predetti dunque stimo, che siano le Imagini, che vedonsi nel dritto di questa Bolla mia Conventuale. Nel roverscio rappresentasi lo Spedale di San Giovanni, per esser stata la prima Sede di quest' Ordine, e per servirvi ancora adesso i predetti Cavalieri con tanta munificenza, e carità agli Infermi. Vedesi questo stesso roverscio colla Croce in asta da capo, lampada in mezzo, e Turribulo a' piedi d'un infermo ne'Sigilli riportati dall'anzidetto P. Paoli sul fine del Tomo Primo.

PAR-

# PARTE SECONDA

## *Delle piccole Medaglie di Piombo.*

ISSI ſul principio dell' Opera riportarſi dal P. Molinet una Medaglia di piombo colla figura d' Ercole. Eccone ora l' opinione dell' Autore. Niuno per avventura, dice Egli, ſi ſarebbe imaginato che vi foſſero monete antiche di piombo, e che tal' ora ve ne foſſe ſtato l' uſo appreſſo i Romani, o in tempo di qualche grave neceſſità, ò per le ſpeſe de' viveri da comprarſi à minuto, quando più non ve n' era. Marziale ne parla, ſegue Egli a dire, nell' Epigram. 74. del ſuo X. Libro coll' occaſione d' un' Auriga, che aveva guadagnato in un hora quindici ſacchetti d' oro per' eſſere ſtato vincitore nel Circo, mentre egli dopo il travaglio d' un' intiera giornata, à pena aveva acquiſtato cen-

cento monete di piombo. Cita di poi il predetto Epigramma così

*Jam parce laſſo Roma gratulatori,*
*Laſſo Clienti : quandiu ſalutator*
*Anteambulones, & togatulos inter*
*Centum merebor plumbeos die toto;*
*Cum Scorpus una quindecim graves hora*
*Ferventis auri victor auferat Saccos?*

Se valeſſe un tal raziocinio; trovanſi piombi anticamente marcati in ſimiglianza di monete; dunque erano monete in qualche caſo uſuali; non averei che replicare: Mà ſe ciò hà biſogno di maggior prova, non sò ſe baſti à tal fine il paſſo di ſopra citato per avverare una coſa tanto dubbioſa. Marziale che coſa intenda con quel ſuo *centum plumbeos*, lo ſpiega nell' Epigr. 5. del Lib.3. preſſo il Radero con dire

*Centum miſelli jam valete quadrantes*
*Ante Ambulonis congiarium laſſi.*

Sono dunque i cento piombi non altro che i cento quadranti, cioè monete ciaſch'una in valore la quarta parte dell' Aſſe, inſomma ſono i venticinque Aſſi, che ò in ſpecie, ò in equivalente davanſi col nome di Sportula da Principali à Clienti, quando non v'era l'uſo di dar loro la cena retta. Or chi potrà mai perſuaderſi, che per teſtimonio di Marziale foſſero i predetti quadranti monete di vero piombo, ò che queſte aveſſero l'uſo nelle ſpeſe minute, come dice il Molinet, ſenz'altro conteſto degli antichi Scrittori, che di ciò ci aſſicurino? Non laſciano eſſi di parlare delle Sportule, molto meno delle monete, ch' erano all'ora in uſo, con diſtinguerne i metalli, che ſi adopravano. Non ſembra per tanto che poteſſe sfuggir loro dalla penna una ſpecie di moneta sì inſolita, e sì uſuale,

quan-

quanto dovea per neceſſità eſſer quella, che adoperavaſi da Clienti, dalla plebe, da ſervi, gente per lo più povera, e che comprava à minuto. Conſideri poi chi vuole, ſe un tal corſo dato al piombo nel commercio s' accordi colla Maeſtà Romana ſolita cercar ſempre il decoro ſopra l' altre Nazioni, quali non uſando monete di ſimil fatta, ſe non forſe alcuna delle più remote, e più barbare, non è veriſimile che ciò faceſſe un Popolo il più culto, e magnifico. Che ſe vogliamo riflettere a motivi capaci d' introdurre tal ſorte di moneta, due queſti eſſer poſſono, Il commodo della plebe, e la neceſſità dell' Erario. Al commodo però veniva proviſto à baſtanza colla degradazione dell'Aſse in moneta più piccola, come ſi coſtuma in ſua linea dalle Nazioni de' noſtri tempi; ſe pure il bronzo, ò rame non può ſpartirſi tanto in piccole, e più durevoli monete, quanto il piombo: coſa che da niuno ſi dirà. Laſcio gl'incommodi che ſarebbero avvenuti appunto alla povera gente, quando ſolo tal'ora ſi foſſe adoperata la moneta di piombo, e non ſempre, mentre doveale rimanere in mano ſenz' uſo, ò eſſer contracambiata dal publico con grave ſua perdita. Per altro molte medaglie di queſta mia raccolta ſono di tempi ſvariatiſſimi, onde è veriſimile che ò quaſi ſempre foſſero in uſo, ò quaſi mai.

Rimane l' altro motivo, cioè la neceſſità dell' Erario. Due furono i tempi, ne quali penuriò di denari la Republica: L' uno ſul principio della prima guerra Cartagineſe; e per ſupplire alle ſpeſe, allora fù che l'Aſſe dalle dodici once ſi riduſſe à due ſole = *bello Punico conſtitutum eſt, ut Aſſes ſextantario pondere ferirentur*: L' altro nel progreſſo della ſeconda guerra Cartagineſe *Annibale urgente, Q. Fabio maximo Dictatore,*

*tore*, *Aſſes unciales facti* . Ecco l' Aſſe ridotto ad un' oncia , ritenendo però il primiero intero valore : nè qui riſtette la riforma del peſo, paſsò ad eſſere di ſola mezz' oncia per legge di Papirio , probabilmente in circa , ò non molto dopo la terza guerra Cartagineſe. Se mai vi fù occaſione , allora certamente par che foſſe giuſtiſſima d' elevare il piombo all' eſſer di moneta ; e pure nulla dice di ciò Plinio , che parla delli primi due tempi, nè alcun' altro Scrittore del terzo . Che ſe all'ora non feceſi , almeno non provaſi ciò fatto, molto meno ſembra che poſſa crederſi ſeguito nel tempo, in cui viſſe Marziale , quando non ſappiamo che vi foſſero tali anguſtie dell' Erario . Ma ſe mancano altri Scrittori , non avrà forza per ciò provare l' autorirà di Marziale ? L' avrebbe tutta , ſe nel citato Epigramma parlaſſe in ſenſo proprio , e non metaforico : Che ciò ſia, può dedurſi dal conteſto . Paragona il Poeta le fatighe ſue, e quelle di Scorpo , le quindici borſe d' oro da quell' Auriga riportate in mercede , e i cento quadranti da ſe avuti per ſportula . Quindi chiama per diſprezzo i predetti quadranti monete di piombo, non perche tali foſſero in realtà, ma per il poco valore , riſpetto alle nuove , e rilucenti monete d' oro ottenute da Scorpo . Così almeno vedo ſpiegarſi un tal paſſo da Commentatori di Marziale .

La ſimiglianza dunque, per cui chiamaſi di piombo quella moneta per'altro di bronzo , conſiſte nella viltà del valore; Se pure non la chiamò così anche per la ſimilitudine delle medaglie di piombo, che all' ora v' erano, e nulla valevano ; Sebene non v' è biſogno di queſta ragione, baſtando la prima . Così diſſe altrove Marziale = *vina plumbea* , vini di poco ſpirito, e di niuna ſtima . Così anche Cicerone chiamò *pugionem plum-*

*plumbeum*, un argomento ſciocco, e di niuna forza. Niente poi di lume maggiore ci da Marziale nel rimprovero che fà al non men ricco, che avaro Caleno co' verſi ſeguenti

*abiſti*
*In tantam miſer eſuritionem;*
*Ut convivia ſumptuoſiora,*
*Toto quæ ſemel apparas in anno,*
*Nigræ ſordibus explices monetæ;*
*Et ſeptem veteres tui ſodales*
*Conſtemus tibi plumbea Selibra.*

Per quanto dica Plinio parlando delle miniere, trovarſene una di piombo nero, non mi poſſo perſuadere, che quel *nigræ ſordibus monetæ*, e quel *plumbea Selibra*, debbano prenderſi in ſenſo diverſo da quello, in cui diciamo ancor noi quatrinacci, e moneta bianca, per ſignificare colla prima voce la moneta di Rame, e colla ſeconda quella d'argento; ſicchè tanto ſia l'eſprimerſi così Marziale, quanto il rampognare Caleno per la miſeria di pochi aſſi, che ſpendeva nel convitare gli Amici. Mà non diſpiaccia al Lettore che riporti quì le parole del Radero nel ſuo commento ſul paſſo citato. *Quid plumbea Selibra? apud Nigritas, Lybies, & Taprobanos Incolas plumbeum nummum percuſſum legimus, apud Romanos numquam. Quid ergo Poeta plumbea? Romani cum de viliſſima, minimaque pecunia loquerentur, proverbii loco uſurpabant plumbeam.*

Ciò ſuppoſto trovo difficoltà in aderire all'opinione del Molinet, al Pignorio, ed à Lipſio da lui citato, che inclinano ancor'eſſi à creder monete le medaglie di piombo; mà non ne portano la ragione. Il Baudelot nel Tom.2. della ſua opera Franceſe intito-

titolata, *L' Utilità de Viaggi*, s' accorda cò predetti in'ammettere questa specie di moneta; ma ne ristringe il corso à soli giorni dè Saturnali. Furon questi, come ogn'un sa, dopo la metà di Decembre. Riconosce l'Autore nella maggior parte de piombi, che aveva in notizia, cose allusivè à tali feste, e loro istituzione, come il Porco per'il Sacrificio, l' Ucello, che egli stima Upupa dedicata à Serapide, cioè à Saturno, varii giochi, ò scherzi buffoneschi usati in quella libera solennità, e finalmente un roverscio coll'epigrafe = IO SATURNALIA MA. le quali cose tutte possono anche vedersi nelli piombi di questa mia raccolta. Si sà, dice egli di poi, ch'era costume de Servi in tali feste l'eleggersi dè Rè trà loro. Quindi è per avventura, ch'essi facevano battere, con buona grazia de Magistrati, queste monete, nelle quali mettevano ò il loro nome, ò quelli de loro Dei, ò Protettori, ò le loro funzioni ordinarie di quei giorni, in cui duravano i Saturnali.

Sembrami ingegnoso il pensiero, e quanto lo seguo in quella parte, per cui provasi, che molte di tali medaglie appartenevano à Saturnali, tanto vorrei poter'approvarlo nella sostanza, cioè che fossero veramente què piombi monete usuali di quelle Feste. Siccome l'essere appartenenti alle medesime, non prova che fossero monete, potendo aver servito ad'altro uso; così, l'Autore appoggia in prova la sua opinione ad'una legge, che molto gode d'aver trovato. E' questa nel Dialogo di Luciano intitolato Chronosolon, ò Saturno Legislatore de Saturnali. Come si citi dall'Autore, lò riferirò colle medesime sue parole = *au reste, dit cette loix, on ne joverà point aux noix, mais aux dez; & celuy, chi mettrà à ce jeu dell' argent, où de*

*de la monnoyè ordinaire*, *serà condamnè à jouner jusque au lendemain*. Siccome in vigor di questa legge così esposta era vietato il giocar di moneta ordinaria nè Saturnali, conclude che ve ne fosse una straordinaria, cioè di piombo, che di fatto si trova. Mà è da riflettersi, che nel Dialogo antecedente di Luciano, il Sacerdote, che discorre con Saturno, così l'interroga= *Quin illud quoque mihi responde*, *Talis ludere in usu fuit tui quoque Sæculi mortalibus?* Risponde Saturno = *erat sane*, *non depositis talentis*, *ac decem nummum millibus*, *quemadmodum vos facitis*; *verum ut plurimo nucibus*, *ne discruciaretur*, *qui victus esset*. Sicchè al tempo di Luciano, che fa dir questo à Saturno, si giocava à Tali di grosse somme, e di moneta ordinaria, e corrente; mentre tale è il significato ovvio, e naturale delle voci *depositis talentis*, e *decem nummum millibus*. Da questo ne siegue, che fin'al tempo di Trajano, sotto il quale fiorì Luciano, non potè aver vigore tal legge, come posteriore: bisogna dunque dire che ò tutte queste medaglie di piombo siano del tempo di Trajano, come stampate dopo una tal legge, il che non può dirsi, mentre ve ne sono del tempo d' Augusto, e di Nerone; ò che avanti di quel Cesare avessero altr'uso, giacchè non provasi che in que' tempi fossero monete. Se bene non v'è bisogno di così discorrere; mentre e qual forza mai, o qual credito può avere una legge uscita non già da un legitimo Legislatore, ma dalla sola fantasia di Luciano? Tanto ella è vera, quanto il Dialogo tutto trà il Saturno el Sacerdote, e quanto sono vere le altre finzioni di quel facetissimo Poeta in prosa. Potrebbesi nulladimeno dissimulare ancor questo, quando la predetta Legge fosse in Luciano, come si riporta dall' Autore. Non

dico ciò per biaſimo alcuno di un tale Scrittore, che io venero, e ſtimo, ma per pura ricerca della verità. Le parole di Luciano nel predetto Dialogo ſono queſte = ἐπὶ πᾶσι, πεττευέτωσαν ἐπὶ καρύων. ἢν τις ἐπ' ἀργυρίῳ πεττεύσῃ, ἄσιτος ἐς τὴν ὑστεραίαν ἔστω.

Eccone la ſpiegazione, che trovo nell'Interprete, e che ogn'uno da ſe può ritrarre. *Super omnia pro nucibus ludunto. Talis ſi quis depoſita pecunia luſerit, impoſterum, uſque diem jejunato*. Non ſi proibiſce dunque di giocare alle noci da chi il voglia, perchè devaſi giocare a dadi; ma ſi vuole che non ſi giuochi fuorchè di noci. Ciò anche dal Dialogo antecedente ſotto il titolo Saturnalia ſi può raccogliere. Avendo detto Saturno che a ſuoi tempi non ſi giuocava ſe non che per lo più di Noci, riſponde il Sacerdote: *Et recte illi quidem; nam quo tandem præmio certaſſent ipſi Talis, cum ipſi toti eſſent aurei*. Il gioco dunque era de Tali, le noci il premio di chi vinceva. Nè ſi proibiſce il giocar di moneta ordinaria, quaſi che ve ne foſſe un'altra propria di quel tempo, come moſtra d'inferire il Baudelot coll'aggiunta eſpreſſione; poiche ciò non ſi dice da Luciano; mà che non ſi giochi di denaro. Sicche in vigore di queſta legge burleſca, e che voleva rimettere l' antico coſtume, le noci al più, e non i piombi ſarebbero, ſe mi ſi permette di così dire, la moneta de Saturnali, almeno pel gioco.

A che dunque ſervivano queſte medaglie di piombo? Volontieri l' imparerò dagli altri, non eſſendo io capace d'inſegnare ad alcuno. Che foſſero monete, non oſtante il detto di ſopra, può eſſere; mà mi pare che non ſi provi à baſtanza: che uſo aveſſero, ſe non eran monete, non lo trovo negli Scrittori. L'eſſere a prima viſta così diſparate trà loro le coſe

che

che in quelle ſi vedono , non rende facile la congettura per riconoſcere à che fine foſſero ordinate . E pure non mi ſi rende totalmente inveriſimile , che il fine preſſo à poco di tutte foſſe il medeſimo . Parlando della mia raccolta laſcio quella , in cui è ſcolpita la teſta di Serapide con voce greca nel roverſcio , à cui ne riporta una conſimile in Seguino ; poiche dall'attaccaglio facilmente ſi conoſce eſſer'ella un' Amuleto : nella maggior parte dell' altre mi pare , che vi ſia grande alluſione à ſpettacoli , per i Dei , come Nettuno , Ercole , Pallade , e altri , à quali eran dedicate le Feſte , & in tutela il Circo , & i giochi ; per i Gladiatori , Cavalli , beſtie da metterſi nello ſteccato, corone , e palme ; per i motivi de medeſimi giochi , come feſte , conſecrazioni delle Ceſari nuovi , e ſimili ; finalmente per le cifre , delle quali molte par che ſignifichino Prefetti , ò Maeſtri de giuochi medeſimi . Or queſti ſpettacoli ripieni di numeroſo Popolo non ſi rappreſentavano ſolamente nel Circo , Anfiteatri , e luoghi publici , mà come ben nota il Bulengero de Theatr. , anche negli Orti , e luoghi privati ; Quindi forſe poterono ancora farſi rappreſentare da capi de Servi ne' Saturnali , e dalle loro diverſe adunanze , e compagnie . Per dir dunque un mio ſoſpetto , e giacche ſi tratta di piombi , per ſpenderlo qual moneta appunto di piombo , cioè di niun valore , dubitai tal' ora ſe per avventura tali medaglie foſſero un diſtintivo , o teſſera per i ſpettacoli medeſimi . Che nella Grecia vi foſſero , ſi raccoglie dal predetto Bulengero ; poiche pagandoſi due oboli per ciaſcuno à titolo d'intervenire al Teatro . *Gratis* dice egli , *ſpectabant qui ſymbolum , aut teſſeram ferebant* . E vero che i Romani non erano ſoliti di pagare ; pure ſiccome dalla

la Grecia pafsò nel Lazio l'ufo almeno migliore del Teatro, e fpettacoli; così chi sà che non paffaffe ancora l'ufo delle teffere, fe non per immunità della paga, almeno per aver luogo più ficuro, e più diftinto? Clodio domandò à Cicerone = *Nùm confueſſet locum Siculis Gladiatoribus dare*. Soggiunge di poi, *ſed Soror quæ tantum habet Conſularis loci*, *unum mihi ſolum pedem dat*. V'era dunque un qualche fpazio di luogo, che ò fi otteneva con preghiera da principali Romani, ò fi riferbava à caufa di privilegio, e rifpetto, almeno à Confoli per i loro Amici; nè lafciarono di ciò fare pet gli Amici loro fpecialmente gli Autori ftefsi de' fpettacoli, poiche come nota il Bulengero de Circo = *Editores locum in Circo, & Foro dabant Amicis, ac Tribulibus*. Molto più era neceffario che ciò feguiffe negli fpettacoli, che fi facevan' in luoghi privati, come hò detto di fopra, à caufa dello fpazio minore, e della gente, che non volevafi difguftare. Io m'imagino che à tempi ancora antichi in modo non diffimigliante da noftri, benche non da paragonarfi all'antica grandiofità, vi foffe, e folla, e defiderio di aver buon pofto negli fpettacoli; or ficcome vediamo darfi i bollettini per entrare ne' Teatri d'oggidì, così non è cofa inverifimile, che vi foffe una qualche teffera anticamente per allogare gli Amici, e foreftieri ne' pofti, e fpazj, che almeno oltre i determinati per i tre ordini, erano in arbitrio di chi dava quei divertimenti, fpecialmente, come ogn'un vede, fe era in luogo privato. Certi ufi poi, che fi coftumano oggi giorno, può tal'ora congetturarfi che derivino, benche molto contrafatti, da qualche antica confuetudine. Così vediamo che in tempo di Sede vacante fi ftampano medaglie di piom-

piombo da quelli, che ne hanno l' autorità, per tessere, e segni, in vigor di cui è lecito à chi l' abbia, di passare in Borgo à tempo di notte, in cui agli altri non è permesso.

Or trovandosi queste medaglie di piombo; che come hò detto di sopra, mostrano d' appartenere à spettacoli privati; ò publici ch' essi fossero; ne sapendo noi che uso avessero le medesime, sembra darsi luogo alla congettura, ch' elle fossero altrettante tessere, quali mostrate à coloro, che davano i posti, chiamati *Designatores* dal Bulengero, potessero servir loro di regolamento, e di scorta per collocare quei che le portavano ne' luoghi bramati. Quando ciò fosse, poteva esser cura de' Prefetti de' giochi, detti anticamente Maestri, lo stamparle ò co' nomi degli Imperatori, ò con quei de privati, e Patroni, ò col nome della Tribù à cui davano il luogo, ò anche col nome di quel Regno, ò Provincia, che aveva contribuito alle spese, come s' era introdotto l' abuso di fare, ò con altre cose capricciose, e arbitrarie. Con questo verrebbero altresì à spiegarsi i tanti nomi e d' Augusti, e di persone private, anche tal' ora di Donne, & alcuni nomi, per quanto sembra, delle Tribù, e di Regni, ò Provincie, come nel caso della medaglia con voce greca, e coll' impronta del Carcasso, la quale denota forse il Rè de Parthi ò degli Armeni, ò tal' uno di dette Nazioni. Potrà dirsi per avventura dal Lettore, che tutto ciò è un sistema fondato in aria, o almeno in debolissime congetture. Così è, e per tale ancor io l' hò dato, e lo dò, Aspetto dunque, mentre tacciono gli Antichi, chi con l'erudizione, che io non hò, illustri un tal pun-

punto ; e perciò unicamente mi contento di esporre al publico queste mie medaglie , qualunque elle siano, desideroso d' imparar da ciascuno .

CA-

NERO CAESAR
NERO CAESAR
FOR MA
NERO CAESAR
MAG
VIIII
18
LVSIMACV

# CAPITOLO I.

I.

TEſta di M. Antonio Triumviro . Nel roverſcio CωCIOY , Soſii . Da M. Antonio fù Soſio fatto Preſidente della Siria, e Cilicia, per il quale avendo acquiſtate molte Vittorie , e preſa Geroſolima , mandatogli ancora prigioniero il Re Antigono , venne in Roma à Trionfare, come s'accenna dal Seguino alla pag.95. , e dal Vaillant nella Famiglia Soſia , dove riporta tre Medaglie alluſive alla Vittoria di Soſio.

I I.

NERO CAESAR . teſta nuda di Nerone . Il roverſcio è conſumato.

I I I.

Teſta laureata all' intorno NERO CAESAR. Nell' oppoſto lato Giove, e lettere FORMAN.

I V.

NERO CAESAR. Teſta nuda di Nerone. Nel roverſcio figura di Pallade.

V.

Teſta laureata di Nerone . Nell' altra faccia, Amorino colle braccia ſteſe in atto di correre.

V I.

Altra teſta laureata del medeſimo colle prime due lettere del ſuo nome NE. Nel roverſcio un tronco di cinque rami.

V I I.

Due teſte una per lato , la prima di Nerone , e la ſeconda non sò , ſe ſia di Donna , con lettere d' intorno C SODAL . . . .

V I I I.

Teſta nuda con leggenda guaſta . Nel roverſcio CAN . figura di Donna ſedente con corona nella ſiniſtra . Inciſo queſto piombo , me ne capitò un' altro conſimile in cui ſi legge GAL. AUG. , cioè Galba Auguſtus, quale può vederſi al Capitolo XII. Numero ultimo .

I X.

Teſta nuda , e leggenda BRITA . . . . SARI . Britannico Cæſari . Nell' oppoſto lato MAG VIIII IVV . Altra conſimile medaglia ben conſervata , di roverſcio però diverſo , ſi può vedere al Cap. Terzo num.v. Leggerei Magiſtri Regionis IX. ciò che ſegue lo leggerei NV.

X.

In una parte teſta nuda . Nell' altra due teſte giugate , e lettere TICLARO .

X I.

Teſta nuda, all' intorno ALESTVS CVPAN̄E. Nel roverſcio Aquila circondata da Corona di lavro.

X I I.

Trà il Carcaſſo, e Clava d' Ercole ΒΑΣΙΛΕΩC . Regis . Queſto piombo è ſenza roverſcio .

X I I I.

Teſta velata, ed'all'intorno DEMLANITVVS N. Nel roverſcio Donna che paſce un Serpente . E queſta una di quelle Fanciulle , che in un boſco preſſo l' antico Lanuvio , ora Civita Lavinia paſcevano una gran Serpe , ò Dragone alla ſpelonca del

quale

quale andavano ogn' anno con gli occhi bendati. Se il Serpe si pasceva; era ciò segno della loro Verginità; se nò; li dava con questo un' indizio di non esser Elle tali; e perciò se ne faceva da Giudici questione. Vedasi *Properzio eleg.*8. *de lib.*4. *Eliano lib.*2. *cap.*16. *de Animalibus*; Et P. Volpi nel Tomo 5. del Lazio, riportandone anche il Vaillant una medaglia nella famiglia Mettia.

X I V.

Testa nuda di Nerone senza leggenda. Nel roverscio bestia che forse è nel piombo un Elefante, come in altro vedrassi.

X V.

Figura sedente col Cornucopio, e lettere ΦYN

X V I.

Due Soldati, uno con asta, e scudo, l' altro senza armi in atto d' abboccarsi. Nell' opposto lato ABVDANTI.

X V I I.

Mascherone in prospetto, una specie di due Corone, ò altra cosa che non comprendo. Nel roverscio altre cinque corone.

X V I I I.

LVSIMACV. Pezzo di piombo come è qui in disegno.

# CAPITOLO II.

I.

CAstore, e Polluce, che si riguardano. Nel roverscio Venere in atto di specchiarsi. Furono questi tre stimati atti à prosperare la navigazione, e perciò invocati.

I I.

Diana Efesia. Nel roverscio DEA. così chiamata per anotomasia.

I I I.

Giano Bifronte. Nell' opposto lato Biga, e sotto Roma. Così vedonsi improntate alcune monete Consolari.

I V.

Amfiteatro espresso con molta maestria. Dì chì sia, è incerto; quello di Vespasiano, ora detto Coliseo è di architettura diversa. Può essere quello, che Statilio Tauro primo d' ogn' altro edificò in Roma nel Campo Marzo al tempo d' Augusto; se pur non è il Castrense presso S. Croce in Gerusalemme. Questo piombo non ha roverscio.

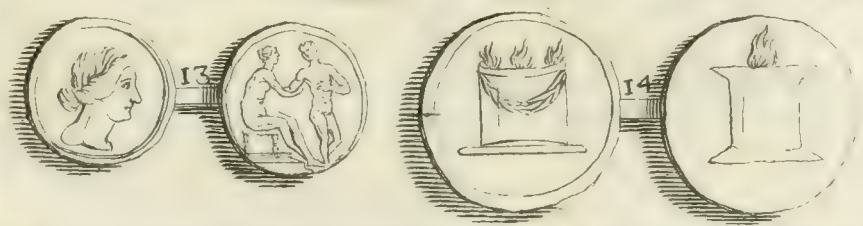
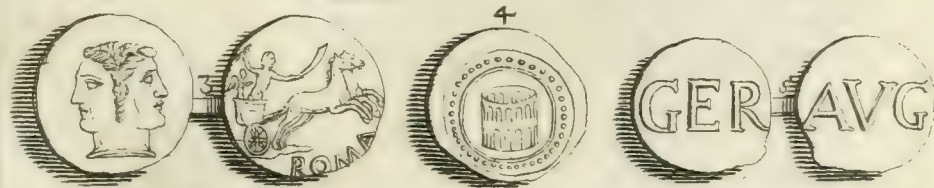
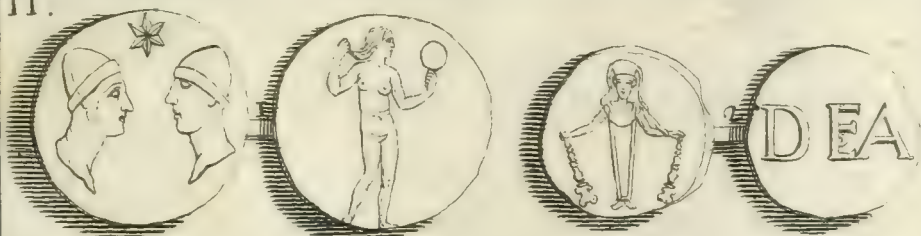
V.

GER. Nel roverscio AUG. Germanicus Augustus, così chiamossi Domiziano dopo la vittoria, qualunque ella si fosse, riportata dalla Germania. Perciò crederei, che à questo Cesare appartenga il piombo.

V I.

IRAANI. Nel lato opposto figura in atto di montar' à cavallo alla roverscia.

CON

II.
DEA
ROMA
GER
AVG
IRA
ANI
CONSECRATIO
AVGSTAE
LIA
A·E
IO
VI
NVS
TC
THE
O
CCP

V I I.

CONSECRATIO = AUGSTAE in luogo di AUGUSTAE.

V I I I.

AELIA. O Tribu Romana, quale trovasi nel Grutero, ò famiglia.

I X.

JOVINUS. Chì sia non lo sò: Veda il Lettore se vuol prenderlo per quel Giovino, che salutato Imperatore da soldati in Mogonza, poco di poi fù ucciso al tempo di Onorio.

X.

Testa nuda. Nel roverscio TCTHEO. è appresso il Seguino pag. 180. una medaglia scritta in greco ΘΕΩ ΜΑΡΙΝΩ. DEO MARINO. Fù questo un Tiranno al tempo de Filippi. Sospettarei perciò, che l'epigrafe del piombo fosse greca, mà scritta in latino, come se ne vedono gli esempi nelle iscrizzioni, se bene de tempi più bassi, e che potesse leggersi *Tiberio Claudio Deo*: Mà bene può opporsi, che per significar Tiberio, soleva scriversi TI., e non T., e che la testa qui è nuda, dove che nella moneta del Seguino è velata.

X I.

Testa di Donna. Nel rovetscio CC P̄. Sarebbe un mio sogno, se leggessi *Curatores ludorum Percusserunt*.

X I I.

Testa nuda. Nel roverscio figura che si appoggia alla clava. Può forsi pigliarsi per Ercole, che presedeva à giochi.

X I I I.

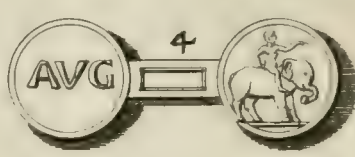
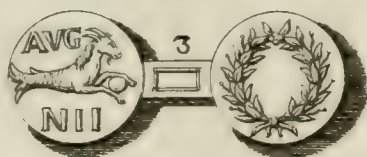
Testa simile à Faustina Juniore. Nel roverscio

Donna nuda ſedente in atto di tirare à ſe un giovane. Non sò ſe ſia Fauſtina medeſima col ſuo gladiatore, e quando ciò ſia, ſe un tal piombo foſſe battuto da ſervi nelle loro Feſte Saturnali, à quali ſi permetteva ogni licenza.

X I V.

Queſta medaglia grande, come ſi moſtra in diſegno, è di ſtagno, l'unica di tal materia che mi ſia capitata. In'una parte rappreſenta un'Ara con tre fiamme, e feſtone à traverſo. Nell'altra un'Ara più ſemplice con una fiamma ſola.

C A-

III.
ROM VLA
A A G S
ARM REG
N C
AVG
NII
AVG
BRITTANNICVS
AVG
NE RO
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

# CAPITOLO III.

I.

ROMVLA. Nel roverſcio l' ancille, quale vedeſi ſcolpito così in uno ſcudo di marmo nel Muſeo Kirkeriano. Ai lati A A G S. La voce ROMULA dubitai ſe prender ſi doveſſe per la Tribù, ò per le Feſte in onore di Romolo, ò Quirino; mà la prima vedo dirſi Romulia, l' altre Quirinalia.

I I.

ARM REG. Nell' oppoſto lato corona di lauro, che racchiude le lettere N. C.

I I I.

Trà le lettere AVG, e NII Capricorno. Nel roverſcio corona di lauro.

I V.

AVG. da una parte. Nell' altra fanciullo ſopra ad Elefante. Tut' e due queſti piombi appartengono ad Auguſto.

V.

Teſta nuda, e d' intorno BRITTANNICVS con doppio T. Nel roverſcio corona di lauro. Queſta di cui ſi parla la donai con altra di Claudia al Cavaliere Andrea Fontana Intelligente di coſe antiche.

V I.

NERO = AVG. Negli altri piombi di lui per lo più vi è CAESAR.

V I I.

Teſta laureata di Nerone, e lettere N E R O CAESAR. Nel roverſcio Soldato con aſta, e ſcudo.

VIII.

Teſta laureata del medeſimo con cifra M. Nero Aug. Nel roverſcio lo ſteſſo Nerone veſtito da Auriga in atto di sferzare otto Cavalli, che velocemente tirano il Cocchio. Può eſſere che queſta foſſe una delle ſue prodezze, e perciò ſe ne batteſſero conſimili piombi.

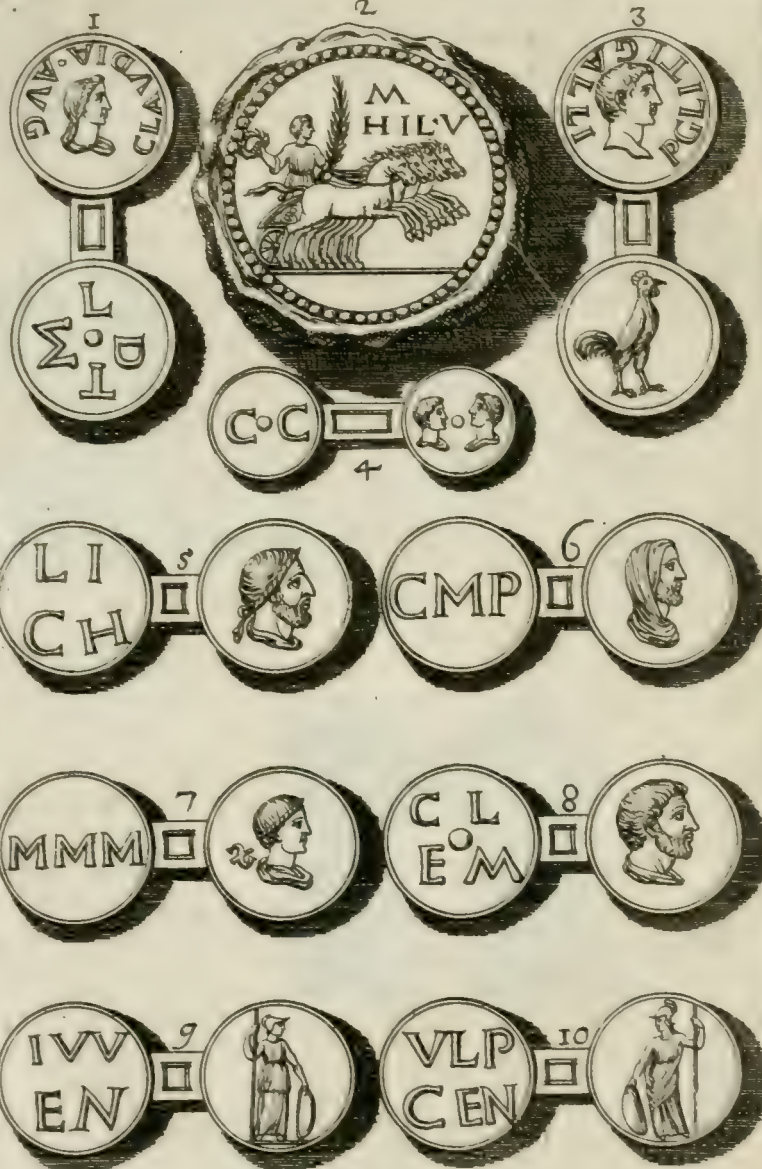
I X.

In una parte teſta di Veſpaſiano laureata, e ſuo nome IMP. AVG. VES. Nell'altra teſte laureate di Tito, e Domiziano co' loro nomi abbreviati. Sopra d'eſſe la lettera M.

X.

Due teſte nude giovanili, che ſi riguardano. Nell'oppoſto lato il tipo della Fortuna, e lettere M G F. Dette due teſte ò ſono di Cajo, e L. Ceſari, ò le medeſime che ſono nel piombo antecedente.

CA-

IV.
1
CLAVDIA·AVG
L
M·D
T
2
M
HIL·V
3
P·C·LITT·GALLI
C·C
4
LI
CH
5
CMP
6
MMM
7
C L
E M
8
IVV
EN
9
VLP
CEN
10

# CAPITOLO IV.

I.

TEsta di Donna. All'intorno CLAVDIA. AUG. Nell'opposto lato DTML. *forse Mag. Ludorum*. Parevami alla prima Claudia figlia di Nerone, e Poppea, mà più tosto m'induco à credere essere il ritratto di Claudia figlia di P. Clodio, e di Fulvia, che maritata ad Augusto, venne da questo repudiata per causa di detta Fulvia sua Madre.

I I.

Piombo della grandezza che si dimostra. Figura con palma, e corona, in'una quadriga, e sopra M. HIL. V, forsi *Marcus Hilarus Victor* nelli giochi circensi.

I I I.

Testa nuda, e d'intorno P. GLITI GALLI. Nel roverscio un gallo.

I V.

Due teste che si riguardano. Nell'altra faccia CC. forsi *Cæsares, ò Curatores* de giochi.

V.

Testa cinta con'un Cordone. Nel roverscio LICH.

V I.

Testa velata. Nell'opposto CMP.

V I I.

Testa con'un cordone à corona. Nell'altro lato MMM. forse ancor qui *Magistri Ludorum*.

V I I I.

Testa nuda Senile. Nel opposto CLEM. non sò

se

ſe *Clemens*, ò più toſto per l'ultima lettera devaſi leggere *Magiſter*.

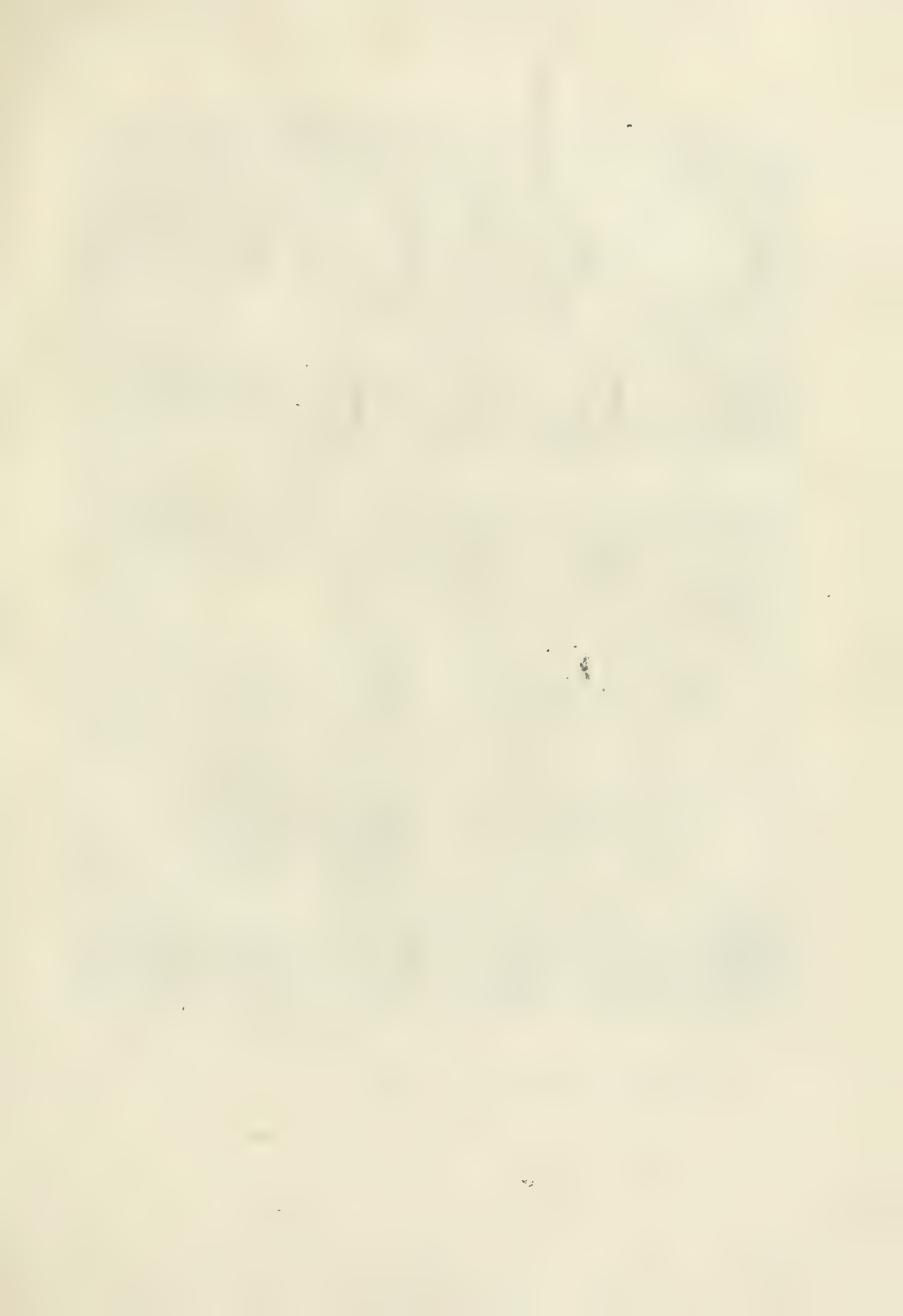
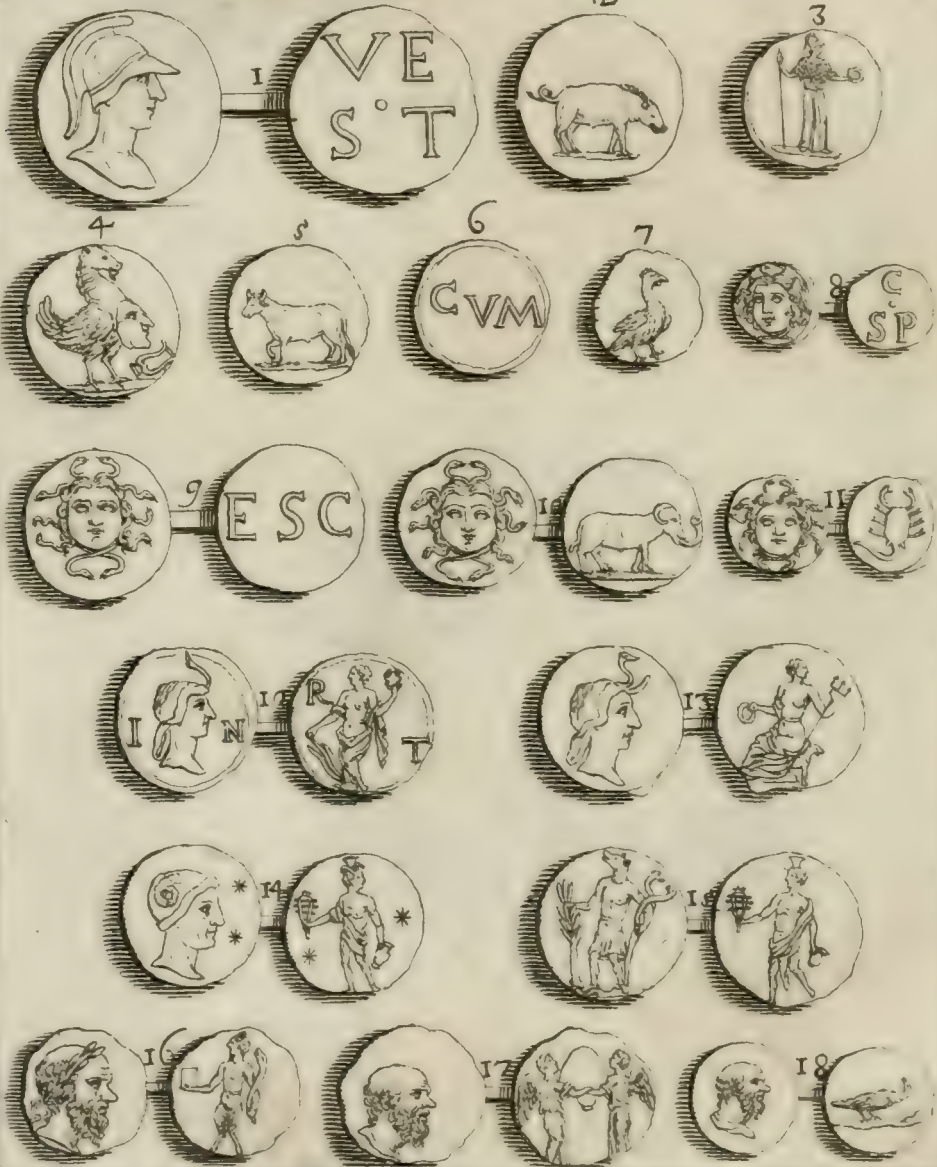
I X.

Pallade con haſta, e ſcudo. Nel roverſcio IV. VEN, non sò ſe *Juventas* Dea à cui ſi faceſſero i giochi.

X.

Pallade da un lato. Nell'altro VLP. CEN.

CA-

V.
VE
S T
CVM
C
SP
ESC
I N
R T

# CAPITOLO V.

I.

TEsta galeata di Soldato. Nel roverscio VEST.

I I.

Porco.

I I I.

Minerva.

I V.

Chimera, e Lira.

V.

Bue.

V I.

CVM.

Questi sei piombi, non portano rovescio.

V I I.

Non sò se gallina, ò altro Augello.

V I I I.

Testa di Medusa. Nel roverscio CSP

I X.

Testa parimente di Medusa. Nell' altro lato ESC.

X.

Altra testa di Medusa. Nel roverscio Elefante.

X I.

Medusa. Nel roverscio Scorpione.

X I I.

Testa dell' Africa, e lettere. Nell' opposto lato figura di Donna con corona à finistra, timone alla destra, e lettere R T.

X I I I.

Altra testa dell' Africa. Nel roverscio Donna seminuda

minuda ſedente con corona nella deſtra, e tridente nella ſiniſtra.

XIV.

Teſta galeata giovanile con due Stelle d'avanti; Nell'oppoſto lato figura col modio in teſta, ſiſtro nella deſtra, e vaſo nella ſiniſtra. Due ſtelle nelli lati.

XV.

In una parte Mercurio Cinocefalo colla deſtra appoggiata ad'una palma, colla ſiniſtra il caduceo. Nell'altra parte figura col modio in teſta, nella deſtra il ſiſtro, e nella ſiniſtra un vaſo.

XVI.

In'un lato teſta laureata ſimile ad'un Sileno, ò à Socrate. Nell'altro figura d'un Satiro, ò di Pàn colla ſiringa à deſtra, e pedo nella ſiniſtra.

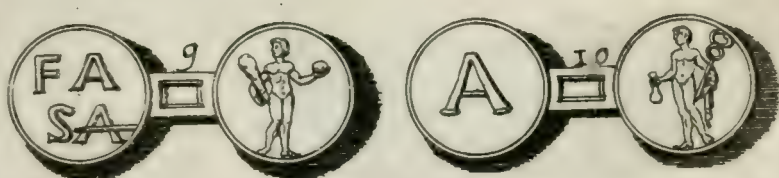
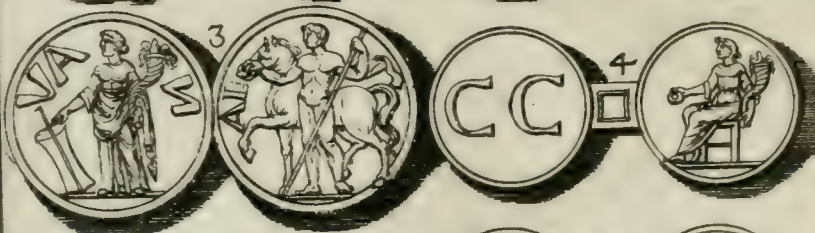
XVII.

Teſta nuda come la precedente. Nel roverſcio due Vittorie, che ſoſtengono non ſò che ſimile ad'un vaſo.

XVIII.

Altra teſta come ſopra. Nel roverſcio un Vcello ſopra d'un tronco.

CA-

VI.
DV
PER
1
2
3
CC
4
5
6
A
L S
7
8
Q
SB
FA
SA
9
A
10
MAX
11
AVG
12

# CAPITOLO VI.

I.

SOldato con hasta, e scudo da una parte. Nell'altra DVPER.

I I.

Tra un asta, e palma à traverso MCA. Nell'altro lato le tre ninfe sorelle di Fetonte che si convertirono in arbore di lerice. Le medesime figure, con accennarsi però ivi gli alberi, nè quali convertironsi, vedonsi in medaglia d'argento riportata dal Vaillant nella famiglia Accoleja, & in P. Accolejo, che fù nel tempo di Giulio Cesare.

I I I.

Figura della Fortuna, e lettere NAV. Dall'altra parte giovane, che tiene un hasta colla sinistra, e colla destra un Cavallo per le redini, e lettere AL. Non sò se debbano unirsi, e leggersi NAVALIS.

I V.

In'una parte CC. Nell'altta figura di Donna sedente col cornucopio à sinistra, e patera nella destra.

V.

Figura di Mercurio, e lettere. Nel roverscio FL. H...

V I.

Altra figura di Mercurio con lettere ALS. Nell'opposto lato un Bue.

V I I.

Donna sedente con cornucopio à sinistra, e patera nella destra. Nell'altro lato TFE.

VIII.

Teſta dell' Africa. Nel roverſcio QSB.

IX.

FASA, in'un lato. Nell'altro figura d'Ercole giovane con clava imbracciata nella deſtra, e nella ſiniſtra un globo.

X.

Figura di Mercurio con borſa, e caduceo. Nel roverſcio la lettera A.

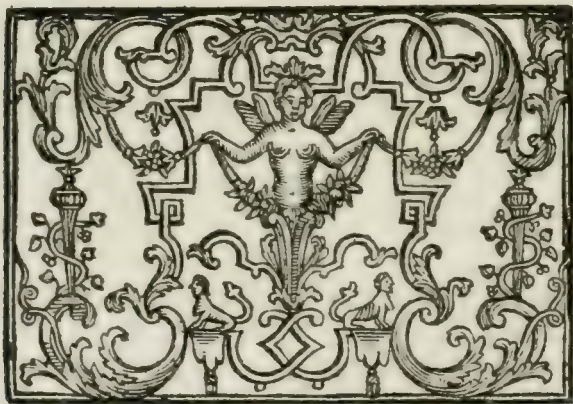
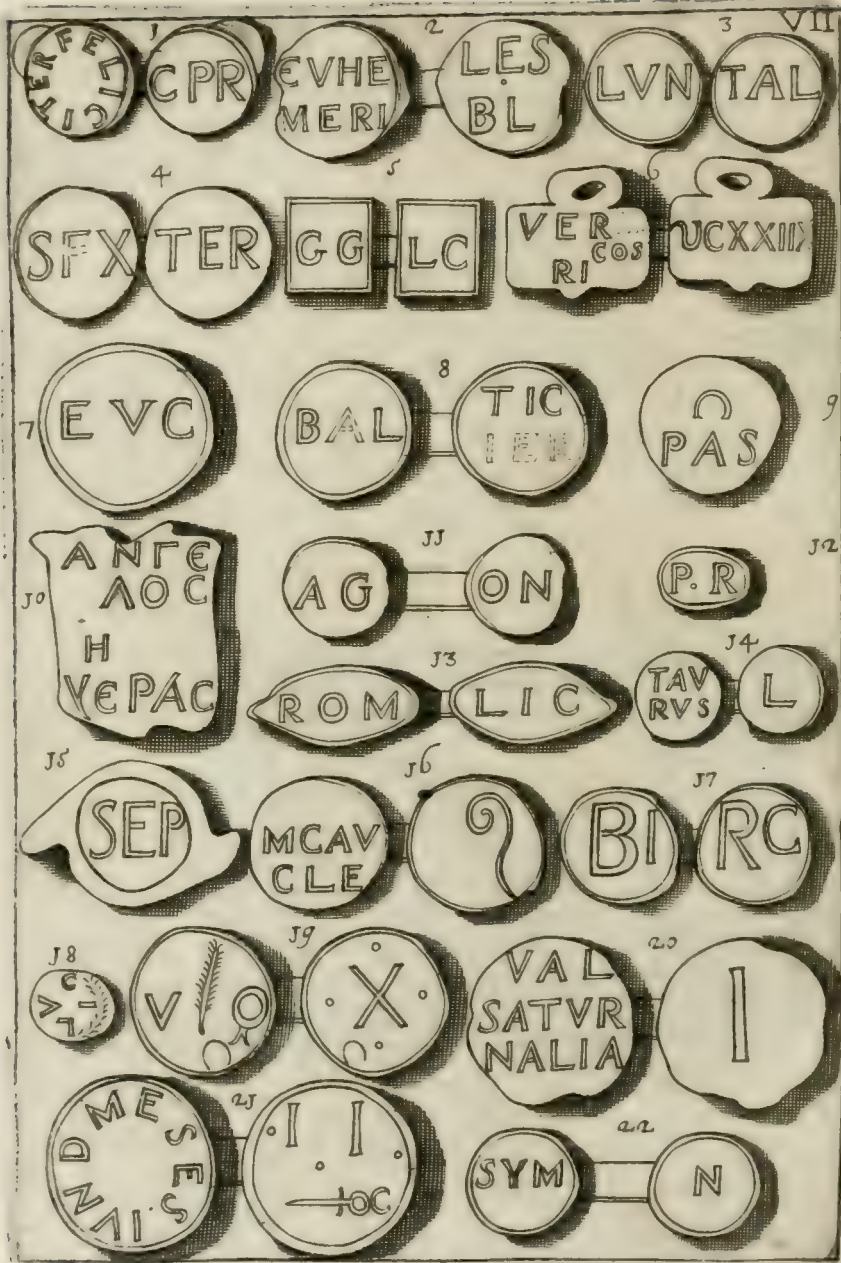
XI.

Ercole giovane con clava à ſiniſtra, e corona nella deſtra. Nel roverſcio MAX.

XII.

Teſta nuda di Galba, e lettere GAL. AUG. Nell'oppoſto lato CANAN, e figura di Roma ſedente.

C A-

VII
FELICITER
CPR
EVHE MERI
LES BL
LVN
TAL
SFX
TER
GG
LC
VER RI COS
EVC
BAL
TIC
PAS
ΑΝΓΕ ΛΟC Η VΕΡΑC
AG
ON
P.R
ROM
LIC
TAV RVS
L
SEP
MCAV CLE
BI
RC
VAL SATVR NALIA
SYM
N

# CAPITOLO VII.

I.

FELICITER . Nell' altro lato CPR. , forse *cedat Populo Romano*.

I I.

EVHEMERI . Nel roverscio LESBL , forse *Lesbii*, ò *Lesbiæ liberti*.

I I I.

LVN = TAL .

I V.

SEX. Nell'altra TER .

V.

G G. L . Nel roverscio L. C. Chi sà che non dica Cajus G G Libertus.

V I.

VERRI COS . Nell'altra faccia UCXXIIX .

V I I.

EVG.

V I I I.

BAL. Nel roverscio TICIER .

I X.

P Â S .

X.

Questo pezzo di piombo , che non hà forma di medaglia , contiene in carattere greco le due parole ΑΝΓΕΛΟϹ ΗΥΕΡΑϹ .

X I.

A G = ON. forse *Agonalia* , Feste celebrate in Roma ad onore di Giano , ò del Dio Agonio . Vedasi Festo .

X I I.

P. R.

X I I I.

ROM. Nell'altro lato LIC.

X I V.

TAVRVS. Nel roverſcio L.

X V.

SEP.

X V I.

Lituo. Nell'altro lato M CAVCLE.

X V I I.

BI = RC.

X V I I I.

LVCI.

X I X.

VO, e palma nel roverſcio X. Non sò ſe deva ſpiegarſi *vota decennalia*.

X X.

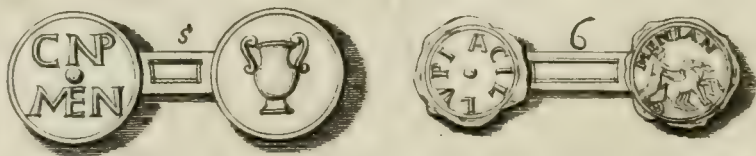
VAL SATVRNALIA. Nel roverſcio I.. Spiegherei *valeant Saturnalia*.

X X I.

IVND MESES. Nell'altro lato due II. col caduceo.

X X I I.

SYM. Nel roverſcio N.

VIII
1
2
CPE
DANI
3
MM
D
4
CNDF
5
CNP
MEN
6
7
VIC
TORV
M
8
FAVSTVS
9
10
QTR

# CAPITOLO VIII.

I.

LA sfinge ſopra d'uno ſcoglio in atto di proporre l'enigma ad' Edipo: à pie di eſſo la palma, ſegno di vittoria per l'enigma ſciolto. Nell'oppoſto lato mezza luna, e ſotto Minerva in atto di parlare con Ercole: nel mezzo AM. lettere che han biſogno per ſpiegarſi d'un' Edipo.

I I.

CPEDANI. Nel roverſcio figura di Silvano, ò più toſto Priapo con roncetto nella ſiniſtra.

I I I.

MMD. Nell'altro lato giovane con un ramo di palma alla deſtra, e nella ſiniſtra un roncetto.

I V.

CNDF. Nel roverſcio due cornucopi.

V.

CNP MEN. Nell'altro lato un vaſo.

V I.

ACIL. LVPI. Nel roverſcio figura in una biga, e ſopra MENIAN. Forſe per aver vinto ne giochi circenſi.

V I I.

I.... BONI. Teſta giovanile. Nell'oppoſto lato VICTORUM.

V I I I.

P. BIVS. Nel roverſcio FAVSTVS.

I X.

N. Giovane haſtato, che ritiene per le redini un Ca-

Cavallo. Nell'oppoſto lato la medeſima figura. Non eſſendovi nè ſtella, ne cappello Frigio, non ſò ſe poſſono eſſere le figure di Caſtore, e di Polluce, ò d'Aleſſandro magno col ſuo bucefalo.

X.

QTR. Nel roverſcio figura d'Ercole colla pelle leonina, e colla clava appoggiata in terra.

CA-

# CAPITOLO IX.

I.

MInerva, nelli lati IL II. All'intorno MA MAG MINERVALES. Nell' opposto lato N F. A traverso una come mensa con linee due sopra, e due sotto. Allude alle feste di Minerva à 19. di Marzo dette *quinquatria majora*, e da Tertulliano *Minervalia*, à distinzione delle altre feste di Minerva à 13. di Giugno, dette *quinquatria minora*.

I I.

Due mani congiunte, e sopra LARVCILIAE. Nell'opposto lato Aquila. All'intorno TVTO MALLI.

I I I.

Fanciullo, e nell'altro lato G Q.

I V.

Nettuno coronato probabilmente di canna marina, con un pesce in mano, & il tridente. Nel roverscio un Delfino, all'intorno ONESIM.

V.

Da un lato un ramo di palma, e nell' altro C SALVIDILNVS, cioè Cajo Salvidieno, essendo la E alquanto corrosa.

V I.

Minerva avanti d' un' Ara. Nel roverscio IOV FAG *Jovi Fagutali*. Così fù detto per un faggio, che era in un suo Sacello in Roma.

V I I.

Figura sedente di Roma, ò di Deità con hasta à sinistra, e à destra non sò che. Nell'opposto lato MURCIORUM.

Due

VIII.

Due figure quaſi abbracciate. Nel roverſcio una palma, e lettere ELP.

IX.

TES nel mezzo di due palme à traverſo. Nell'altro lato fanciullo con' un' augelletto nella deſtra, e lettere AFA.

X.

Mercurio con il cane à piedi. Nel roverſcio HIM.

XI.

Fortuna in un lato. Nell'altro un arbore di palma, e ne lati ME.

XII.

Giove. Nel roverſcio QSP.

XIII.

Figura di donna, che colla ſiniſtra tiene un vaſo poſato in terra. Nel roverſcio palma, e nè lati DP.

XIV.

PP RR. Nel roverſcio LMT.

XV.

Palma, e nè lati TLVIATV. Nel roverſcio vittoria con corona nella ſiniſtra.

XVI.

Vittoria che con ambedue le mani fa moſtra d'una corona. Nel roverſcio PSP.

XVII.

Figura di Mercurio, e lettere nelli lati XII. Nel roverſcio Tempio di due colonne, e dentro una ſpecie di vaſo con tre ſpighe ò palme.

XVIII.

Palma, e nelli lati TY. Nel roverſcio un vaſo.

MGN.

X I X.

MGN. Nell'altra parte un campo con tre sbarre, e ſotto AM.

X X.

QCA. Nel roverſcio una ſpecie di modio con tre ſpighe.

X X I.

Fortuna. Nell'altra parte CBR.

X X I I.

Pallade & Abondanza. Nel roverſcio DEVTER.

X X I I I.

Figura in atto di moſtrare la Corona colla deſtra, e la palma colla ſiniſtra, con lettere IMP. N: le altre lettere del nome di Nerone ſono guaſte.

# CAPITOLO X.

I.

TEſta di Serapide. Nell'oppoſto lato Donna con un vaſetto à ſiniſtra, e Siſtro nella deſtra.

II.

Teſta parimente di Serapide. Nel roverſcio ΦΥΛΑΣΣΕ. *Custodi*. Un ſimile amuleto con tal formola di preghiera, vedaſi appreſſo il Seguino.

III. IV. V. VI.

Queſti quattro Piombi non hanno il roverſcio. Il primo moſtra un Delfino, il ſecondo una figura à guiſa di Termine, la terza un Bue, e l'ultima figura una palma, e la lettera S.

VII.

Teſta alquanto ſimile ad Ercole. Nel roverſcio due Giovani che tengono per le redini i loro Cavalli. Può eſſere che ſiano Caſtore, e Polluce.

VIII. IX.

Clava, e vaſo.

X.

Due figure di ſoldati in atto d' abboccarſi.

XI.

Due Clave. Ambidue i piombi ſenza roverſcio.

XII.

Teſta di Soldato con Cimiero. Nel roverſcio un Bue.

XIII.

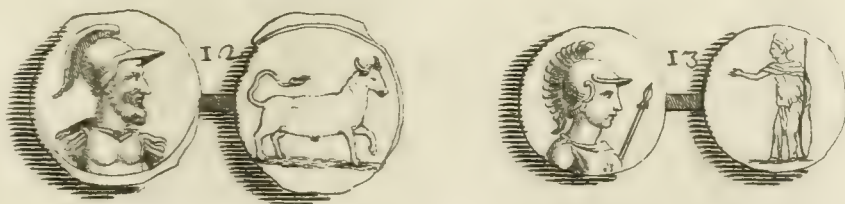
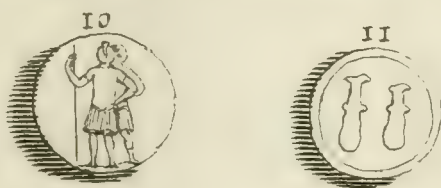
Teſta di Giovane coll' Elmo, e lancia. Nel oppoſto lato figura di Donna con haſta, e ſcudo.

XIV.

Teſta ſimile alla penultima. Nel roverſcio un Trofeo.

CA-

X
1
2
ΦΥΛ
ΑΣΕ
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14

XI
1
D
2
C
S S
3
T C
F
4
5
X
6
8
9
B·C
P
AAEL
LAET
10
ATH
11
F·V
12
A E
EV
13
P
PLA
14
AG
15
P·A
16
CA
F
17
C
XIIC
18
CBR
19
HAK
KIA
20
CSF
21
LVT
22
LRE

# CAPITOLO XI.

I.

BUsto di Soldato. Nel rovescio Pallade, e lettere D S

II.

Busto di Minerva in una parte. Nell'altra Corona di lavro, che racchiude le lettere C SS.

III.

Q T C F...

IV.

Figura di Pallade in atto di vibrare un fulmine, e lettera N.

V.

Figura di Soldato con hasta, e lettere X N.

VI.

Senza rovescio. Busto di Minerva, e lettere LVF

VII.

Fortuna. Nell'altro lato lettere B. C

VIII.

P in mezzo ad una corona di lavro.

IX.

AEL. LAET.

X.

ATH.

XI.

F. V

XII.

A E E V

XIII.

OP. PLA

X I V.

AG AE

X V.

P. A

X V I.

C A F entro à corona di lavro

X V I I.

C. XII....

X V I I I.

G B R

X I X.

H A K. K I A

X X.

C F S.

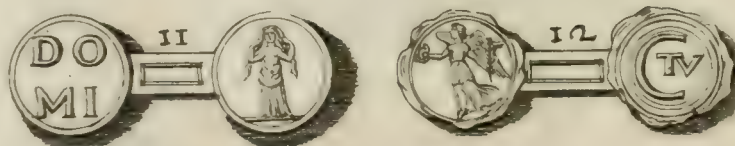
X X I.

L V T

X X I I.

L R E

C A-

XII
1
CAELI
CLODIANI
V C
2
L E F
V E T A
3
CL HO
4
P AV
OD
5
FELIX
6
VP
ÆL
7
PRE
8
CVC
9
PI
PI D
10
SV
11
DO
MI
12
C TV

# CAPITOLO XII.

I.

M. All'intorno CAELI.... CL... DIANI. Nel roveſcio Vittoria con corona: nelli lati V C

II.

Fortuna, e lettere L E F. Nell'oppoſto lato la figura del Dio Vertunno con lettere V E T A

III.

Pianta d'erba, e lettere C L H O. Nel roverſcio figura all' eroica con teſta nuda, che fa moſtra come d' una foglia. Le lettere ſono guaſte.

IV.

Figura di Donna con corona, e haſta con lettere P AV. Nell' oppoſto lato un Pavone, e ſopra O D.....

V.

FELIX: ſopra una palma à traverſo, e ſotto una Stella. Nel roverſcio figura della felicità.

VI.

VP. ÆL dentro corona di Lavro. Nell'altra parte figura di Donna con cappello alla deſtra, e haſta nella ſiniſtra colla lettera I.

VII.

In un lato P R E. Nell'altro giovane coll'haſta nella deſtra, che colla ſiniſtra tiene come una ſpoglia.

VIII.

C V C. Nell'altro lato Donna ſedente con patera alla deſtra, e cornucopio nella ſiniſtra.

Den-

I X.

Dentro Corona di lavro P I V. Nel rovescio un trofeo, e lettere nelli lati P I D.

X.

Parimente dentro à Corona di lavro SV. Q. Nel rovescio Donna con hasta nella destra, e corona nella sinistra.

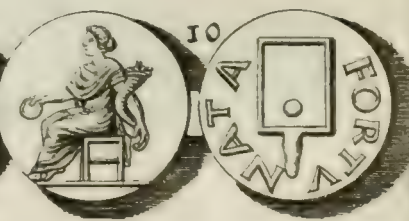
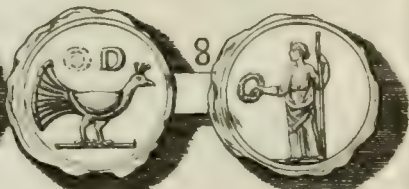
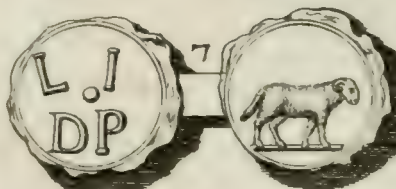
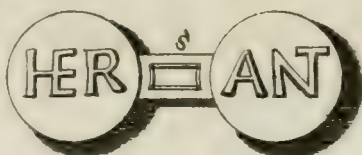
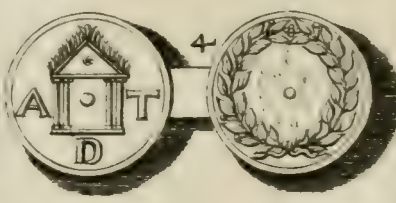
X I.

In una parte DOMI. Nell' altra Donna con capelli stesi, forse una Ninfa.

X I I.

Vittoria con palma, e Corona. Nel rovescio &

C A-

XIII
1
SCA
VRI
2
3
IAN
VAR
4
A T
D
5
HER
AN
6
LOM
VIII
7
L. I
DP
8
D
9
TCA
10
FORTVNATA

# CAPITOLO XIII.

I.

SCA. VRI. Nell'oppoſto lato fanciullo con caduceo: colla deſtra tiene una ſpecie di foglia.

I I.

Bacco col Tirſo, e vaſo. Nel roveſcio un grappo d' uva: all' intorno NICOSTATVS.

I I I.

IANVAR. Nell' altro lato Minerva, & abbondanza.

I V.

Tempio, e lettere A T D. Nel roverſcio corona di lavro, e lettere guaſte.

V.

HER. Nell' altra parte ANT.

V I.

Un Roſtro di Nave: ſotto LOM. Nell' oppoſto lato VIII, e ſopra la lettera P roveſciata.

V I I.

LI. DP. Nell' altra parte un Ariete.

V I I I.

Un Pavone: ſopra OD. Nell' altra parte figura di Donna con Corona nella deſtra, e haſta nella ſiniſtra.

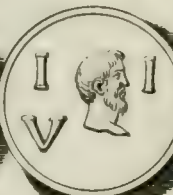
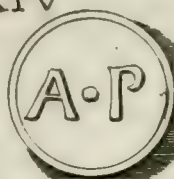
I X.

T C A tra una palma à traverſo, e ſotto una Stella. Nel roveſcio figura ſedente; non sò ſe ſia di Giove in atto di preſentare un globo ad un fanciullo.

Don-

X.

Donna ſedente col Cornucopio à ſiniſtra, e Patera nella deſtra. Nel roveſcio un non sò che, forſe patera, e lettere d'intorno FORTVNATA.

XIV
A·P
CLI
LAF
L·L
DEV
TER
CAL
FEL

# CAPITOLO XIV.

I.

DOnna col Caduceo, e Patera. Nel roverſcio A. P.

I I.

In una parte la Dea Fortuna ſedente. Nell'altro lato lettere CLI.

I I I.

Donna ſedente col Cornucopio, e Corona. Nel roverſcio le lettere F P H.

I V.

Giovane con Roncetto. Nell' altro L A F.

V.

Bacco col Tirſo nella ſiniſtra, e Tazza nella deſtra. Nel roverſcio Corona di lavro, e nel mezzo L. L

V I.

Teſta di Vecchio, e Lettere I I V. Nell' altra parte figura con una Corona in mano, il cui piede termina in coda di peſce: ne' lati Aquila con un P roverſciato, e lettera S

V I I.

Altra teſta di Vecchio, e Lettere ACAEV. Nel roverſcio Vittoria con palma, e corona, e Ara d'avanti.

V I I I.

Minerva con haſta, e ſcudo, e altra figura dell' Abbondanza. Nell' oppoſto lato DEVTFR.

I X.

Figura ſedente col Cornucopio, e Patera. Nell' altra parte C A L.

X.

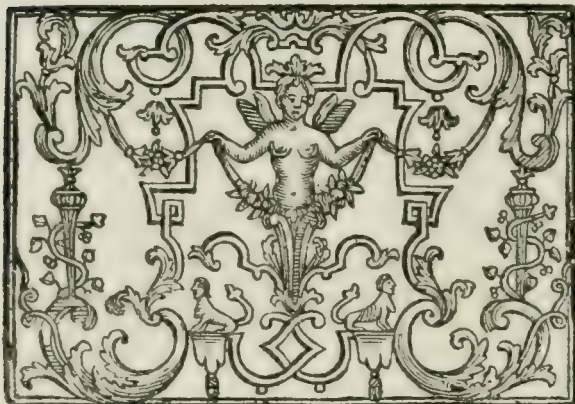
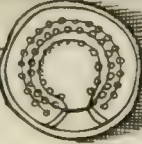
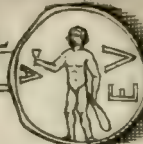
Teſta nuda. Nel roverſcio M. L Γ.

X I.

Teſta nuda di Vecchio. Con lettere nell' oppoſto lato CL. LM.

X I I.

Donna giovane con haſta, e Cornucopio. Nel roverſcio FEL.

CA-

XV
IO SA IO
1
TFS
2
V E V E
CALIB ROMVS
3
LPO
4
O L P
5
B
ARMP
6
CYD
7
M VA
8
TICD
9
CYO
IIII
10
III
ASC
11
F·F
12
P·P
13
LSE
14
PM
15
LVV
16

# CAPITOLO XV.

I.

IO SA IO Jo. Saturnalia. Nel mezzo una palma. Nell'opposto lato una Corona. Appartiene alle Feste Saturnali.

II.

Figura di Giovanetto con Clava alla sinistra, e Tazza nella destra con lettere EVV. Nel roverscio due palme à traverso, e lettere nel mezzo TFS

III.

CALIB ROMVS in una parte. Nell' altra un Cervo, che corre.

IV.

Fortuna in una parte. Nell' altra un Cervo, che corre.

V.

OLP. Nel roverscio Aquila, e lettera B

VI.

Nettunno col Tridente, e Delfino in mano. Nel opposto lato ARMP

VII.

CYD. Nell' altra parte una Nave.

VIII.

Mercurio. Nel roverscio MVA.

IX.

TICD. Nel roverscio Nave, e sopra CYO.

X.

Carro tirato da due Bovi: sotto III. Nell' opposto lato IIII.

X I.

A S C. Nell' opposta parte uno Scorpione.

X I I.

Figura di Donna, forse di Venere con non sò che nella destra, e pomo nella sinistra. Nel roverscio F. F.

X I I I.

P. P in una banda. Nell' altra una Colomba.

X I V.

L S E. Nell' altro lato un Ucello.

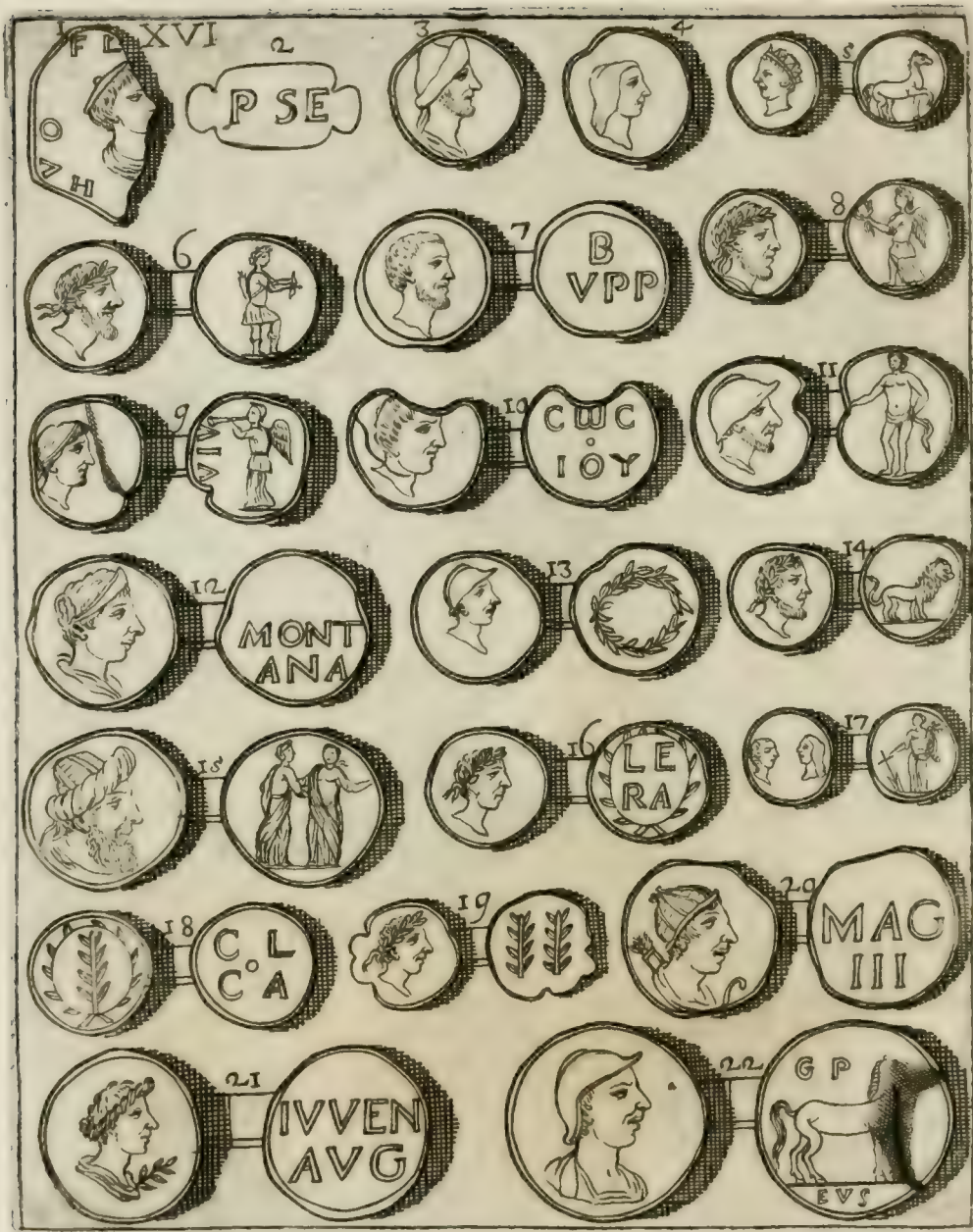
X V.

P M. Nell' altra parte un Cavallo.

X V I.

L. VV da una parte. Nell'altra, figura di Donna giovanile.

C A-

XVI
P SE
B
VPP
CWC
IOY
MONT
ANA
LE
RA
C L
C A
MAG
III
IVVEN
AVG
G P
EVS

# CAPITOLO XVI.

I.

RESiduo di piombo con un avanzo di teſta, e lettere all' intorno H V O F L.

I I.

Carcaſſo, e Clava nel mezzo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. *Regis*. Un ſimil piombo ſi è veduto ne' primi Capi. Il roverſcio è compoſto di un trofeo, mà conſumato, e perciò non è in diſegno.

III. IV.

In uno, teſta d' Uomo con Cappello.
Nell' altro teſta velata, ſenza roverſcio.

V.

Teſta radiata giovanile. Nel roverſcio un Cavallo.

V I.

Teſta di Vecchio laureata. Nell' altro lato figura in atto di ſcoccar il Dardo dall' Arco.

V I I.

In una parte teſta nuda. Nell' altra B VPP.

V I I I.

Teſta laureata. Nel roverſcio Vittoria.

I X.

Teſta per quanto pare coronata. Nell' oppoſto lato Fama che ſuona la Tromba con lettere VIV.

X.

Teſta nuda. Nel roverſcio CωCIOY. Altra medaglietta di piombo di queſto Soſio Prefetto di M. Antonio, ſi è riportata nel principio del primo Capitolo, ſe non che l' effigie di queſta, è varia dall' altra, onde

de non sò se sia di Antonio, ò del medesimo Sosio, che trionfò della Giudea, e del Rè Antigono.

X I.

Testa coll'Elmo. Dall' altra parte figura nuda.

X I I.

Testa con una specie di Diadema. Nel roverscio MONTANA.

X I I I.

Testa coll'Elmo. Nell' altro lato Corona di lavro.

X I V.

Testa laureata. Nel roverscio un Leone.

X V.

Testa di Vecchio col turbante, come costumano gli Orientali. Nel roverscio due figure di Donne giovani in atto di discorrere.

X V I.

Testa laureata. Nel roverscio LERA dentro ad una Corona.

X V I I.

Testa d'Uomo, e di Donna velata, che si riguardano. Nell' opposto lato la Fortuna.

X V I I I.

Entro à Corona d'Ulivo una palma. Nel roverscio CL. CA.

X I X.

Due palme in una parte. Nell' altra testa laureata.

X X.

Testa di Soggetto straniero con Carcasso dietro le spalle, e arco avanti il petto. Nell' opposto lato MAGIII.

X X I.

Teſta non sò di chi con'un ramo di lavro nel petto. Nell' altra parte IVVEN AVG.

X X I I.

Teſta con Elmo. Nel roveſcio un Cavallo, ſopra C P., e ſotto EVS, forſe nome di detto Cavallo Vincitore nella Corſa.

# CAPITOLO XVII.

I.

SOldato con hasta, e scudo posato in terra. Nel roverscio C R C.

I I.

In una parte LVC. Nell' altra figura di Donna con veste talare.

I I I.

Testa di Giano bifronte. Nel roverscio M. CC.

I V.

PAL. Nell' opposto lato due Donzelle in Barchetta. Chi sà che non si accenni qui Clelia, benche questa passasse veramente à nuoto.

V.

HER da una banda. Nell' altra Amorino col Dardo in mano sopra d' un Ariete.

V I.

Vittoria con corona alla destra. Nel roverscio CORINT.

V I I.

In un lato figura nuda con hasta. Nell' altro AXVIC.

V I I I.

Giovane nudo con Elmo in testa, che tiene la Clava. Nel roverscio M.R̄M.

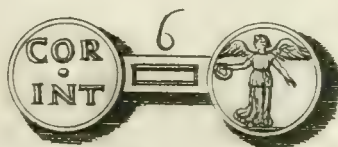
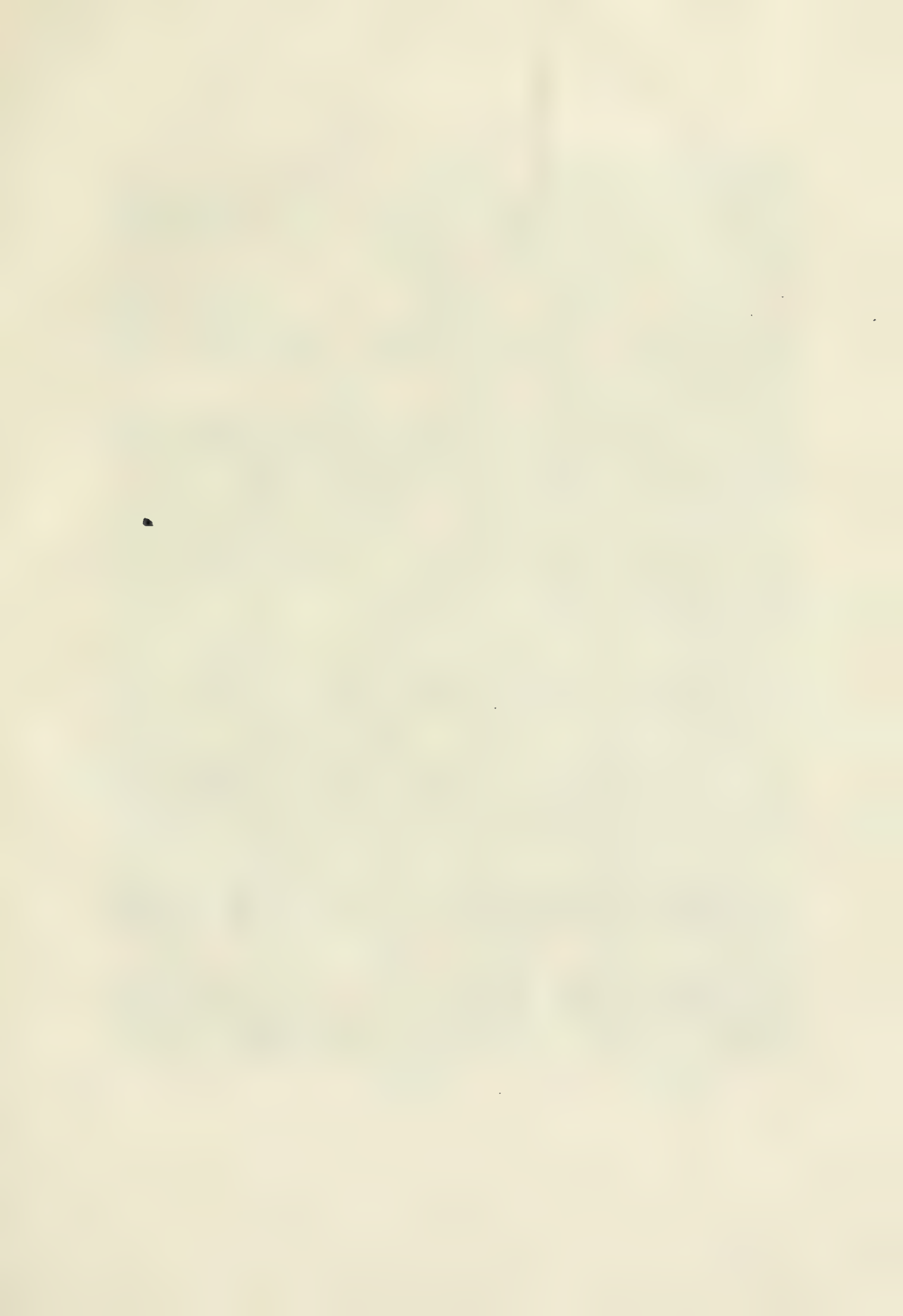
I X.

Persona nuda con hasta, e tazza. Nel roverscio lettera M., e all' intorno ANTONIVS GLAVCVS.

X.

Un Vaso. Nell' altro lato M. ARVES.

CA-

XVII
1
CRC
2
LVC
3
M·CC
4
PAL
5
HER
6
COR
INT
7
AXVIC
8
M
RM
9
ANTONIVS GLAVCVS
M
10
M·AR
VES

XVII
SLDL
M
V
C
L·P
TQP

# CAPITOLO XVIII.

I.

VEnere. Nell'altro lato una conchiglia.

I I.

Figura col corno, quale vedesi in mano à Pocillatori, & à Sacrificuli. Nella sinistra tiene una pelta, come à me sembra. Nel roverscio SLDL.

I I I.

Vittoria con corona nella destra. Nel roverscio un Cervio che corre.

I V.

M. e figura di Roma sedente. Nell'altro lato un Soldato,

V.

Triangolo formato da tre torsi di Donne. Una nel mezzo, e due à traverso: sotto lettera V. Nell' opposto lato un granchio.

V I.

Figura di Soldato. Nell' altra parte una Lepre.

V I I.

Mercurio. Nel roverscio due mano congiunte.

V I I I.

Donna con borsa alla destra, e cornucopio à sinistra. Nell' altra faccia la Dea Fortuna sedente.

I X.

Vittoria in un lato, e due mani congiunte nell' altro.

X.

Uomo à cavallo. Nell'oppoſto lato Vittoria.

X I.

Figurina di Donna. Nel roverſcio una ſpecie dí Lancia.

X I I.

Vittoria. Nell'altra parte la palma.

X I I I.

Vittoria con haſta, e Corona. Nel roverſcio tre figure in una barchetta.

X I V.

Marte in una parte. Nell' altra Mercurio.

X V.

Soldato in un lato. Nell'altro un Delfino.

X V I.

La Fortuna in una parte. Nell'altra Mercurio.

X V I I.

Colomba. Nel roverſcio OLP.

X V I I I.

Mercurio. Nell'altra parte Donna in atto d' accommodarſi i capelli, forſe Venere.

X I X.

Donna nuda facilmente Venere. Nel roverſcio figura, che col deſtro piede calca un globo.

X X.

La Fortuna. Nell'altra banda una ſpecie di baſtone biforcato poſato ſopra alla lettera M.

X X I.

Mercurio in un lato. Nell'altro Venere.

X X I I.

Soldato con haſta. Nel roverſcio lettere TQP.

X X I I I.

Ercole in un lato. Nell'altro la Clava.

X X I V.

In nna parte la Fortuna. Nell'altra un grappo d'uva.

# CAPITOLO XIX.

I.

CApra avanti la quale lettera H. , e ſotto una ſpecie di Croce. Nel roverſcio un Camelo, e lettera C. col ſudetto ſegno .

I I.

Bue. Nell' altro lato Rinoceronte .

I I I.

Cane con un gallo nel roverſcio .

I V.

Tartaruca . Nell' altra banda Quadrupede guaſto nella teſta .

V.

Bue ſelvaggio . Nel roverſcio Rinoceronte , e palma .

V I.

Rinoceronte . Nell' altro lato un' ucello ſopra ad un cornucopio , e un caduceo .

V I I.

Camelo in una parte . Nell'altra un gallo .

V I I I.

Animale che pare un Lupo . Nel roverſcio gallo con corona in bocca .

I X.

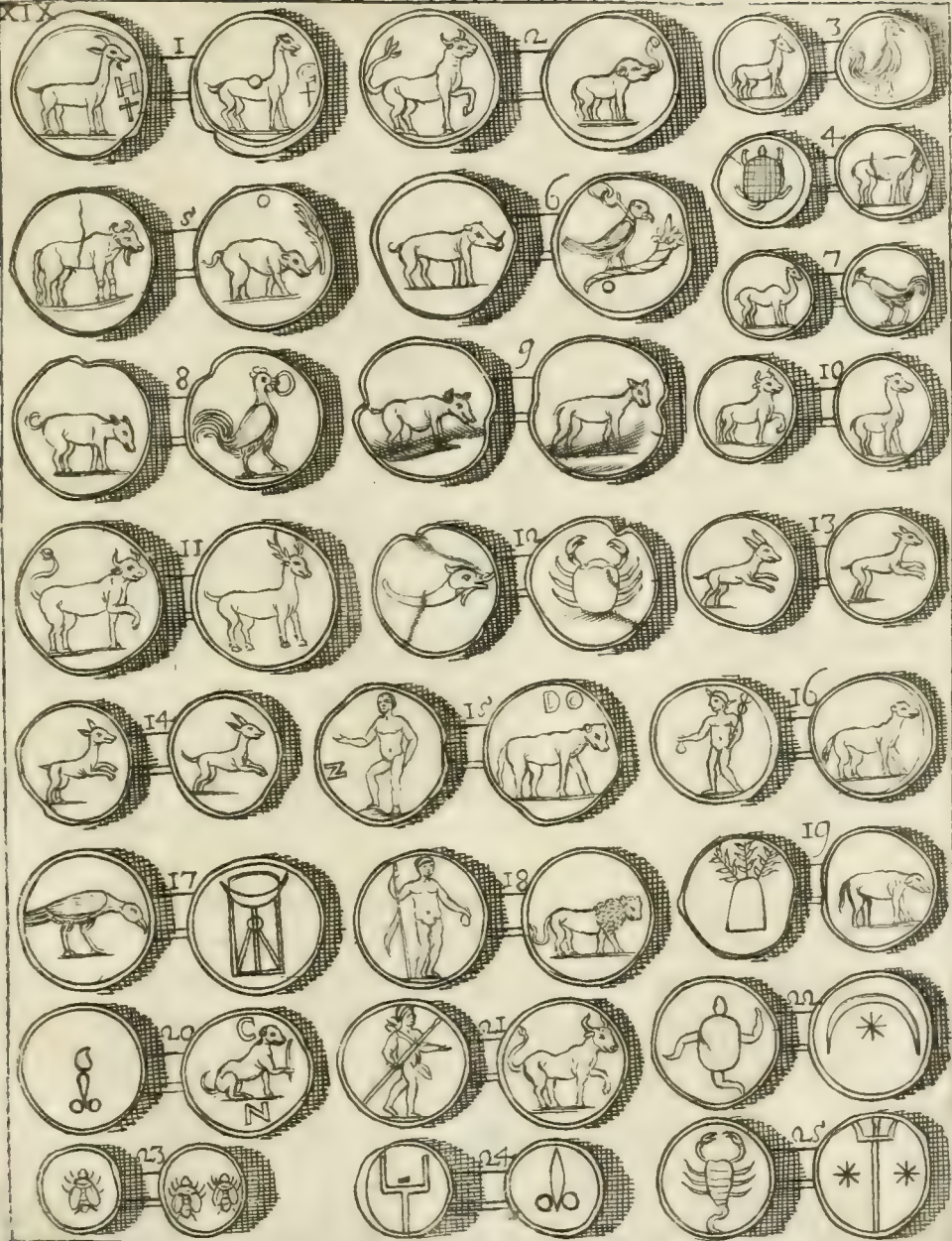
Animale , che non conoſco . Nell'oppoſto lato altro quadrupede ſtraniero .

X.

Bue in un lato. Nell'altro una ſpecie di Camelo.

X I.

Bue , e Cervio .

Anche

XIX
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
DO
Z
16
17
18
19
20
C
N
21
22
23
24
25

X I I.

Anche un Delfino, e un granchio.

X I I I.

Volpe, e Lepre, se pur non sono due Lepre.

X I V.

Come sopra.

X V.

Figura nuda, e lettera N. Nel roverscio sembra una Vitella, e sopra DO.

X V I.

Mercurio da una parte. Nell'altra una Volpe.

X V I I.

Pica, e tripode.

X V I I I.

Figura con hasta. Nel roverscio Leone.

X I X.

Vaso con tre palme. Nell'altra parte un forse Bufalo.

X X.

Cane in un lato, che tiene non sò che col piede destro, sopra lettera C., e sotto N. Nell'altro lato priapo.

X X I.

In una banda Marte. Nell'altra un Bue.

X X I I.

Tartaruca. Nell'altro lato mezza luna, e stella.

X X I I I.

Un'Ape, e nel roverscio due altre.

X X I V.

Bidente. Nel roverscio priapo.

X X V.

Scorpione da una parte. Nell'altra tridente trà due stelle.

# CAPITOLO XX.

I.

FOrtuna. Nell'altra parte dentro à corona di lauro CP. RE.

II.

VAL MAG. )

III.

ASS. )

IV.

POS. )

V.

D A. entro à corona.

VI.

QR.

VII.

LEP.

VIII.

LOF.

IX.

IRE.

X.

TIP.

XI.

MVC.

XII.

LES.

XIII.

CBD.

XIV.

LVT.

Questi piombi non hanno il roverscio.

X V.

DD.

X V I.

M. CG.

X V I I,

PIAE.

X V I I I.

AC.

X I X.

FLO ELP.

X X.

AEEV.

X X I.

FELIX, nel mezzo una palma.

X X I I.

Tre ſpighe di grano, e lettere PAB.

X X I I I.

DAP.

Queſti piombi non hanno il roverſcio.

X X I V.

Donna ſedente col cornucopio à deſtra, e globo à ſiniſtra con lettere DNC. Nell'oppoſto lato un' Ancora, e lettere CCN.

X X V.

Figura d' Uomo col carcaſſo dietro le ſpalle in atto di vibrare il dardo. Nel roverſcio IDVAD.

X X V I.

PP. in un lato. Nell'altro C.

X X V I I.

Aquila da una banda. Nell'altra CAERNI.

X X V I I I.

Cane. Nel roverſcio lattere MOP.

X X I X.

Pallade con haſta, e ſcudo. Nell' oppoſto lato VLP CEN.

Pal-

XXX.

Palma in una parte, nell' altra TICH.

XXXI.

Nave colla vela. Nel roverſcio EROS.

XXXII.

Da un lato Timone di Nave. Nell' altro CPI.

XXXIII.

Porco, e lettere VERV. Nel roverſcio IVVEN.

XXXIV.

Pallade con haſta, ſcudo, e palma. Nell' altra parte CRE.

XXXV.

Scorpione, e lettere ONESIM.

XXXVI.

Incudine, e martello. Nel roverſcio LIBA.

XXXVII.

Vittoria con lancia, e ſcudo. Nell' oppoſto lato timone di Nave, e lettere DNC.

XXXVIII.

Delfino trà quattro ſtelle. Nel roverſcio KAM, e palma.

XX
C P R E
VAL MAG
ASS
POS
D·A
QR
LEP
LOF
IRE
TIP
MVC
LCS
CBD
LVT
DD
M C G
PIAE
AC
FLO ELP
AE EV
DAP
IDV AD
PP
C
MOP
VLP CEN
TICH
EROS
CPI
VERV
IVVEN
CRE
ONE SIM
LI B A

XXI
LFS
IPI
L DOMITI PRIMI
TFS
RVS TIC
A PO
NST
CPF
S
LI DP
D G
NAR
PM
E
TY
PIA
PN
PO LYD
CLV PRIMI
CSA
LC
CON
P M
AEMILIANA
EXP
FVRE SIS
VE

# CAPITOLO XXI.

I.

PAlma, e lettere CDC. Nel roverſcio una foglia ANFR.

I I.

Leone, e lettere LFS.

I I I.

Timone di Nave, e lettere IPI.

I V.

Vaſo. All'intorno L. DOMITI. PRIMI. Lucio Domizio primo. Nel roverſcio Tripode.

V.

Ercole, e lettere FA. Nell'altro lato TES. e due palme à traverſo.

V I.

Cavallo con lettere nel roverſcio RVSTIC., forſe nome del Cavallo Vittorioſo nella corſa.

V I I.

Venere ſedente, à piè due Amorini, nelli lati AN. Nell'oppoſta parte la Fortuna con lettere AC.

V I I I.

Siſtro in una banda. Nell'altra APO.

I X.

Un paſſero. Nel roverſcio NST.

X.

Mezza Luna, e Stella. Nell'oppoſto lato CPF.

X I.

Scorpione con lettera S.

X I I.

Bue. Nel roverſcio LIDP.

X I I I.

Palma, e lettere DG. Nell'altra banda NAR.

X I V.

Cavallo, con lettere nel roverſcio PM.

X V.

Capra, ſotto lettera E; d'avanti timone di Nave. Nel roverſcio lettere TY.

X V I.

Due peſci. Nell'altro lato la parola PIA.

X V I I.

Delfino. Nel roverſcio PN.

X V I I I.

PO. LYD. Nel roverſcio un granchio.

X I X.

Tre Donzelle in una parte. Nell'altra CLV PRIMI.

X X.

Scorpione, e lettere CSA nel roverſcio.

X X I.

Soldato con lettere LC. Nell'oppoſto lato l'Abbondanza, e CON.

X X I I.

P M. da una parte. Dall'altra un Bue.

X X I I I.

Gallo; all'intorno AEMILIANA. Nel roverſcio un Paſſeto, ò altro augello che ſia.

X X I V.

Mercurio in una parte. Nell'altra lettere EXP.

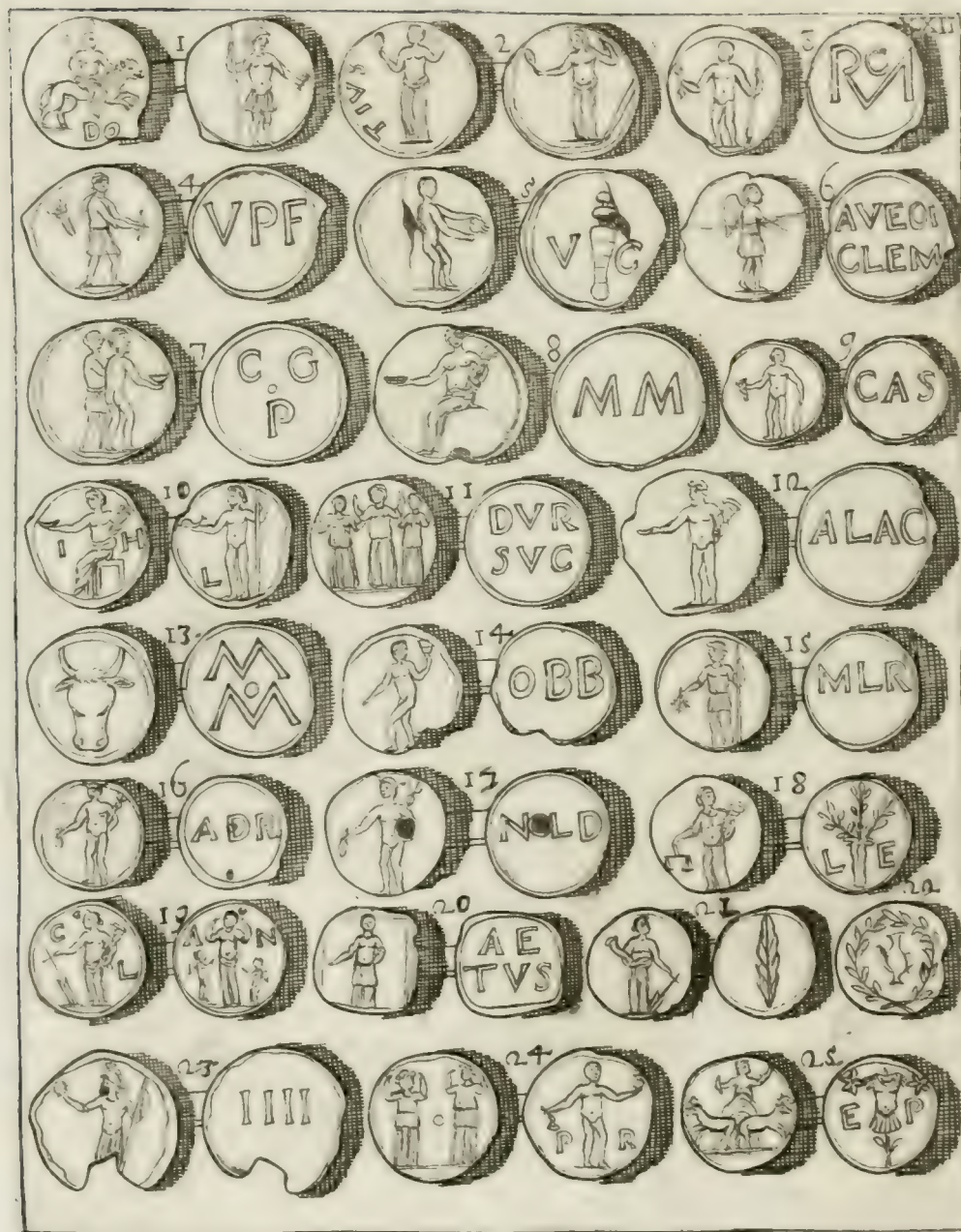
X X V.

FVRESIS. Nel roverſcio una Nave.

X X V I.

Gruppo d'uva. Nell'oppoſto lato LIBER.

X X V I I.

Aquila. Nel roverſcio VE.

# CAPITOLO XXII.

I.

LEone, che sul dorso porta sedente la Dea Cibele, con lettere sotto DO. Nel roverscio Soldato con hasta nella destra, e non sò che nella sinistra.

I I.

Venere in atto di specchiarsi, e residuo di lettere . . . TIVS. Nel roverscio Venere come sopra.

I I I.

Giove con scetro, e fulmine. Nel roverscio cifra PM.

I V.

Figura col carcasso pendente dietro le spalle, in atto di vibrare il dardo. Nell' opposto lato lettere VPF.

V.

Giovanetto colla maschera nelle mani. Nell' altro lato un istromento, che non sò conoscere, con lettere VC.

V I.

Vittoria da una parte. Nell'altra AVEDI CLEM.

V I I.

Figura giovane, e altra senile con tazza alla destra. Nel roverscio CG. P.

V I I I.

Donna sedente con patera alla destra, e cornucopio à sinistra. Nell'opposto lato MM.

I X.

Figura con tazza à corno nella destra, e clava nella sinistra. Nel roverscio CAS:

X.

Donna ſedente con tazza , cornucopio , e lettere IH . Nell'altra Nettuno , ò altro Dio marino : à piè lettera L.

X I.

Tre Donne colle braccia alzate . Nel roverſcio DVR SVC .

X I I.

Vecchio laureato con non sò che à deſtra , e cornucopio à ſiniſtra . Nell'altra parte ALAC.

X I I I.

Teſta di Bue in un lato , MM. nell'altro .

X I V.

OBB. in una parte . Nell' altra figura con una tazza .

X V.

Donna con haſta , e ſpighe in mano . Nel roverſcio MLR .

X V I.

Mercurio . Nell'altro lato ADR .

X V I I.

Mercurio . Nel roverſcio NLD .

X V I I I.

Giuſtizia con Bilance , e Cornucopio . Nell' oppoſto lato un alloro , ARA , e lettere L E .

X I X.

Fortuna , e lettere CL . Nell' altra parte Venere con due Amorini , e lettere AN .

X X.

Figura che non conoſco . Nel roverſcio AETVS.

X X I.

Fortuna , e una fronde .

Un

XXII.

Un Vaſo entro à corona di lavro. Manca il roverſcio.

XXIII.

Soldato. Nell' oppoſto lato IIII.

XXIV.

Due Donne colle braccia alzate. Nel roverſcio figura nuda con Tazza, e non sò che nella deſtra.

XXV.

Figura nel Cocchio tirato da quattro Cavalli. Nel roverſcio un Trofeo, e nè lati E P.

# CAPITOLO XXIII.

I.

PAstore, e Capra con un Bue nel roverſcio.

I I.

Soldato, e Bue nell' altra parte.

I I I.

Cavallo. Nel roverſcio figura ſedente.

I V.

Figura probabilmente d' Ercole giovane con clava à ſiniſtra, e Tazza nella deſtra. Nell' oppoſto lato un Leone.

V.

In una parte Soldato. Nell' altra un Cervio.

V I.

Mercurio con un Gallo nel roverſcio.

V I I.

Porco da un lato. Nell' altro figura di Soldato con haſta.

V I I I.

Abbondanza ſedente. Nel roverſcio figura à Cavallo.

I X.

Figura con Arco, e Clava. Nel roverſcio un Cavallo.

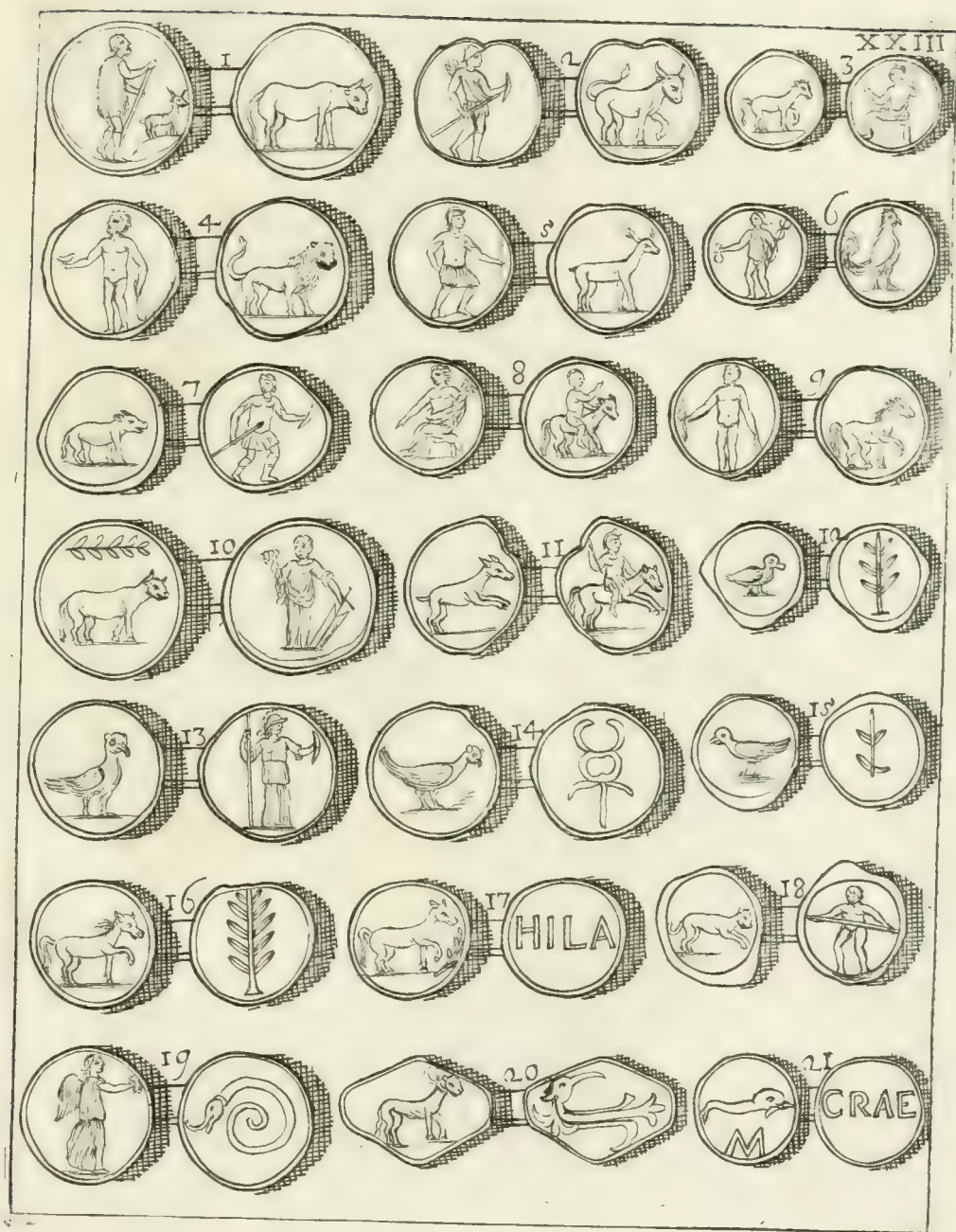
X.

Bue in una parte. Nell' altra la Fortuna.

X I.

Lepre. Nell' altro lato figura à Cavallo.

Ani-

XXIII
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
HILA
18
19
20
21
M
CRAE

XII.

Anitra in una parte. Nell' altra un ramo di Lavro.

XIII.

Minerva con una Civetta nel roverſcio.

XIV.

Civetta. Nel roverſcio Caduceo.

XV.

Paſſero, ò altro Augello. Nell' altra parte un ramo di Lavro.

XVI.

Cavallo con una palma nell' oppoſto lato.

XVII.

Altro Cavallo. Nel roverſcio HILA.

XVIII.

Tigre. Nell' altra parte figura con baſtone à traverſo nelle mani.

XIX.

Vittoria con Corona. Nel roverſcio un Serpente.

XX.

Cervo, ò Capra ſelvaggia. Nell' oppoſto lato teſta d' animale, col corpo, e coda à guiſa di peſce.

XXI.

Delfino, e ſotto lettera M. Nell' altra parte lettere CRAE.

# CAPITOLO XXIV.

I.

FIgura ſedente con haſta, e cornucopio. Nell' altro lato par che vi ſia una Torre ſopra d'un ponte.

I I.

Figura ſedente. Nel roverſcio due Donne che ſacrificano.

I I I.

Soldato con figura di Donna nell'altra parte.

I V.

Figura di Donna. Nell'oppoſto lato linea quadrangolare con quattro punti.

V.

Corona di lauro. Nel roverſcio una palma.

V I.

In una parte la Fortuna. Nell' altra un Soldato.

V I I.

Soldato, e Ape.

V I I I.

Figura col Cornucopio roverſciato, da cui eſcono monete. Nell' oppoſto lato figura ſedente.

I X.

Soldato cun'un Trofeo nel roverſcio.

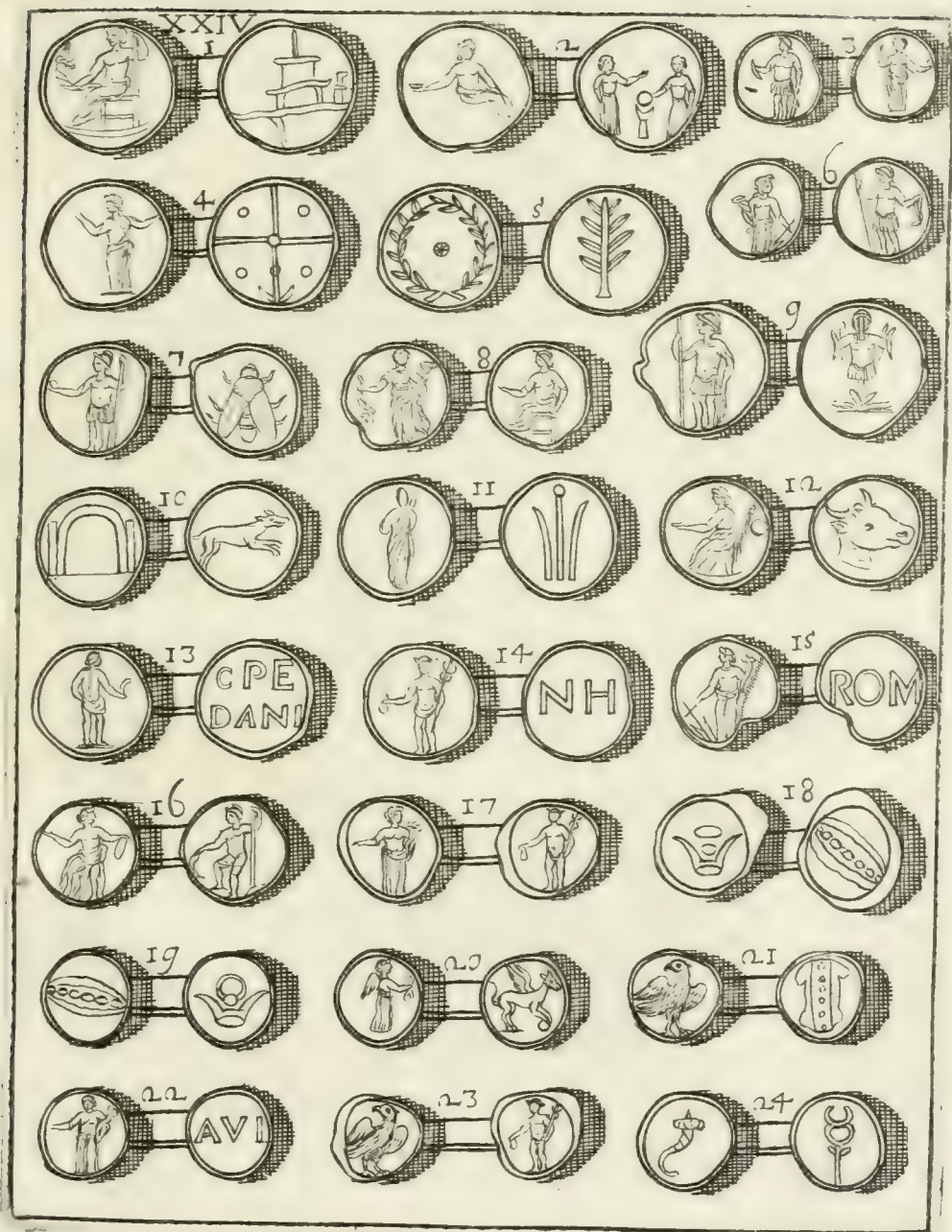
X.

Una porta aperta à guiſa d'Arco. Nell'altro lato un cane che corre.

X I.

Figura mal conſervata. Nel roverſcio forſe un timone.

Don-

XXIV
CPE
DANI
NH
ROM
AVI

X I I.

Donna ſedente. Nell'altro lato teſta di Bue.

X I I I.

Donna ſeminuda con non ſò che nella ſiniſtra. Nel roverſcio CPEDANI.

X I V.

Mercurio in un lato. Nell'altro NH.

X V.

Figura della Fortuna. Nel roverſcio ROM.

X V I.

Donna con non sò che in mano. Nell'altra parte un Soldato.

X V I I.

In una parte Donna con cornucopio. Nell'altra Mercurio.

X V I I I.

Specie d'una corona. Nell'oppoſto lato un non sò che ſimile ad un melo granato aperto.

X I X.

In ambi due i lati come ſopra.

X X.

Vittoria in una parte. Nell'altra un grifo alato.

X X I.

Aquila. Nel roverſcio mezzo Buſto.

X X I I.

Una figura. Nell'altra parte AVI.

X X I I I.

Mercurio in un lato. Nell'altro Aquila.

X X I V.

Cornucopio, e caduceo nel roverſcio.

# CAPITOLO XXV.

I.

Figura paludata con hasta, e patera. Nel roverscio VHG entro ad'una corona.

II.

Quattro corone. Nell'altra parte Vittoria con lettere SAT.

III.

Arpocrate. Nell'opposto lato MT. dentro una corona.

IV.

Da una parte corona consimile. Nell'altra una Vittoria.

V.

Donna sedente, e cornucopio con lettere SIX. Nel roverscio palma circondata da una corona.

VI.

Giove con fulmine, e hasta. Nell'opposto lato GPR. dentro ad'una corona.

VII.

Altra corona, nel mezzo MVE. Nel roverscio donna con palma, e cornucopio.

VIII.

Arpocrate. Nell'altra parte II. dentro à corona.

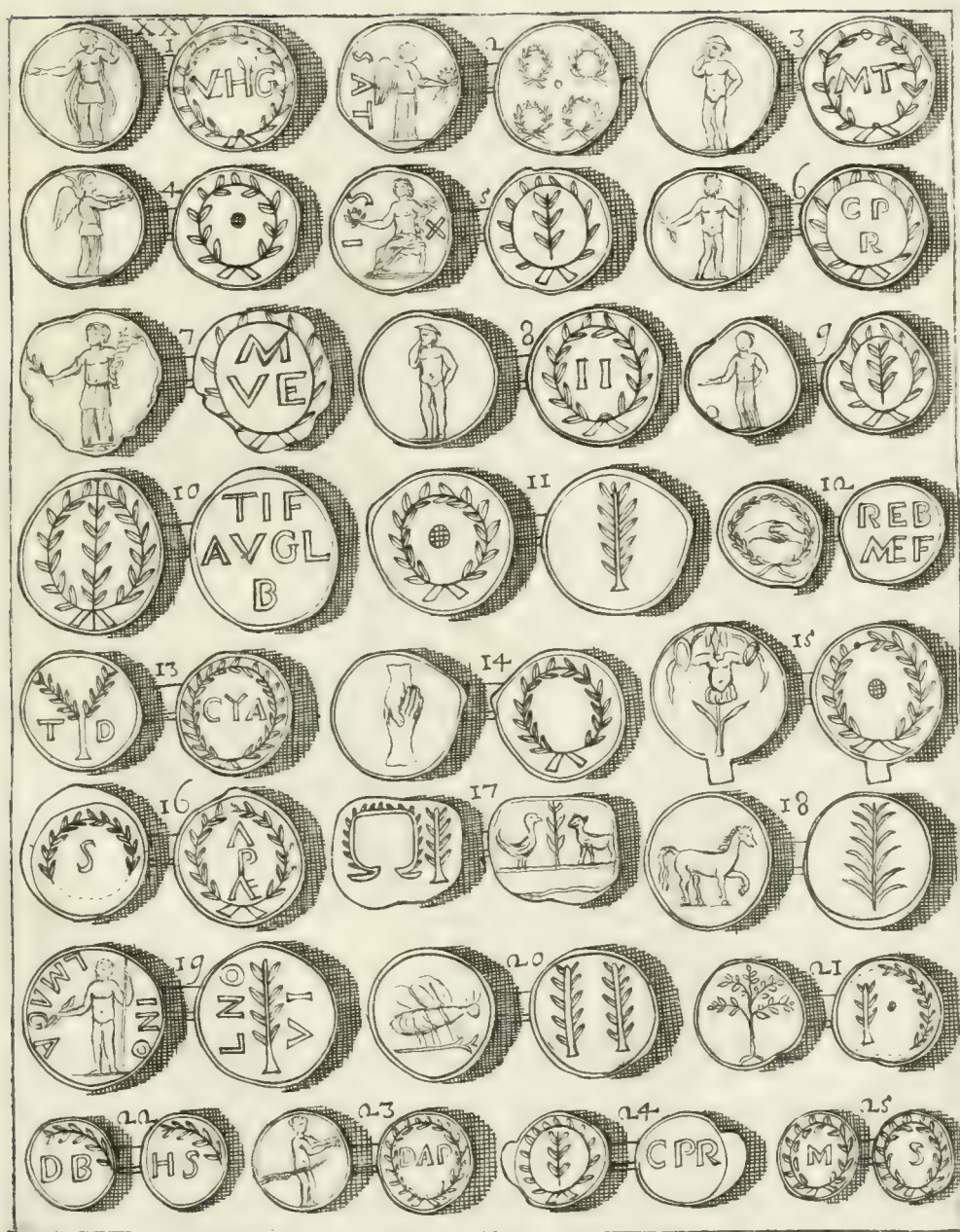
IX.

Corona con la palma in mezzo. Nel roverscio una figura di Donna.

X.

Altra corona con palma. Nel roverscio TIFAVGLB.

In

XXV
VHG
MT
CP
R
M
VE
II
TIF
AVGL
B
REB
MEF
T D
CYA
S
DB
HS
DAP
CPR
M
S

X I.

In' una parte corona. Nell' altra parte una palma.

X I I.

Entro ad' una corona di lauro due mani congiunte. Nell' altra parte REBMEF.

X I I I.

Tronco di due palme, e lettere TD. Nel roverſcio corona che racchiude le lettere CYA.

X I V.

Due mani congionte. Nel roverſcio una corona.

X V.

In' un lato corona. Nell' altro un Trofeo.

X V I.

Corona alquanto guaſta con lettera S. nel mezzo. Nell' oppoſto lato altra corona, e lettere APÆ.

X V I I.

Palma, e corona. Nel roverſcio trà un Ucello, e quadrupede, una palma.

X V I I I.

Cavallo, e palma,

X I X.

In' un lato Giove con ſcetro, e fulmine, all' intorno LMAGAONI. Nell' altro palma, e lettere L. NOVI.

X X.

Due palme. Nel roverſcio una farfalla.

X X I.

Arbore di palma. Nell' altra parte due palme.

X X I I.

Palma DB. Nel roverſcio altra palma HS.

X X I I I.

Figura non ben conſervata. Nell' altra parte dentro à corona DAP.

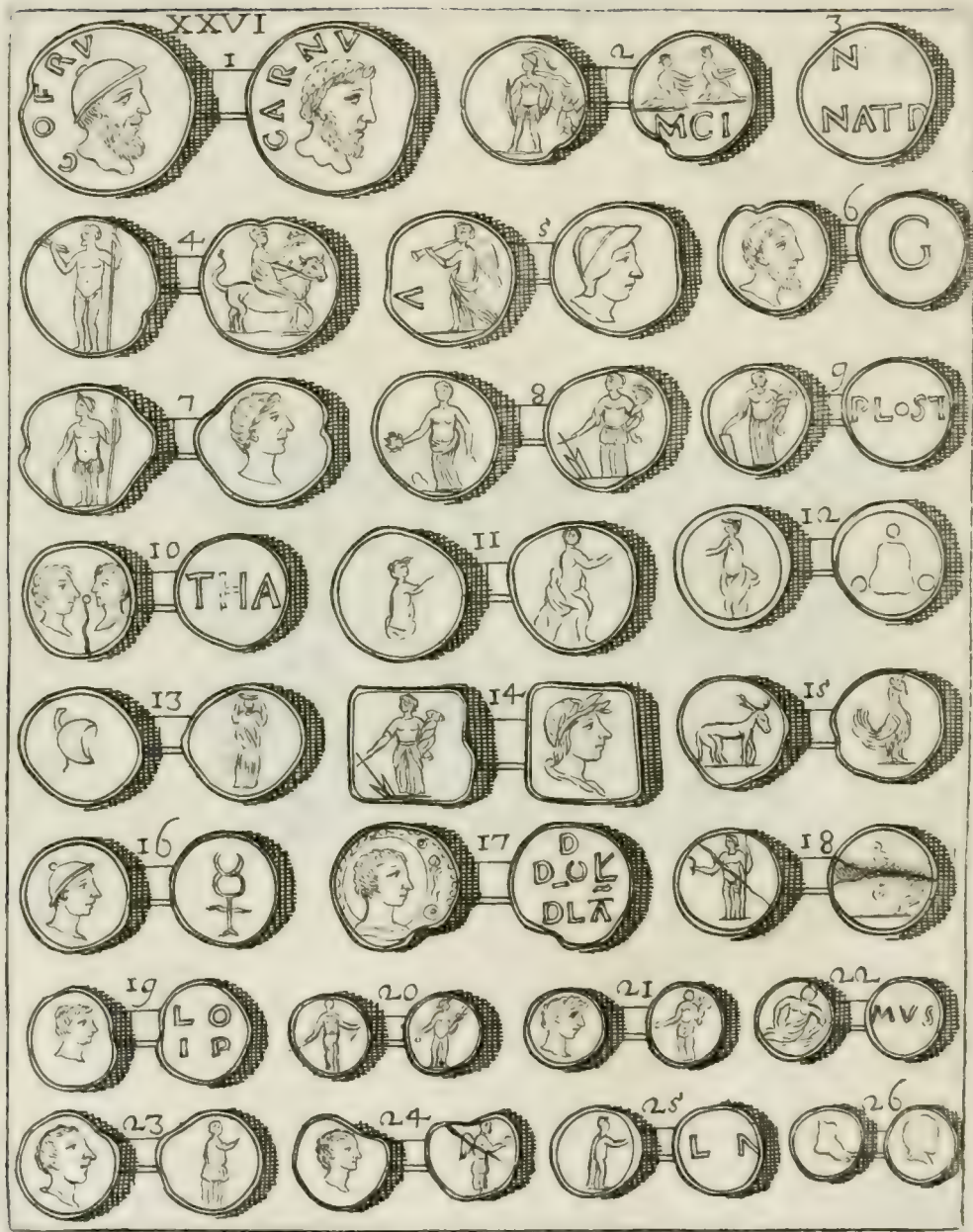
X X I V.

Corona, e palma. Nel roverſcio CPR.

X X V.

Corona in ambi i lati col P. dentro la prima, & S. nell'altra.

CA-

XXVI
COFRV
CARNV
MCI
N
NATD
G
THIA
MVS

# CAPITOLO XXVI.

I.

TEsta laureata, e lettere COFRV. Nell'opposta parte altra testa nuda parimente senile, dietro di essa CARNV.

I I.

Soldato, & Ape. Nel roverscio due Donne genuflesse, e sotto MCI.

I I I.

N NATO. Non vi è il roverscio.

I V.

Giove con fulmine, e hasta. Nell'opposto lato figura sedente sul dorso d'un Bue con una corona in mano.

V.

Fama che suona la tromba, e lettera Λ. Nel roverscio testa giovanile galeata.

V I.

Testa nuda di vecchio. Nell'altro lato lettera C.

V I I.

Testa nuda giovanile. Nell'altra parte un Soldato.

V I I I.

Donna seminuda con corona nella destra. Nell'opposto lato la Fortuna.

I X.

La Fortuna. Nel roverscio PLOST.

Due

X.

Due teste nude giovanili, che si riguardano. Nell'opposto laro lettere THA.

X I.

Figura guasta. Nel roverscio figura nuda sedente.

X I I.

Donna seminuda. Nell'altra parte un non sò che con tre globoli in triangolo.

X I I I.

Elmo in un lato. Nell'altro Donna, che colle mani sostiene una canestra sul capo.

X I V.

Testa d'Uomo laureata. Nel roverscio la Fortuna.

X V.

Da una banda un Cervio. Nell'altra un gallo.

X V I.

In una parte testa galeata. Nell' altra Caduceo.

X V I I.

Testa nuda dentro la laurea, nel roverscio D DOEDLA.

X V I I I.

Figura con hasta, e roncetto, il roverscio è guasto.

X I X.

Testa nuda d' Uomo. Nell' altro lato LOIP.

X X.

Mercurio. Nell' altra parte altra figura, che non si vede cosa tenga à sinistra.

X X I.

Testa nuda di giovane. Nel roverscio una fingurina.

Fi-

XXII.

Figura mezza giacente. Nell'altro lato MVS.

XXIII.

Teſta nuda. Nel roverſcio figura colle mani alzate.

XXIV.

Altra Teſta giovanile. Nel roverſcio una Vittoria.

XXV.

Figura con le mani alzate. Nell'altra parte LN.

XXVI.

Teſta conſumata. Nel roverſcio un piede umano.

# CAPITOLO XXVII.

I.

DUe figure in atto di ſacrificare. Nel roverſcio la Fortuna.

II.

Vittoria, ò altra che ſia.

III.

Un Cavallo.

IV.

Serpente, ò bacchetta piegata.

V.

Mercurio.

VI.

Un Cavallo.

VII.

Un fiore.

VIII.

Figura nuda.

IX.

Una palma.

X.

Un Termine.

XI.

Un ſoldato.

XII.

Cane.

XIII.

Figura guaſta di teſta.

XIV.

Una Croce.

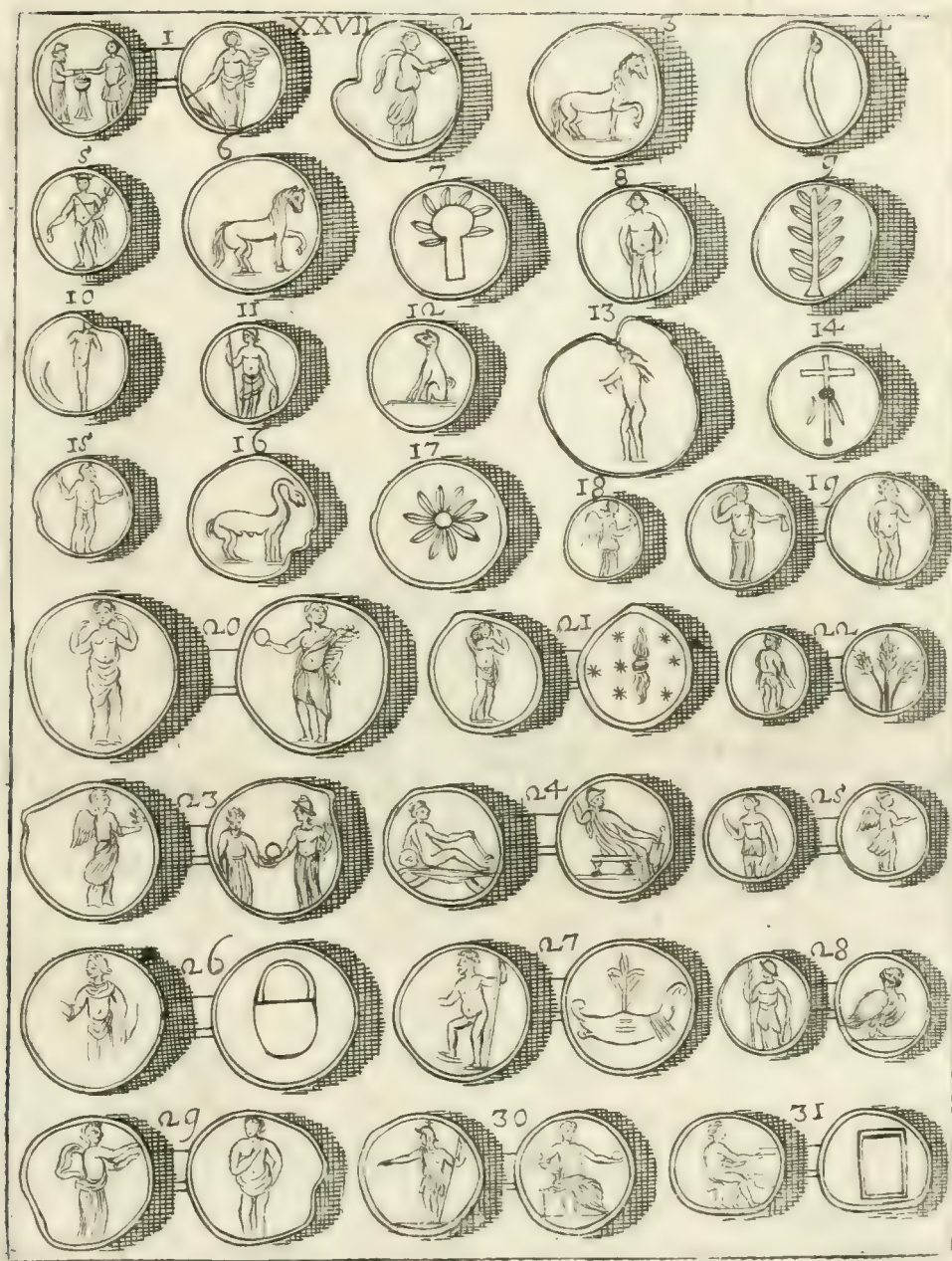
Non hanno il roverſcio.

Gio-

XXVII

XV.

Giove.

XVI.

Camelo.

XVII.

Fiore.

XVIII.

Vittoria.

Non hanno il roverſcio.

XIX.

Donna come un pomo in mano. Nel roverſcio figura radiata.

XX.

Venere. Nell'altra parte Donna col globo, e cornucopio.

XXI.

Venere. Nel roverſcio fulmine nel mezzo à ſette ſtelle.

XXII.

Figura non bene eſpreſſa. Nell' altra parte tre ſpighe di grano.

XXIII.

Vittoria. Nel roverſcio Fortuna, e Mercurio, che tengono un globo colle mani.

XXIV.

Donna giacente ſopra ad un letto. Nell'altro lato Fortuna ſedente.

XXV.

Soldato, e Vittoria.

XXVI.

Figura guaſta. Nell'altra parte ſporta, ò vaſo d'acqua luſtrale.

XXVII.

Figura. Nell'oppoſto lato una nave.

X X V I I I.

Soldato, e Civetta.

X X I X.

Donna colle mani alzate. Nel roverſcio una Venere.

X X X.

Soldato. Nell'altra parte figura ſedente, con globo, e cornucopio.

X X X I.

Figura ſedente in atto non sò di che. Nel roverſcio come Porta, ò altro che ſia.

C A.

XXVIII
CES
ON
AC
N
SAC
MA
SCA
IIII
SP

# CAPITOLO XXVIII.

I.

TEsta laureata d' Uomo. Nel roverscio testa di Donna col diadema, e dietro le spalle scetro, ò sia carcasso.

I I.

Testa nuda con lettere N, e P roverscciato. Nell' opposto lato figura nuda appoggiata sopra d'una colonna, che tiene nella destra tre foglie.

I I I.

Da una parte testa laureata, e lettere Z A L; dall'altra una Vittoria, e lettere SAD.

I V.

Altra testa laureata. Nel roverscio figura guasta.

V.

Testa galeata, e lettere SINIA. Nell' opposto lato Diana, e lettera R.

V I.

La Fortuna. Nel roverscio due teste nude che si riguardano.

V I I.

Testa laureata. Nell'altra parte le lettere CES.

V I I I.

Altra testa che pare laureata. Nel roverscio figura col timone.

I X.

Corona in un lato. Nell'altro testa laureata.

X.

Testa nuda. Nel roverscio figura guasta.

X I.

Altra testa nuda. Nell'altro lato Y.

X I I.

ON... AC... N. Nell'altro lato SAC MAH.

X I I I.

Figura à cavallo. Nel roverscio un Ucello.

X I V.

Porco in una parte. Nell'altra un tronco con tre rami.

X V.

Testa velata. Nel roverscio una corona, rota, trofeo, parazonio, e maschera.

X V I.

Testà radiata. Nel roverscio Biga.

X V I I.

Testa parimente radiata. Nell' altra parte Luna, e Stella.

X V I I I.

Testa nuda. Nel roverscio gallo, e lettera C.

X I X.

Testa laureata in un lato. Nell'altro due figure con braccia stese.

X X.

Un vaso. Nel roverscio testa radiata.

X X I.

Altra testa radiata. Nell'altra parte SCA.

X X I I.

Testa con fascia eroica. Nel roverscio un fiore.

X X I I I.

Testa galeata. Nell'altro lato IIII.

X X I V.

Figurina. Nel roverscio S P,

XXIX
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
PN
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24

# CAPITOLO XXIX.

I.

FOrtuna come congetturo. Nel roverſcio il Rogo, quale ſuol vederſi nelle conſecrazioni; ne' lati ΓΙΣ.

I I.

Tre figure, non ſo ſe ſiano le tre grazie. Nell' oppoſto lato credo che ſia Venere, ſe ben male eſpreſſa.

I I I.

Fortuna. Dall'altra parte un Ucello.

I V.

Tre Soldati che ſi abbracciano. Nel roverſcio un modio con tre fiori, ò palme, che forſe erano tre ſpighe.

V.

Soldato tra due figure. Nel roverſcio una nave.

V I.

Venere. Nell'oppoſto lato Modio con tre ſpighe di grano.

V I I.

Vittoria con la laurea avanti ad un come Soldato. Nel roverſcio due figure ſedenti.

V I I I.

Tre giovani, forſe Lottatori. Nell'altra parte una palma.

I X.

Mercurio in un lato. Nell'altro Marte.

Tre

X.

Tre giovani come ſopra . Nel roverſcio tre palme .

X I.

Figura galeata ſedente , facilmente di Roma con haſta à ſiniſtra , e figurina nella deſtra . Nell'altra parte la Lupa colli due gemelli , come trovanſi nelle gemme , e nelle medaglie .

X I I.

In un lato un Lupo , ò altro animale che ſia . Nell'altro PN .

X I I I.

La Dea Iſide colla mezza Luna sù la teſta , e il ſiſtro in mano . Nell'altra faccia una nave .

X I V.

Un vaſo còn una piccola pianta . Nel roverſcio quaſi il medeſimo .

X V.

In una parte tre Hermi . Nell'altra Ercole .

X V I.

Un Ucello ſopra d' una palma . Nel roverſcio Caduceo .

X V I I.

La Lupa colli due gemelli . Nell'oppoſto il Fico ruminale .

X V I I I.

Ucello , e melo granato .

X I X.

Tre figure viſte altrove . Nel roverſcio un Gallo.

X X.

Tre figure come ſopra ſi viddero . Nel roverſcio un' Upupa .

Due

X X I.

Due tronchi di perſone uniti . Nell' altra parte una palma .

X X I I.

Ucello in un lato. Nell'altro figura à cavallo.

X X I I I.

In una parte farfalla. Nell'altra una palma.

X X I V.

Mercurio. Nel roverſcio Vittoria.

# CAPITOLO XXX.

I.

APollo, con cornucopio roverſciato, e Lira nelle mani, in un lato lettere L D. Nell'altra faccia la Fortuna.

I I.

Due figure à ginocchio con braccia ſteſe, e ſotto MCI. Nel roverſcio figura di Soldato, e lettera K.

I I I.

Figura con cornucopio roverſciato. Nel roverſcio tra le lettere E, & N. un Delfino.

I V.

Tre figure in triangolo vedute ne' piombi antecedenti, e lettera A. Nel roverſcio un granchio.

V.

Donna con lettere NI. Dall'altra parte un non sò che rotondo dove è una lancia, una ſcala,. ed altre coſe, nelli lati due Soldati di guardia; fù nel Circo l'Ara del Dio Conſo, ò Nettuno, e queſta ſotterranea, quale ſcoprivaſi ne' giochi; Non però dico che queſta quì ſi rappreſenti.

V I.

C N. in una banda. Nell'altra CHRY.

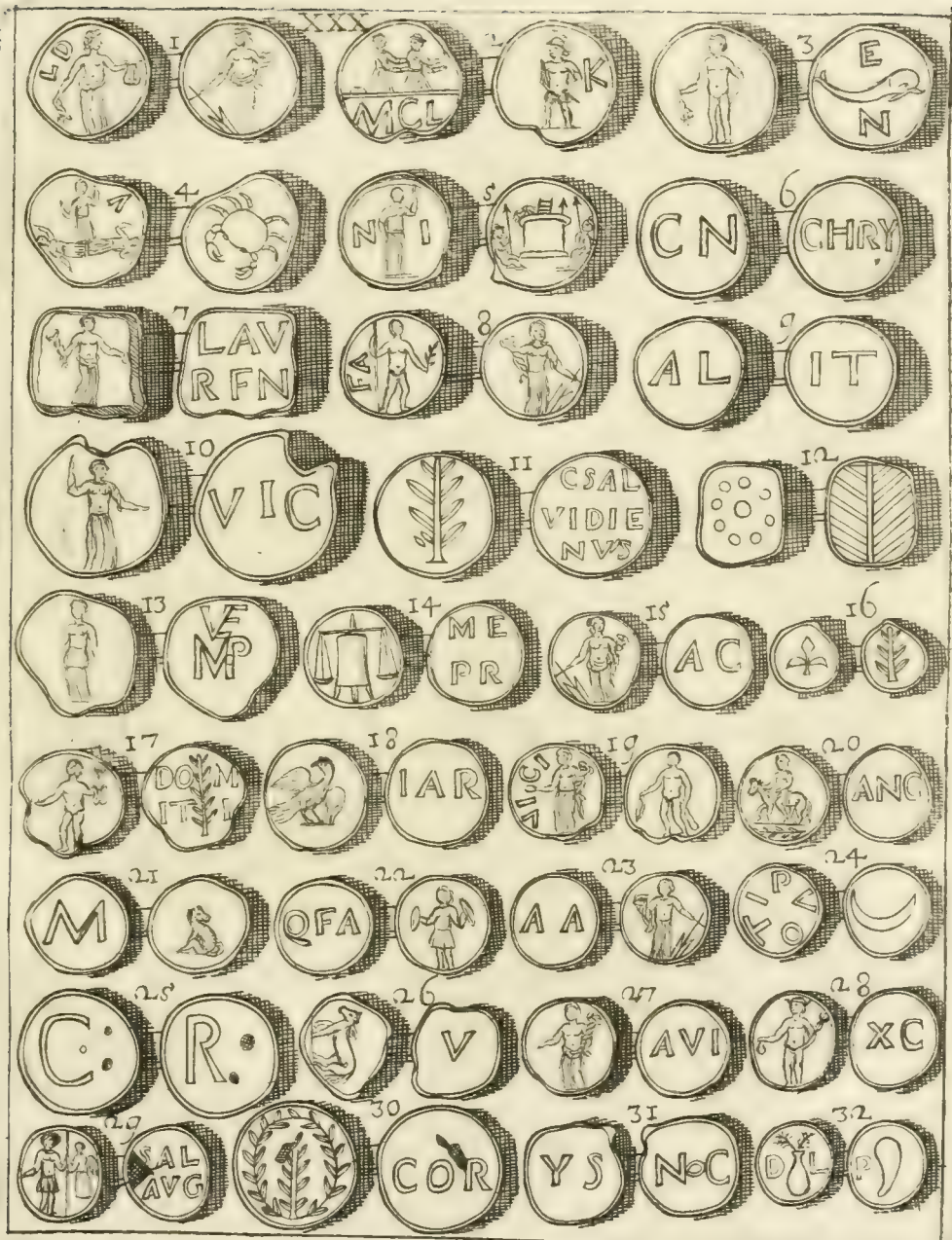
V I I.

Donna con caduceo, ò cornucopio, e borſa in mano. Nel roverſcio LAVREN.

V I I I.

Giovane nudo con haſta, e palma, e lettere FA. Nell'altro lato la Fortuna.

ALIT-

XXX
LD
MCL
K
E
N
CN
CHRY
LAV
RFN
FA
AL
IT
VIC
CSAL
VIDIE
NVS
ME
PR
AC
DO M
IT I
IAR
ANC
M
QFA
AA
XC
AVI
V
SAL
AVG
COR
YS
N·C

I X.

ALIT.

X.

Donna con deſtra alzata. Nel roverſcio VIC.

X I.

CSALVIDIENVS. Dall' altra parte una palma.

X I I.

Globo circondato da otto altri più piccoli. Nel roverſcio palma.

X I I I.

Figura di Donna in un lato. Nell' altro VE MP

X I V.

Modio con la bilance ſopra pendente. Nell' altra faccia, lettere. MEPR.

X V.

Fortuna. Nell' altro lato AC.

X V I.

Fiore, e palma.

X V I I.

Figura colla Lira, forſe Apolline. Nel roverſcio DOMITI., e nel mezzo una palma.

X V I I I.

Aquila, Nel roverſcio IAR.

X I X.

Donna, e lettere VICI. Nell' oppoſto lato figura, come pare, d' Ercole.

X X.

Da una parte figura à cavallo, e ſotto una palma à traverſo. Nell' altra lettere ANC.

X X I.

M. in un lato. Nell' altro un cane.

XXII.

Figura con uno ſcudo per mano. Nel roverſcio QFA.

XXIII.

AA. in un lato. Nell'altro la Fortuna.

XXIV.

OTIPV in una parte. Nell'altra mezza Luna.

XXV.

C R.

XXVI.

Gavallo, e lettera V.

XXVII.

Figura con cornucopio. Nel roverſcio AVI.

XXVIII.

Mercurio. Nell'altra parte XC.

XXIX.

Soldato con haſta, e Vittoria. Nel roverſcio SAL AVG.

XXX.

Palma dentro ad una corona. Nell'altra parte COR.

XXXI.

YS da un lato. Nell'altro NC.

XXXII

Vaſetto con due palme, e fuori nelli lati D L. Nel roverſcio lettera P., e non sò che altro che non conoſco.

XXXI
ΓT
APICE
MMM
H
AR
LAA
PM
CAC

# CAPITOLO XXXI.

I.

LEone rampante, che colle zampe d'avanti tiene una ſciabla, e otto dardi. Dubito aſſai che ſia di molta antichità.

I I.

Tre figure alate ſopra una baſe.

I I I.

Un modio con tre ſpighe di grano, e lettere nelli lati Γ T.

I V.

La Fortuna ſedente.

V.

Una Nave.

V I.

Una maſchera.

V I I.

Un Gallo.

V I I I.

Un quadrupede.

I X.

Mercurio.

Manca à queſti il roverſcio.

X.

Figura con dardi, e non sò che nella ſiniſtra. Nell' altra parte figura ſedente con un fanciullo à piedi.

X I.

Figura con palma, e corona. Nel roverſcio figura con vaſetto nella deſtra, e con lettera APICE.

X I I.

Mercurio, e lettere. Nell' altro lato MMM.

X I I I.

Sembra Rinoceronte. Nel roverſcio una Laurea.

X I V.

Teſta laureata. Nell' altra faccia lettere H... AR,

X V.

Minerva con haſta, e ſcudo. Nel roverſcio una teſta geleata.

X I V.

La fortuna in una parte. Nell' altra lettera L. roverſciato, e ſotto LAA.

X V I I.

Teſta nuda. Nel roverſcio Aquila, e baſtone ritorto à traverſo.

X V I I I.

Donna ſedente, che ſi ſpecchia, e corona di lauro.

X I X.

Giovane nudo con una patera in mano. Nell' oppoſto lato un Tripode, ò altro che ſia.

X X.

Teſta colla celata, Nell' altro lato PM.

X X I.

Donna ſedente col cornucopio à deſtra. Nell' altra parte CAC.

X X I I.

Teſta galeata, e due dardi. Nel roverſcio un bidente trà due palme.

Teſta

XXIII.

Teſta con faſcia. Nell'altro lato una foglia.

XXIV.

Una ruota da una parte. Nell'altra una palma, e Я.

# CAPITOLO XXXII.

I.

FIgura à cavallo, presso al quale un' altra figura giacente. Nell' opposto lato due insegne militari.

I I.

Due mani unite. Nell'altra parte un modio.

I I I.

Altro modio. Nel roverscio due piante di cipresso.

I V.

Figura con non sò che in mano. Nell'altro lato un vaso.

V.

Pegaso, e Aquila.

V I.

Due figure che si tengono per la mano. Nel roverscio un Camelo.

V I I.

Soldato, e Cavallo.

V I I I.

Donna sedente in un lato. Nell'altro due mani congiunte.

I X.

Aquila, e corona, che circonda una palma.

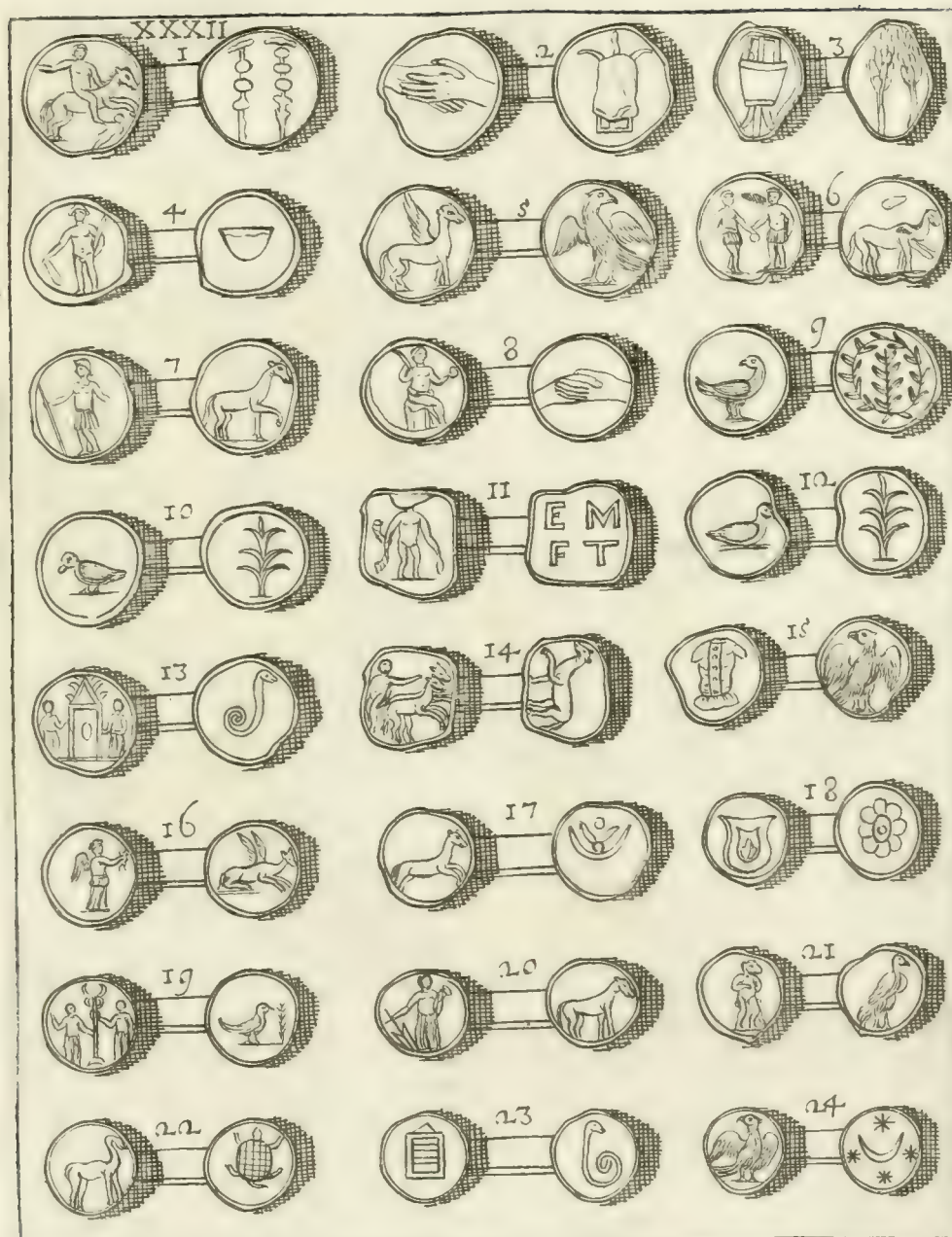
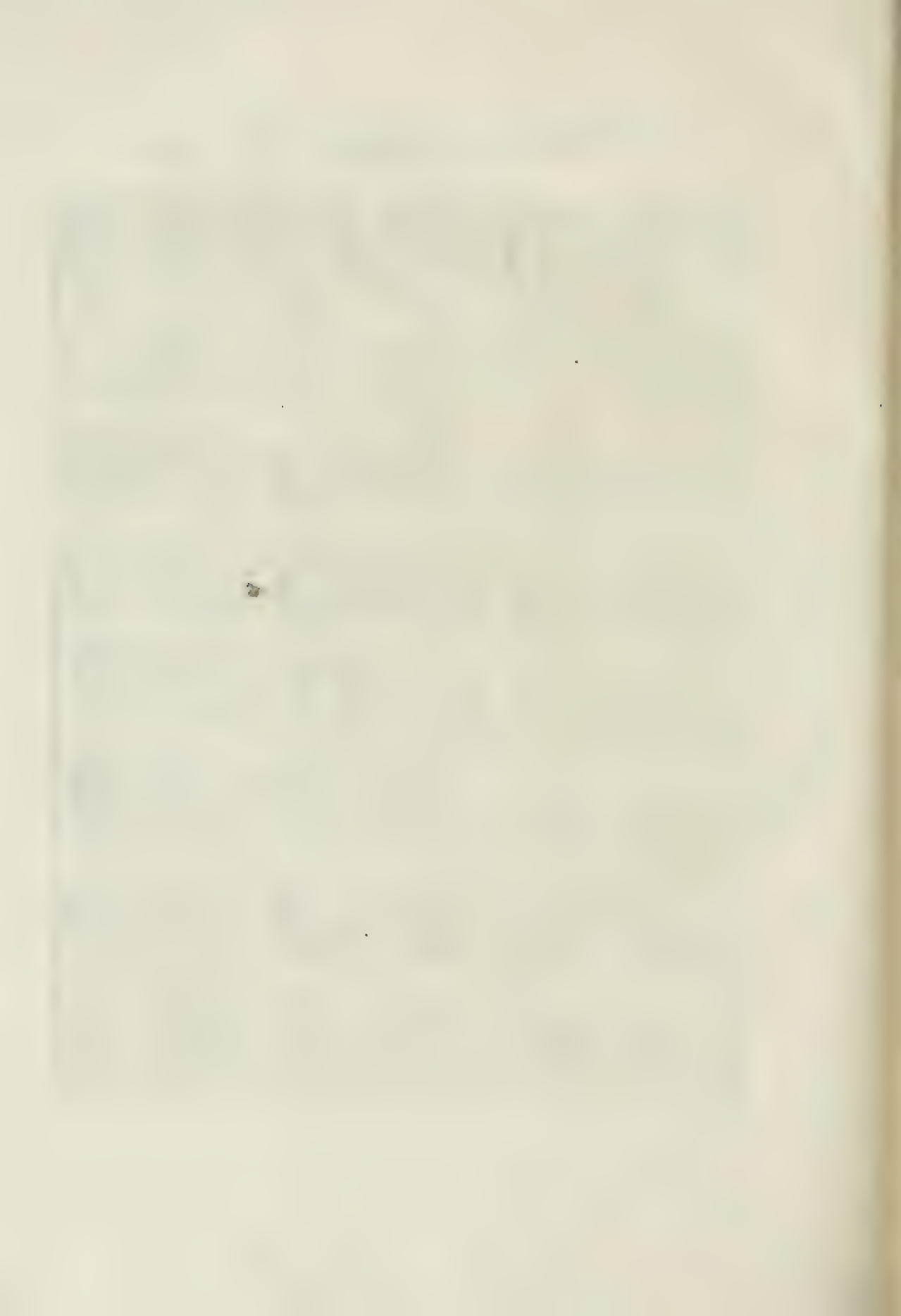
X.

Anetra, e una pianta.

X I.

Figura guasta. Nel roverscio EMFT.

Ane-

XXXII
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
EM
FT
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24

X I I.

Anetra, e pianta, come nella X. predetta.

X I I I.

Tempio con due figure à lati. Nel roverſcio il Lituo à modo di ſerpe.

X I V.

Biga in una parte. Nell'altra un Cavallo.

X V.

Buſto, e Aquila.

X V I.

Vittoria. Nel roverſcio grifo, ò altro animale alato.

X V I I.

Cavallo. Nell'altra faccia non sò che, forſe fiore.

X V I I I.

Una ſpecie di ornato. Nel roverſcio una roſa.

X I X.

Due figure che tengono il Caduceo. Nell'altro lato un ucello, che mangia una palma.

X X.

La Fortuna. Nel roverſcio un Cavallo.

X X I.

Anubi, & una Colomba.

X X I I.

Camelo, è Tartaruca.

X X I I I.

Nel dritto un quadrangolo tagliato da linee. Nel roverſcio una ſpecie di ſerpente ritorto, e forſe il Lituo.

X X I V.

Aquila. Nell'altra parte Luna, e quattro Stelle.

# CAPITOLO XXXIII.

I.

TEsta radiata, ne' lati ÆNST. Nel roverscio Cavallo, e palma d'avanti.

I I.

Teste d'Apolline, e della Luna.

I I I.

Testa nuda giovanile. Nel roverscio Caduceo.

I V.

Altra testa radiata del Sole. Nell'opposto lato Luna con cinque stelle.

V.

In una parte testa radiata giovanile. Nell' altra globolo.

V I.

Iside da un lato. Dall'altro un Termine.

V I I.

Testa giovanile radiata. Nell'altra parte Soldato.

V I I I.

Fortuna. Nell'altro lato NS.

I X.

Testa nuda guasta. Nel roverscio palma.

X.

Donna col cornucopio, & una palma. Nel roverscio ACT.

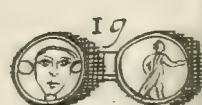
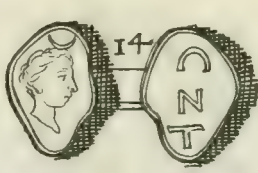
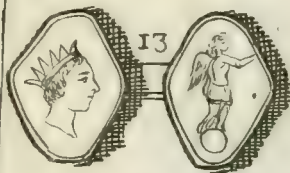
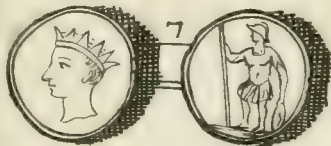
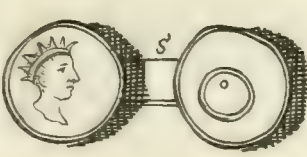
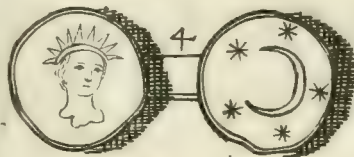
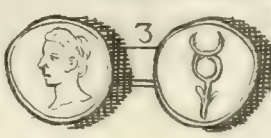
X I.

CN. Nel roverscio CHRY.

X I I.

Figura come inginocchiata. Nell'altro lato figura à cavallo.

Testa

XXXIII
1
2
3
4
5
6
7
8
NS
9
10
ACT
11
CHRY
CN
12
13
14
CNT
15
16
SI NA
17
18
19

X I I I.

Teſta radiata giovanile. Nel roverſcio Vittoria, e ſotto i piedi il globo.

X I V.

Teſta di Diana in una parte. Nell' altra lettera Ω roverſciata, e ſotto N T.

X V.

Elefante. Nel roverſcio non sò che.

X V I.

Vittoria. Nel roverſcio lettere SINA.

X V I I.

In un lato Teſta radiata. Nell' altro teſta galeata.

X V I I I.

Altra Teſta radiata. Nel roverſcio figura con non sò che nelle ſpalle.

X I X.

Trà trè globoli teſta in proſpetto di fanciullo, che ſembra una maſchera. Nell' oppoſto lato figure in atto di caminare.

# CAPITOLO XXXIV.

I.

TEſta Turrita per ſignificare più toſto come credo una Città, che Cibele. Nel roverſcio la Teſta d' un Barbaro col carcaſſo dietro le ſpalle.

II.

Figura ſedente con globo, e lancia colle lettere AR. Nel roverſcio altra figura con l' haſta, e lettere TIAE.

III.

Aquila. Nell' altra parte OIP.

IV.

Figura di Mercurio. Nel roverſcio Ariete.

V.

Altro Mercurio in un lato. Nell' altro palma TC.

VI.

Due figure precedute da una donna con veſte talare, e con palma nella deſtra. Nel roverſcio una palma.

VII.

In una parte una Scala. Nell' altra MVS.

VIII.

Fortuna, ed Ariete nel roverſcio.

IX.

Da un lato palma, e Corona, dall' altro C.MAEVI.

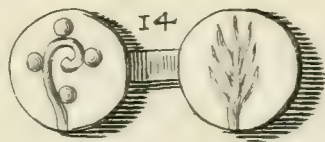
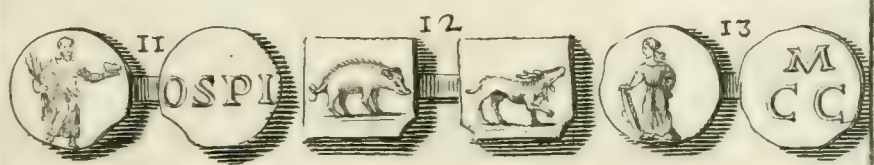
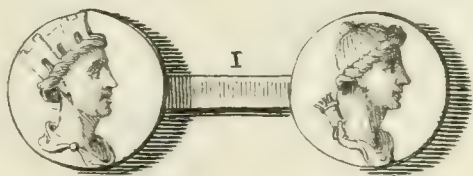
X.

Figura ſedente, che fa moſtra d'una borſa. Nell'oppoſto lato Trofeo, e inſegna militare.

XI.

In un lato figura con un faſcetto, e tazza in mano. Nell'altro OSPI.

Por-

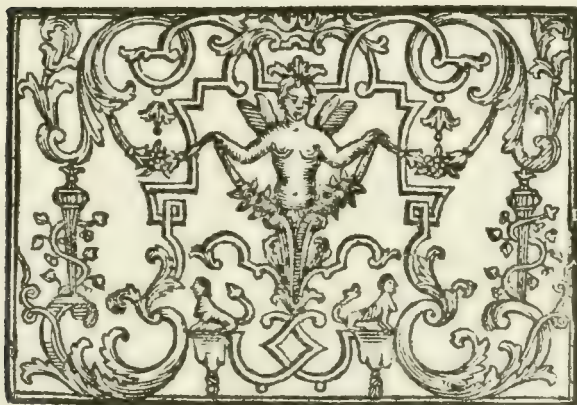
XXXIV
1
2
3
O
I P
4
5
T C
6
M
VS
7
8
9
10
11
OSPI
12
13
M
CC
14

X I I.

Porco. Nel roverſcio animale ſtraniero.

X I I I.

Figura di Donna, che tiene uno ſcudo poſato in terra. Nel roverſcio M., e ſotto CC.

X I V.

Pedo paſtorale ornato di quattro globoli. Nel ſuo roverſcio una palma.

# CAPITOLO XXXV.

I.

NERO CAESAR . Teſta di Nerone . Nel roverſcio un Soldato , & all' intorno SODAL ROIS .

I I.

Teſta di Soldato . Nell' altra parte Minerva con cornucopio , & haſta .

I I I.

Teſta radiata . Nel roverſcio corona di lauro .

I V.

Da un lato un Tripode ; dall'altro clava , e non sò che altro .

V.

PHIL . Nel roverſcio la laurea .

V I.

Centauro . Nell'altro lato una corona .

V I I.

Ara . Nel roverſcio una figura , e lettere AI .

V I I I.

La Fortuna ſedente . Nel roverſcio le tre Grazie .

I X.

PR. dentro ad una corona . Nell'altra parte altra corona , e lettera C. roverſciata .

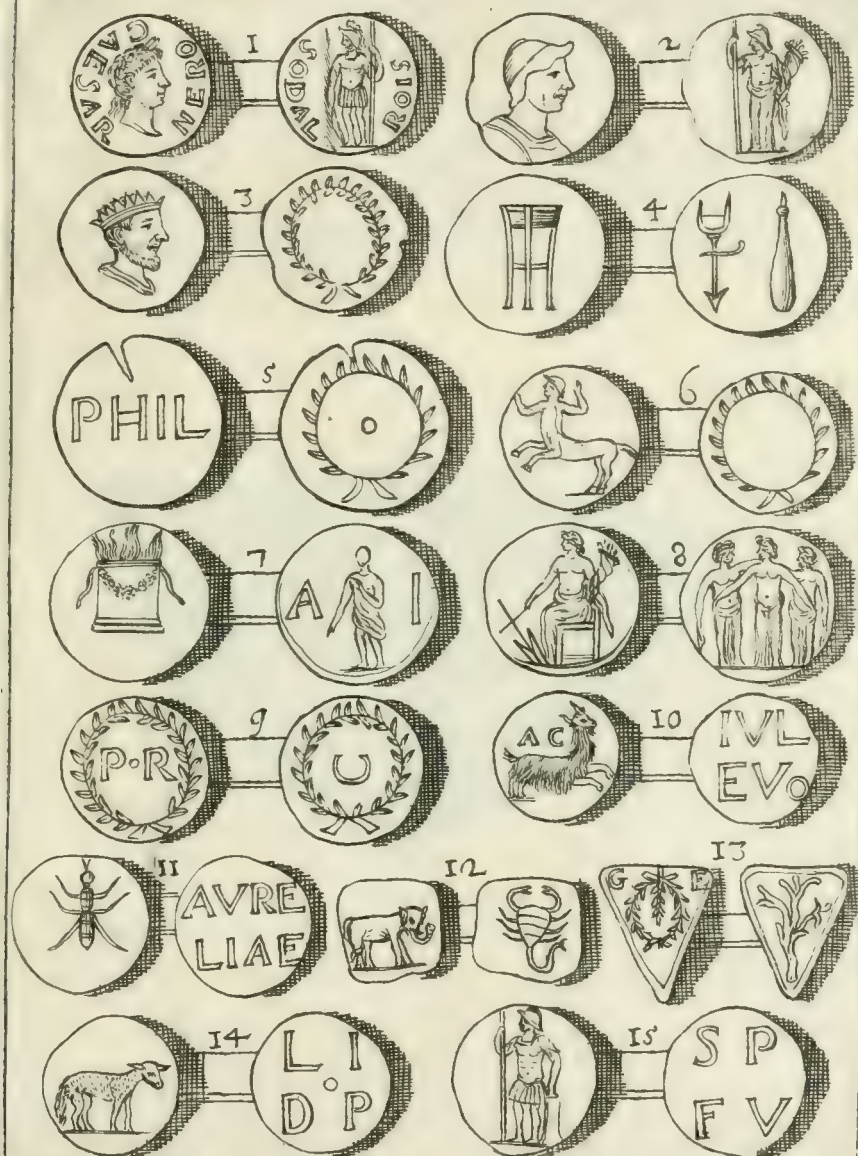
X.

Un Caprone in atto di correre , e ſopra AC . Nell' oppoſto lato IVL. EVO .

X I.

In un lato una formica , e nell'altro AVRELIAE .

Ele-

XXXV
1
CAESAR NERO
SODAL ROIS
2
3
4
5
PHIL
6
7
A I
8
9
P·R
10
AC
IVL
EVO
11
AVRE
LIAE
12
13
G E
14
L I
D P
15
S P
F V

XII.

Elefante. Nel roverſcio uno Scorpione.

XIII.

Piombo à triangolo, come moſtra il diſegno. Nel dritto lato corona, e palma, e lettere GE. Nel roverſcio una pianta.

XIV.

Una pecora da una banda. Nell'altra LI. DP.

XV.

Soldato. Nel roverſcio SP FV.

# CAPITOLO ULTIMO.

## *Dell'antiche forme di medaglie, e figure.*

IN quest' ultimo Capitolo riporto alcune forme antiche da fonderſi le medaglie, come accennai di fare nel principio dell'opera; ma perche hò altre forme di figure, hò ſtimato bene d' unirvi anche queſte, affinche il curioſo poſſa meglio vedere di qual materia, ed in qual maniera ſian lavorate.

La prima forma è di pietra bianca grande come moſtra il diſegno col ſuo canale maeſtro, che diramatoſi portava il piombo ò metallo fuſo nelle parti incavate, con due perni di bronzo riſaltati in una di queſte due parti, che andavano à chiuderſi ne due cavi dell'altra, per tener così ſtretta tutta la forma, come vediamo uſarſi da noſtri artefici in ſimili manifatture.

I.

In una parte ſul piano di queſta forma, vi ſono inciſe cinque figure d'Iſide, ò più toſto di Sacrificolo di queſta Dea, con vaſo d'acqua luſtrale in una mano, e nell'altra il Siſtro. Nell'altra mezza forma vi ſono inciſi cinque Siſtri.

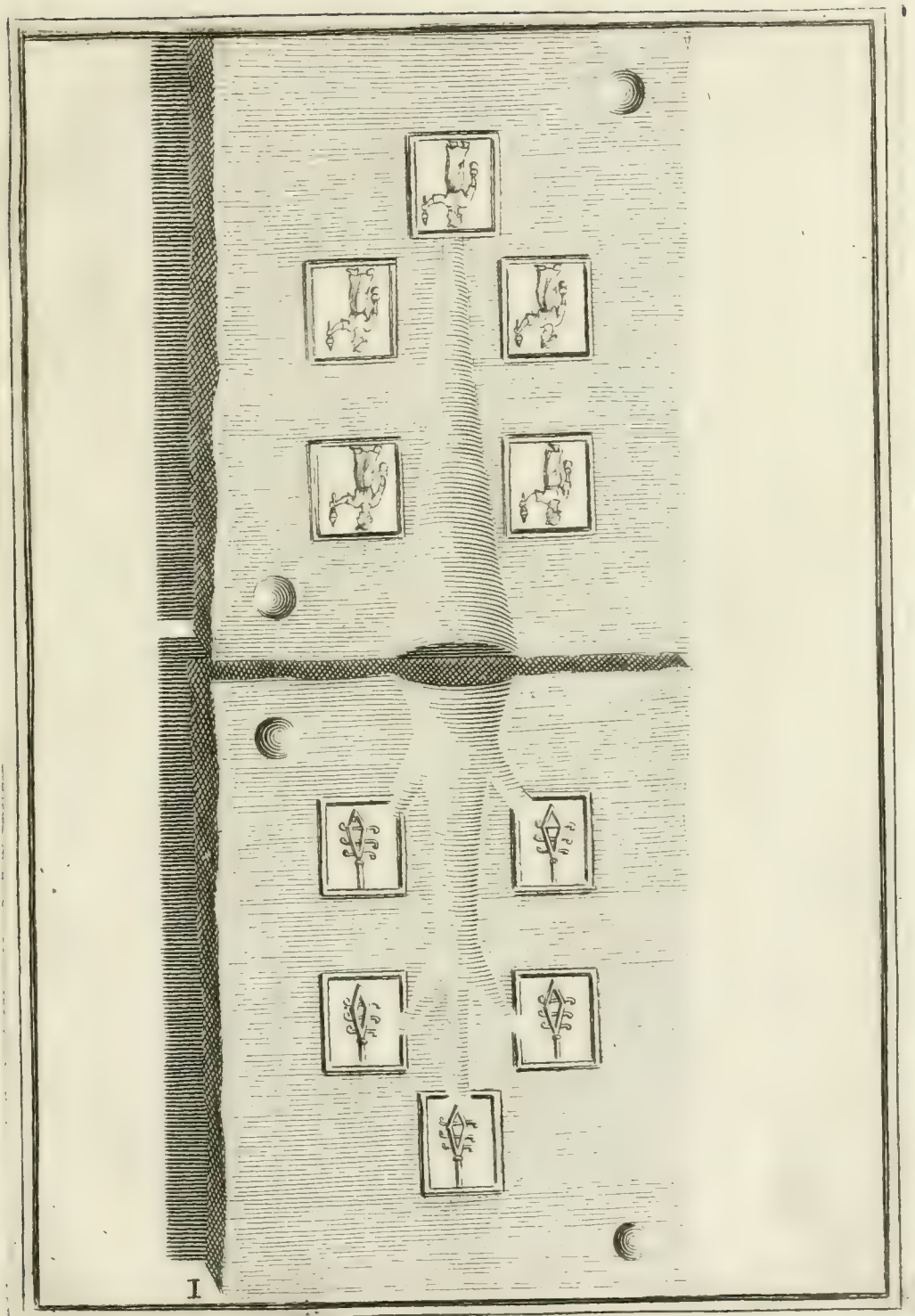
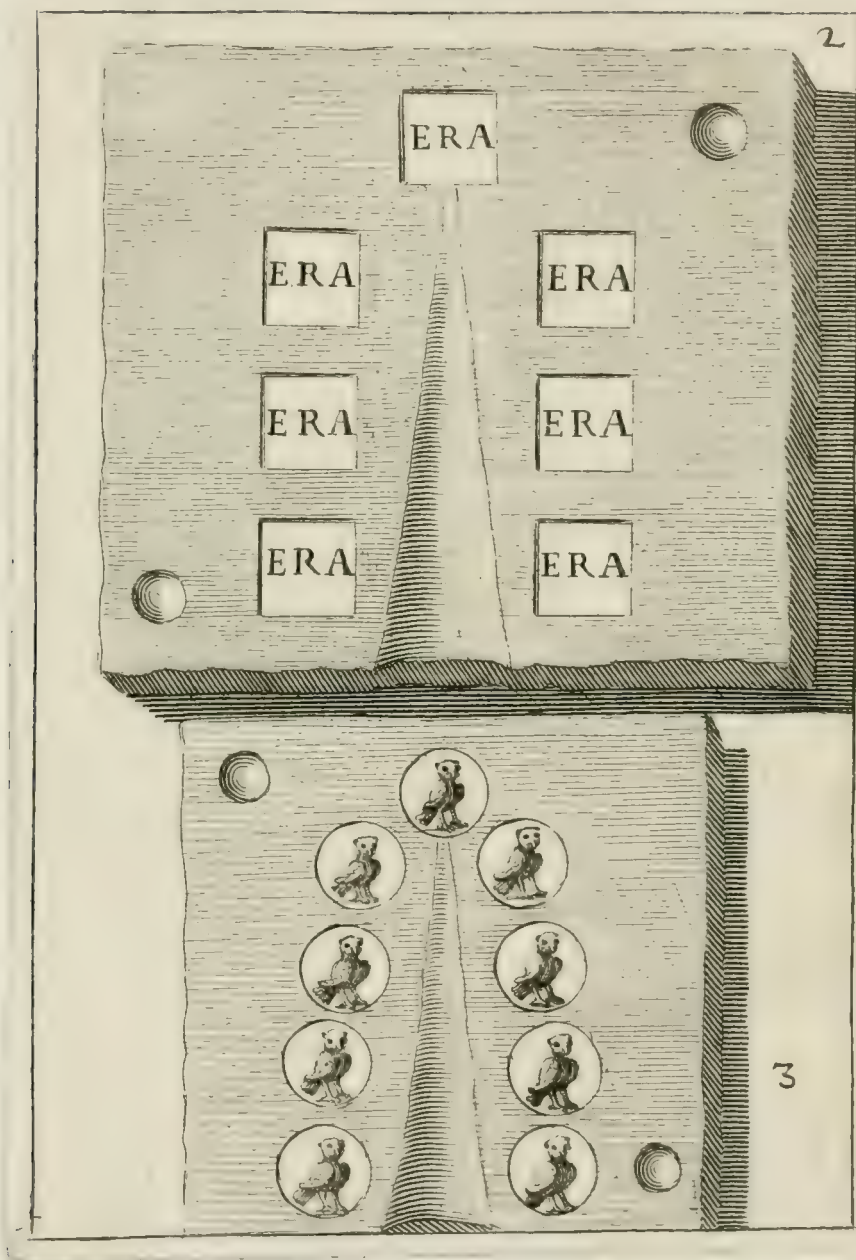
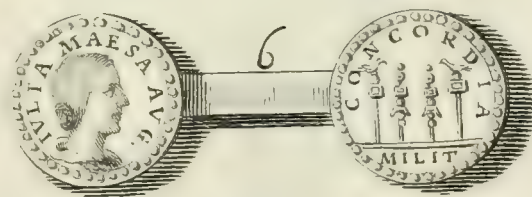
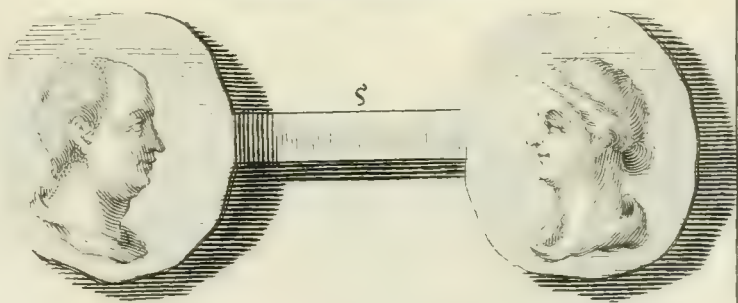
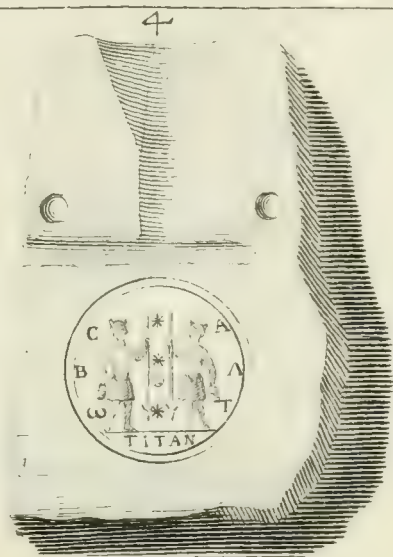
I I.

In queſta ſeconda mezza forma vi ſono inciſe ſette volte le tre lettere ERA.

I I I.

Anche queſta forma di pietra bianca, porta inciſe nove civette, attribuite à Minerva, della quale probabilmente ſaranno ſtate inciſe le teſte, ò figure nell'altra mezza forma mancante. Pari-

2
ERA
ERA
ERA
ERA
ERA
ERA
ERA
3

4
TITAN
5
6
IVLIA MAESA AVG
CONCORDIA
MILIT

7
8

I V.

Parimente questa è mezza forma grande come il disegno, ed è di pietra fina di color verde, dove vi è inciso un roverscio di medaglia, consistente in due figure con lancie in una delle mani. Tengono le lancie alla roverscia, e nell'altra mano un Vaso: nel mezzo di loro tre Stelle, e un globoletto, all'intorno CABAꞶT. Sabaot, e sotto TITAN. Stimo che sia cosa spettante à Gnostici.

V.

E' di pietra simile al marmo Cipollino, ed è in figura ovale, come si espone in disegno. Vi è incisa da una parte la testa d'un'Uomo calvo, nell'altra parte quella d'una Donna con i capelli annodati dietro. Una tal forma non pare che abbia servito per gettarvi medaglie; mà più tosto stimerei che gl'Incisori delle gemme, tal'ora ne facessero prima la prova in pietra tenera, per poi lavorarle in gemme dure.

V I.

Il sesto disegno è di creta fina, dura però al pari della pietra, rappresenta la testa di IVLIA. MAESA. AVG., sù la quale improntandosi la cera, viene la figura così netta, e pulita, che sembra coniata. Nell'altro lato di questa forma, vi sono quattro insegne militari, e lettere CONCORDIA MILIT. Questo roverscio può convenire alla detta Augusta, per aver co' suoi tesori concordati i Soldati Romani, che stavano alla guardia della Siria, acciò acclamassero Imperatore Elagabalo suo Nipote: Ciò non ostante più appartiene al medesimo Elagabalo, trovandosi roversci nelle sue monete d'argento, e anche in medaglie greche battute dalla Città di Nicea.

La

VII.

La settima forma quadra bislunga, è di pietra verdiccia, vedendovisi incise con mediocre disegno quattro figure, che sono col modio in testa, e cornucopio nella destra situate à lati d'un'Ara, la terza è un piccolo amorino per aria con dardo, e arco nelle mani. La quarta più grande dell'altre hà tre spighe di grano sù la testa, e Egide nel petto con hasta nella destra, sù la quale è sospeso l'Elmo. A dire il vero quell'Amorino, Elmo, e spighe, sono fantasie del Delineatore, essendo in quella parte e confusa la figura, e corroso il marmo. Dico questo perche il sospetto non cada sopra le altre figure, che non lo meritano. In luogo delle spighe, stimo che Pallade avesse il Cimiero diviso in tre coni, ò pennacchi, de quali ne rimangono i segni.

VIII.

Aggiungo per ultimo una forma di terra cotta per cavarvi due mezze figure a basso rilievo, come quì si dimostrano. Nella Galleria Kircheriana ripiena di rarità si conserva una forma di terra cotta per il coperchio d'una lucerna: Quindi è che non rende meraviglia il vedersi ritrovare figurine, bassi rilievi, e lucerne di detta materia, tutte affatto simili.

*IL FINE.*